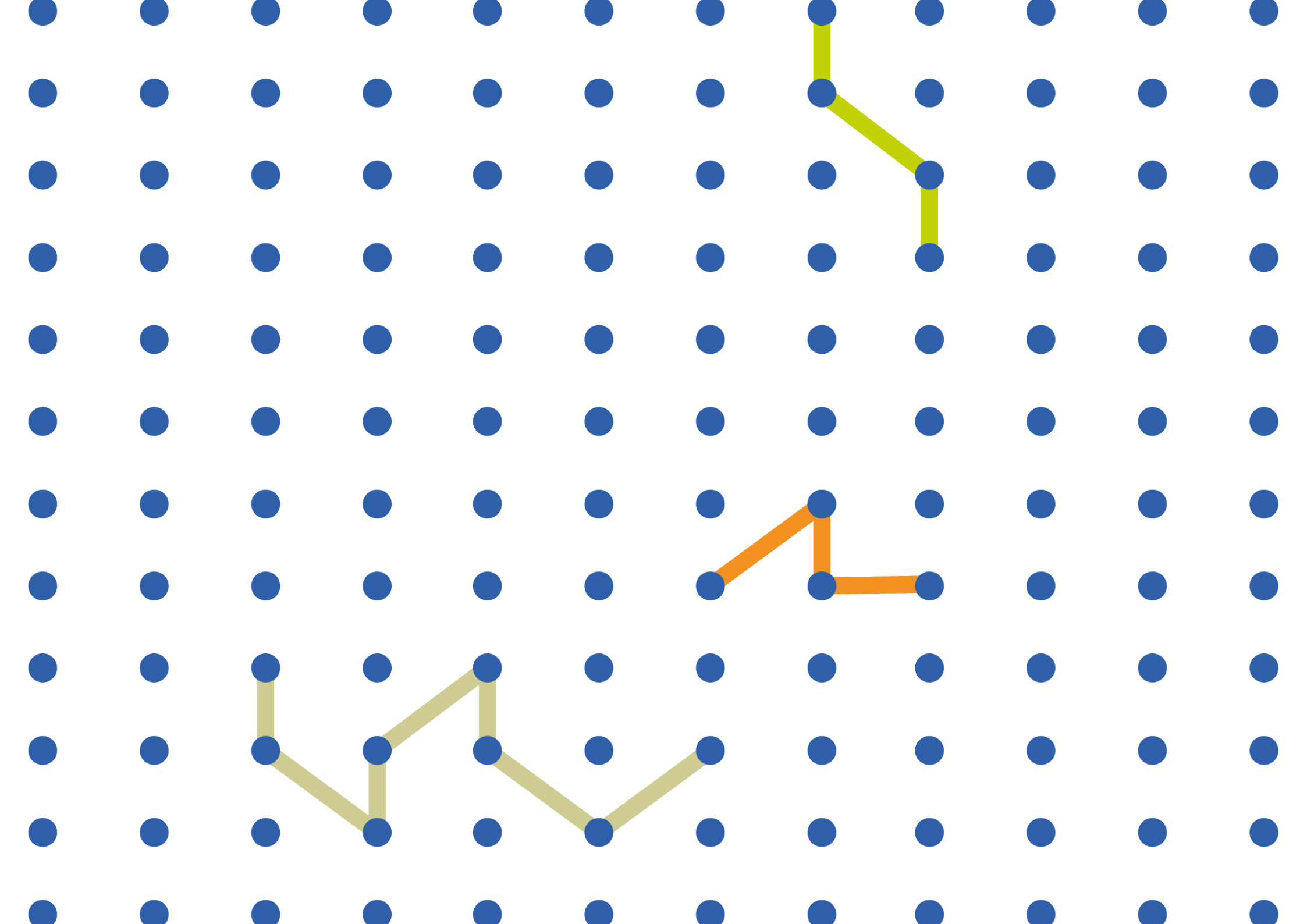


TRAIETTORIE URBANE

MAPPATURA TERRITORIALE

ASSE KALSA-SANT'ERASMO-ROMAGNOLO



TRAIETTORIE URBANE

MAPPATURA TERRITORIALE

ASSE KALSA-SANT'ERASMO-ROMAGNOLO

“Traiettorie urbane” progetto selezionato da Con i Bambini nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e cofinanziato da Fondazione Eos Edison Orizzonte Sociale ETS.

Il progetto è stato ideato da CLAC ETS, Associazione Mare Memoria Viva e Fondazione EOS Edison Orizzonte Sociale. Realizzato in partnership con Centro Diaconale “La Noce” - Istituto Valdese, Cantieri Culturali alla Zisa ETS, Comunità di Danisinni ETS, Booq, SEND, Handala, U’Game, Edi Onlus, Cpia Palermo 1 - Nelson Mandela, IC Antonio Ugo, Maghweb e Comune di Palermo.

Ove non diversamente specificato, tutti i testi sono a cura di Valentina Mandalari. Gli elaborati grafici sono stati realizzati da Sara Ebreo e Valentina Mandalari.

Progetto grafico dell’impaginato e foto a cura di A.P.S. Maghweb



INTRODUZIONE

L'adolescenza è un'età che grida vendetta. Oggi particolarmente. In Italia, soprattutto. A Palermo, indubbiamente. La gravità e la frequenza dei fatti di cronaca dell'ultimo anno lo dimostra, qualora ci fosse la necessità di eventi tanto eclatanti per prenderne coscienza¹. Ciò su cui ci interessa riflettere non è però tanto la ricostruzione dei fatti, quanto piuttosto la narrazione che ne viene fatta - farcita di dettagli e quasi mai di domande sui perché profondi - e la risposta esclusivamente securitaria e punitiva che viene data.

Un malessere evidentemente sempre più diffuso si risolve con l'aumento della vigilanza e l'inasprimento delle pene? Certamente no.

Si risolve con una decisa e coerente azione educativa? Molto più probabilmente.

Ed è questo il punto su cui vogliamo ragionare. A chi spetta il compito di educare? Esiste una sola forma di educazione, un solo canale?

Il primo pensiero corre sempre alla scuola, agenzia educativa per definizione spesso vestita da fata turchina o da crocerossina, a seconda di gusti e preferenze. Ma è possibile che non solo la scuola da sola non ce la faccia, ma anche che sia poco sensato pensare che debba farcela? È possibile che l'educazione sia un fatto collettivo? Ed è possibile che la città stessa, con la sua forma fisica e politica, contribuisca in maniera determinante alla qualità delle azioni educative?

Le città sono nate per garantire agli esseri umani sostegno reciproco, per costruire soluzioni e opportunità condivise. L'educazione è insieme una forma di soluzione e di opportunità, e pensiamo possa essere a pieno titolo un *fatto urbano*.

E dunque ci chiediamo: cosa offre questa città all'adolescenza?

Questa età al *margin*e, né adulta né bambina, generalmente considerata solo in quanto fondamentale *categoria di consumo*, a chi interessa?

Bell Hooks ci insegna che il margine è il luogo di massima generatività, dove i problemi germogliano in soluzioni creative.

I territori su cui opera il progetto Traiettorie Urbane, per quanto prossimi al centro quando non centrali in senso strettamente geografico, sono marginali sotto diversi punti di vista.

Quello su cui opera l'Asse 2, in particolare, manifesta una marginalità che per certi versi si mantiene costantemente ondulatoria, per altri aumenta in maniera esponenziale via via che dal centro la freccia si muove in direzione Sud-Est. Crediamo che questo progetto possa costituire un'opportunità di sperimentare forme di coinvolgimento e di azione diretta, trasformativa tanto in senso fisico quanto di pensiero, con l'auspicio che possano diventare sistematiche, al di là della funzione di apripista che può avere il III settore.

Con queste riflessioni e questi interrogativi e nella consapevolezza del rischio costante di cadere in una *retorica del margine* stesso, abbiamo intrapreso un processo di mappatura che riteniamo tutt'altro che concluso - che Mare Memoria Viva porta avanti in maniera continuativa come parte della *mission* di ecomuseo - e che accompagnerà ed orienterà per il resto del triennio le azioni di progetto e la loro direzione.

1. Ci riferiamo, tra l'altro, ai fenomeni sempre più frequenti di stupri di gruppo, uno dei quali verificatosi proprio a Palermo ad agosto 2023, a margine di uno degli spazi pubblici più frequentati della città.

ASSE 2: UN TERRITORIO DI TERRITORI

Come chiunque si accinga ad intraprendere un lavoro di mappatura, il primo problema che ci siamo poste è consistito nel perimetrare il nostro territorio d'indagine.

Quando abbiamo scritto il progetto e ci siamo immaginate uno spazio di intervento, lo abbiamo immaginificamente chiamato Kalsamare, quel pezzo di città che va dalla Kalsa al Mare. Ma al momento di stabilire in maniera netta cosa stesse dentro e cosa fuori quell'immagine sfrangiata ci siamo rese conto che un vero perimetro questo territorio non ce l'ha. O meglio, non ne ha uno netto e univoco: ha una linea - bucherellata, più che tratteggiata, che si allarga e si restringe a seconda delle categorie di indagine, della lente attraverso cui guardiamo le cose.

E di univoco non ha, men che meno, un'identità. La lettura antropologica del contesto non varia solo dalla città storica alle aree di più recente urbanizzazione, cambia in alcuni casi anche di strada in strada.

Dunque la cosa più onesta da fare ci è parsa considerare questo territorio un luogo di eterogeneità, un territorio fatto di territori, ognuno con un proprio bordo elastico e permeabile.

Quelle che ricadono all'interno di porzioni della I e della II circoscrizione sono aree estremamente differenti tanto per morfologia quanto per composizione sociale. Per darci un codice identificativo comune e costante durante

lo sviluppo del progetto, ci è sembrato utile enuclearle come segue.

-Kalsa - Foro Italico: si espande per cerchi concentrici e confini non del tutto chiari a partire dall'epicentro di Piazza Kalsa, restando comunque all'interno del perimetro del mandamento Tribunali. Conta su un patrimonio edilizio perlopiù storico, in cui si mischiano abitanti di fasce sociali e culturali estremamente differenti e più o meno radicate sul territorio, e presenta un circuito articolato di piazze e spazi pubblici pedonalizzati frequentati a tutte le ore. Il Foro Italico è la sua naturale estensione sul mare.

- Archirafi - Tiro a Segno: area di espansione ottocentesca delimitata da via Archirafi, via Lincoln, Corso dei Mille e via Tiro a Segno. Fatta salva la porzione residenziale di via Tiro a Segno, nella quale si trova un numero elevato di case occupate, è abitata da famiglie a reddito medio-basso e studenti e studentesse universitarie frequentanti il polo scientifico di via Archirafi. Non ci sono spazi pubblici² e i mezzi di trasporto la servono solo tangenzialmente.

-Sant'Erasmo: comprende l'Orto Botanico, Villa Giulia, l'antica borgata - abitata da famiglie a reddito basso e medio-basso - e il porticciolo, oggetto di un recente intervento di riqualificazione condotto dall'Autorità Portuale e attualmente molto frequentato per via della presenza di bar e ristoranti di fascia medio-alta.

-Foce: è un'area composita, che inizia laddove la riqualifica-

2. A febbraio 2023, in attuazione del progetto "Sport Popolare in Spazio Pubblico" è stata approvata la pedonalizzazione sperimentale di via G.B. Ingrassia, antistante il plesso Amari dell'ICS Amari-Roncalli-Ferrara

zione si ferma e si sviluppa in direzione Sud-Est abbracciando la valle del fiume Oreto, la foce e parte dell'area dell'ex Macello. Presenta un patrimonio naturalistico in stato di totale abbandono, alcune attività produttive residuali e due grandi concentrazioni residenziali, il grande condominio di via Ponte di Mare e il complesso di case popolari di via Adorno-via Bennici. L'unico spazio pubblico presente è la Villetta Bennici, molto poco frequentata.

-Viale dei Picciotti: comprende grandi edifici residenziali, molte scuole, l'altra parte dell'area dell'ex Macello, il grande isolato del Comando dei Carabinieri Stazione-Palermo Scalo e dell'hotel San Paolo e un fronte mare del tutto inaccessibile. Lungo via Messina Marine si trovano le ultime case di borgata, molte delle quali già convertite in b&b ad uso delle famiglie dei degenti dell'ospedale Buccheri La Ferla. Nonostante l'elevata percentuale di aree non edificate, non presenta alcuno spazio pubblico.

-Romagnolo: si snoda linearmente tra Brancaccio e il mare e consiste quasi esclusivamente di edifici residenziali costruiti negli ultimi 50 anni e abitati da famiglie a reddito medio e medio-basso. È attraversata dalla linea 1 del tram e presenta un unico grande spazio pubblico attualmente sottoutilizzato per via dello stato di abbandono e degrado: la spiaggia.

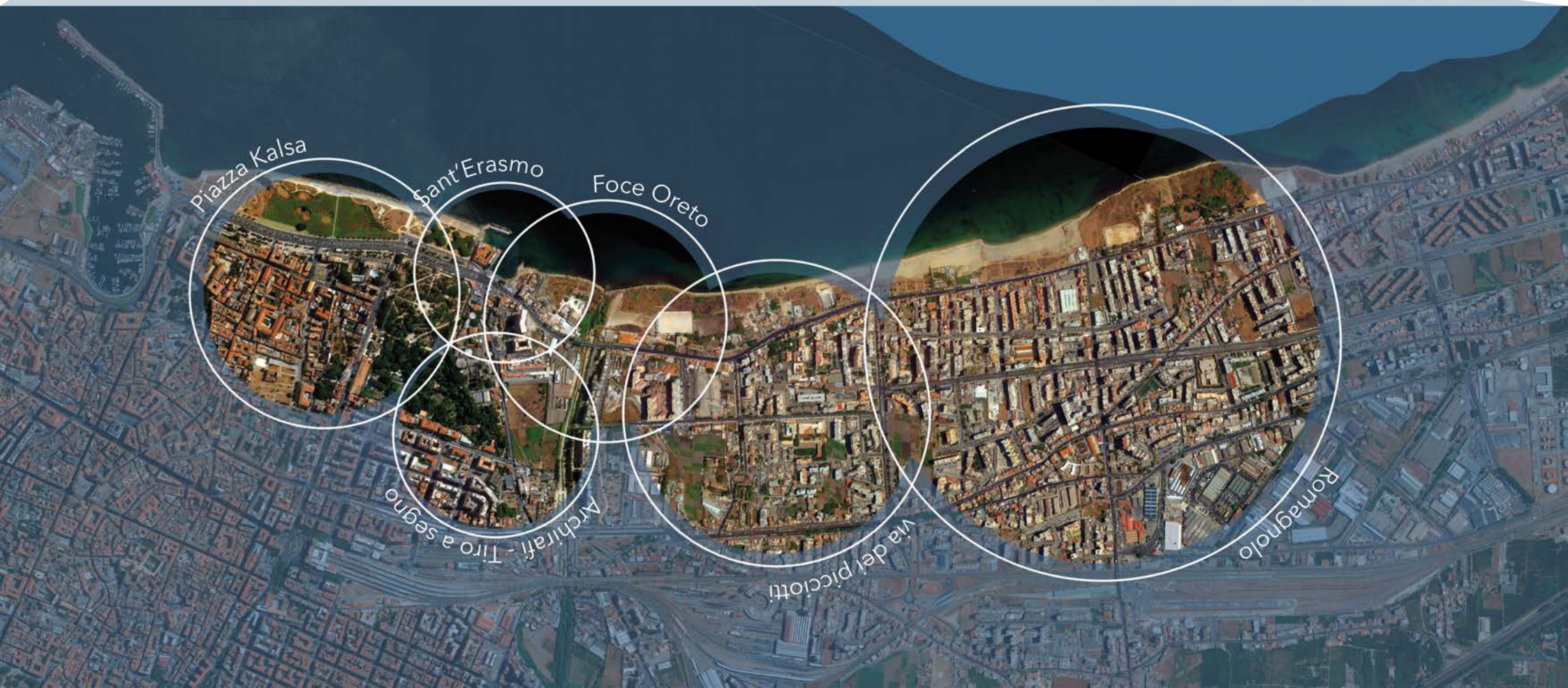
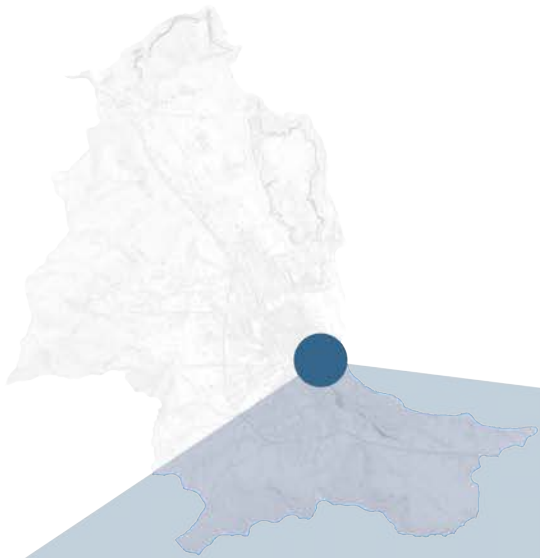
Ad un primissimo e superficiale sguardo, è dunque possibile fare due iniziali osservazioni:

1. tutti i pezzi di questo territorio possono considerarsi a vario titolo aree sensibili, tanto per composizione sociale quanto per qualità dell'ambiente urbano

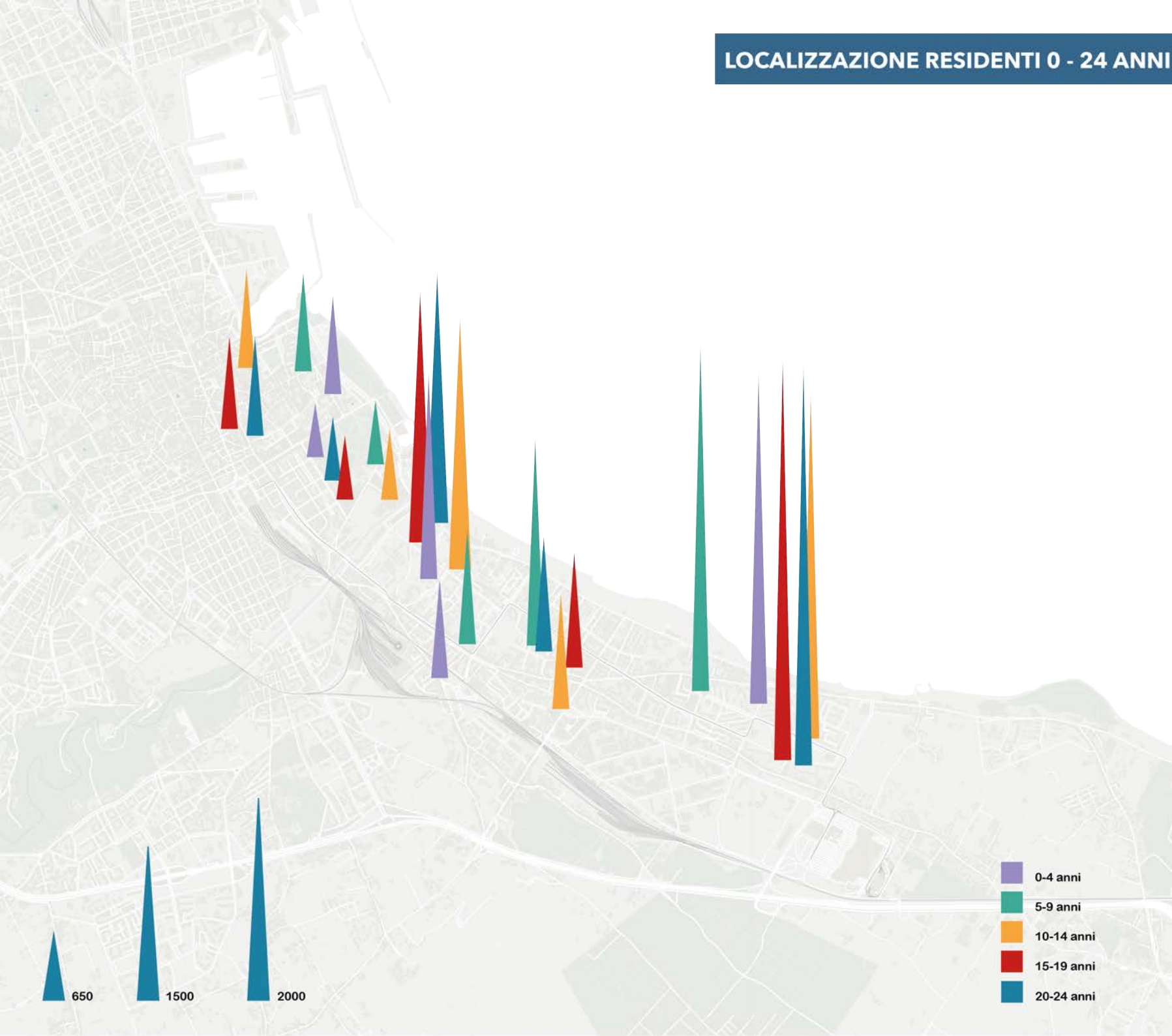
2. gli spazi pubblici e i luoghi di aggregazione sono quasi totalmente localizzati all'interno della Kalsa, mentre le restanti aree sono caratterizzate da una marcata dimensione di attraversamento: la città dentro le mura è quella in cui *si sta*, tutto il resto fuori è quel che *si attraversa*.

Quest'ultimo aspetto ha trovato un riscontro puntuale nel nostro primo tentativo di intercettare ragazze e ragazzi in giro per la parte Sud-Est della città: non li abbiamo trovati.

ANALISI DI CONTESTO



LOCALIZZAZIONE RESIDENTI 0 - 24 ANNI



La mappa rappresenta la localizzazione per fascia di età e residenza di bambin* e dei ragazz* di età compresa tra 0 e 24 anni.

I dati riportati provengono dal censimento demografico del 2021 elaborato dal UO Servizi Demografici del Comune di Palermo.

Dal censimento si è scelto di enucleare i dati dei residenti nelle UPL di Settecannoli, Brancaccio, Roccella, Sperone, Kalsa.

SCONFINAMENTO COME METODO

Rispetto a tanta complessità, ci è sembrato che non ci fosse altra alternativa che entrare e uscire costantemente dai confini, assumere lo sconfinamento stesso come metodo. Abbiamo adottato un confine flessibile a partire da una domanda di base: chi sono, dove e soprattutto come stanno ragazze e ragazzi tra gli 11 e i 17 anni in questa parte di città?

Già nel formularla, ci siamo rese conto che era necessario operare una prima distinzione in due sottocategorie - la fascia 11-13 e quella 14-17 - che hanno sostanzialmente luoghi, tempi e soglie di autonomia differenziate, a loro volta fortemente marcate da differenze di genere, oltreché di status economico e culturale e area di provenienza. L'altro fondamentale punto interrogativo ruota intorno alla questione dell'accessibilità, legata a doppio filo a quella dell'autonomia. Cosa vuol dire accessibilità? È un fatto di distanza fisica tra le cose, di barriere materiali? O è qualcosa di poco tangibile ma non per questo meno presente e vincolante?

Un luogo ad accesso gratuito nel quale non viene offerta alcuna alternativa al consumo di cibo e bevande è realmente accessibile? Ed un luogo in cui vengono offerte

attività totalmente gratuite ma che è difficilmente raggiungibile coi mezzi pubblici?

Con questo pacchetto di domande, abbiamo deciso di adottare un approccio misto al processo di mappatura, conducendo una prima fase di indagine top-down nella quale abbiamo intervistato stakeholders, scuole e soggetti attivi per comprendere quali fossero i servizi e le opportunità offerte all'adolescenza in questa parte di città; ed una successiva bottom-up, in cui abbiamo fatto spazio alla percezione diretta di ragazze e ragazzi.

In entrambi i casi abbiamo scelto di combinare metodologie qualitative e quantitative, al fine di avere sì degli elementi misurabili e comparabili circa numeri e tipologie di spazi e servizi offerti, ma anche di non appiattire l'esperienza reale e soggettiva del contesto territoriale e sociale su dati esclusivamente numerici.

FASE 1: MAPPATURA TOP-DOWN

La mappatura top-down ha seguito una traccia sistematica, in parte rigida, unicamente *adultadiretta*. È stata articolata diversamente in funzione delle tre tipologie di soggetti interpellati: stakeholders portatori di sguardi specifici sui vari territori e direttamente o potenzialmente coinvolti nella definizione di un'idea di adolescenza urbana e di servizi a questa dedicati; istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado; enti del III settore e soggetti attivi impegnati a vario titolo in azioni dirette ad adolescenti.

In ragione delle specificità delle diverse aree di indagine, le interviste agli stakeholders sono state realizzate secondo criteri differenti per la Kalsa e per il complesso di territori che, anche quando fisicamente localizzati immediatamente al di fuori della Kalsa, ricadono tutti dentro il perimetro amministrativo della II circoscrizione.

La mappatura degli istituti scolastici ha invece seguito uno schema uniforme per tutti i territori. I fattori esaminati riguardano:

- il livello di prossimità
- la qualità delle strutture
- il rapporto tra numero di ragazze e ragazzi iscritti e spazi e servizi a disposizione
- il tempo scuola e le attività offerte in orario extrascolastico
- la dislocazione di istituti secondari di II grado con diverse tipologie di indirizzo di studio (licei / istituti tecnici) in funzione del gradiente centro-periferia.

Ove possibile, si è cercato di dare spazio alle conversazioni con dirigenti e docenti, al fine di far emergere la realtà

delle singole scuole, al di là del dato numerico.

Per l'indagine sui soggetti attivi, anch'essa uniforme su tutto il perimetro, i criteri hanno riguardato essenzialmente:

- la localizzazione e il bacino d'utenza raggiunto
- la tipologia di utenza articolata in fasce d'età
- i servizi offerti in orario mattutino e/o pomeridiano

Tanto le sezioni relative agli istituti scolastici quanto quella dedicata ai soggetti attivi sono precedute da mappe che cercano di leggere il dato distributivo in maniera critica, incrociandone l'interpretazione con fattori quali composizione socio-demografica, distribuzione dei servizi culturali e di welfare e ampiezza del territorio di riferimento, che riportiamo in apposite mappe.

FASE 2: MAPPATURA BOTTOM-UP

La fase di mappatura bottom-up è stata preceduta dalla somministrazione di un questionario sui consumi culturali ad un campione di 66 ragazze e ragazzi tra i 12 e i 18 anni. Molte delle azioni di progetto sono mirate ad ampliare l'offerta culturale per l'adolescenza e a radicarla nell'ambiente urbano, dunque ci è sembrato fondamentale indagarne le abitudini e gli stili di consumo, comprendere quanto passa dalla fruizione live e quanto dallo smartphone, qual è il livello di batteria degli smartphone alle 9.30 del mattino.

Successivamente le maglie si sono allargate, a volte quasi disfatte.

A partire da una collaborazione con gli ICS Maneri Ingrassia Don Milani e Rita Borsellino e con il Liceo Scientifico Ernesto Basile, abbiamo co-costruito un processo di indagine che si è articolato secondo due traiettorie:

- emozioni e percezioni nello spazio urbano
- luoghi frequentati, desideri e livelli di affezione o disaffezione al proprio quartiere

Il primo ambito di indagine ha preso la forma di passeggiate e derive attraverso i differenti territori. Un passeggiare con per riflettere sull'impatto emotivo degli spazi urbani.

A partire da itinerari suggeriti dai quali deviare sistematicamente e attrezzate con mappe e set di stickers per rilevare emozioni e sensazioni, desideri e ostacoli percepiti, ci siamo lasciate condurre attraverso 9 passeggiate da 180 adolescenti tra i 12 e i 14 anni.

Ogni passeggiata ha prodotto tante mappe quanti erano i

partecipanti. I risultati sono stati graficizzati in una *termografia dei luoghi* che registra un gradiente di emozioni che va dalla felicità all'indifferenza e in una mappa della sicurezza stradale percepita.

La seconda traiettoria si è condensata in un'esperienza di giornalismo d'inchiesta peer-to-peer condotta da 20 ragazze e ragazzi di 16-17 anni. Partendo da una sollecitazione di base - vogliamo sapere cosa fanno, dove vanno e come ci vanno adolescenti più o meno coetanei, e cosa pensano dell'ambiente in cui vivono - abbiamo co-costruito una traccia di 14 domande che ci ha accompagnato durante 4 incursioni in differenti spazi urbani nelle aree Kalsa, Archirafi, viale dei Picciotti e Romagnolo.

In entrambe le esperienze, abbiamo cercato di tenere lo sguardo adulto il più possibile al margine, limitandoci ad una postura di osservazione partecipante che sfumasse il più possibile nell'azione diretta di ragazze e ragazzi.



**MAPPATURA
TOP-DOWN**

**RISULTATI
(STAKEHOLDERS)**

CONVERSAZIONI PER LA KALSA

di Flora La Sita, Micol Sarà,
Giuliana Zaffuto

L'indagine sulla Kalsa, condotta nell'ambito del progetto Traiettorie Urbane, rivolto alla fascia di popolazione 11-17 anni, è stata condotta, per la complessità del territorio e del tema del progetto, attraverso raccolta e analisi dei dati, passeggiate di osservazione, incontri e conversazioni con ragazzi e ragazze e con chi ha un ruolo attivo in quartiere e alla Kalsa vive, lavora e occupa luoghi fisici strategici.

booq³, gestisce una porzione dell'antico Monastero delle Carmelitane Scalze, conosciuto come Istituto delle Artigianelle in piazza Kalsa, ne ha fatto un centro culturale di comunità, attraversato da diverse generazioni⁴. La vocazione di questo luogo è sempre stata sociale. Le interviste svolte confermano la necessità di azioni inclusive e sostenibili sul territorio per tutelare la popolazione adolescente: la mappatura, nel rilevare l'assenza di spazi e servizi, rivela la corrispondente assenza di assunzione collettiva di responsabilità: a chi interessa l'adolescenza?

La Kalsa è un territorio complesso con molteplici interessi economici, sociali ed ambientali, abbiamo ritenuto necessario ascoltare e restituire alcune delle possibili variabili. Le interviste qui restituite in sequenza facilitano la lettura del confronto dei diversi sguardi sul territorio e contribuiscono a chiarire il processo di trasformazione e le sue potenzialità, a identificare le aree di conflitto e a svelare dissensi impliciti.

Abbiamo ascoltato voci diverse e sguardi complementari per età, per formazione e per impegno nel quartiere. Le

Kalsa, piazza della – già di S. Teresa – Mandamento Tribunali Via Alloro, via Torremuzza. Con questo nome veniva appellata la quarta regione della Città Nuova detta “Chalesa”, dalla voce araba “Kalessah”, che significa la più bella parte della città. E difatti questa regione fu scelta dai principi Musulmani per loro abitazione, ed anche per quella dei loro familiari.

C. PIOLA, Dizionario delle strade di Palermo, Stamperia di Michele Amenta Palermo, 1870

Palermo è l'unica città al mondo che conserva nel suo centro storico le rovine dei bombardamenti del 1943. (...). Qual monito potrebbe infatti rappresentare se non quello del malgoverno che la città si è data subito dopo la guerra e che ha puntualmente mantenuto fino ad oggi?

L.SCIASCIA, Prefazione, in M. Pecoraino, L'alloro estinto, Palermo, La bottega di Hefesto, 1981

interviste sono state fatte a Roberta Gatani, responsabile della Casa di Paolo⁵ in via delle Vetriera nel cuore della Kalsa; Massimo Valsecchi, Collezionista d'arte e proprietario di Palazzo Butera⁶; Lucia Sorce, Dirigente dell'ICS Rita Borsellino, scuola dell'infanzia, primaria e secondaria del quartiere; Maurizio Carta, assessore del Comune di Palermo e docente di Urbanistica; Chiara Giubilaro, ricercatrice e docente di geografia all'Università di Palermo. Abbiamo posto loro quattro semplici domande: le prime riguardano la geografia del territorio, la situazione attuale del quartiere e in che modo la loro presenza in quartiere contribuisce alla trasformazione sociale, politica e urbana. L'ultima domanda è sulle potenzialità del territorio per la fascia degli adolescenti ed è risultata la più difficoltosa da replicare.

3.<https://www.booqpa.org> 4.<https://www.internazionale.it/opinione/franco-lorenzoni-2/2021/10/23/scuola-patti-educativi-territori> 5.<https://www.19luglio1992.com/la-casa-di-paolo/> 6.<https://palazzobutera.it/it>

COSA È PER LE LEI LA KALSA ?

Chiara Giubilaro (C.G.)

E' -anche- il luogo in cui si gioca la principale partita dal centro storico, l'idea di città che abbiamo in mente dipende anche da come andranno le cose alla Kalsa, è il luogo che ho deciso di studiare e su cui fare ricerca perché penso che stiano succedendo qui cose importanti su cui fare attenzione.

Lucia Sorce (L.S.)

La Kalsa è un pugno allo stomaco, ti incatena, ho provato ogni tanto anche a liberarmene ma c'è una condizione di sudditanza piacevole, di sfida gentile e non violenta che ti si presenta quando entri da quel portone (della scuola, ndr) e si allarga alla seconda circoscrizione che non ho mai abbandonato.

Maurizio Carta (M.C.)

La Kalsa è un multispazio, è molte cose insieme, un luogo dove molte cose stanno accendendo, un luogo ben identificato. Delimita un quartiere ma anche un modo di vivere il centro storico.

È un luogo fatto di molti luoghi, è importante che vengano condotti ad un sistema ma che il sistema venga scomposto. L'idea è di farne un luogo di rigenerazione urbana.

Massimo Valsecchi (M.V.)

La Kalsa è il quartiere più antico di Palermo, è stratificato come la storia del mondo. Per me è un luogo dove provo a sperimentare una possibilità di sviluppo del quartiere più variegato di Palermo che aveva al suo interno tutte le

variabili possibili, dai palazzi dorati dei principi, ai problemi di disgregazione sociale e povertà educativa, con l'idea che si ricostruisse la possibilità che dal mare si potesse entrare al centro storico e dal centro storico si potesse arrivare attraverso un sistema aperto al pubblico. (...) Per me era un punto ideale dove fare un progetto che si basasse su formazione, avviamento all'istruzione e ai mestieri, alle arti fino all'università, che partiva dal basso e non dall'alto.

Roberta Gatani (R.G.)

E' il ritorno di Paolo (Borsellino, ndr) alle origini.

DAREBBE UN PERIMETRO?

C.G.

Fronte mare (Foro italico), poi corso Vittorio Emanuele (la parte bassa del cassaro / fino ai Quattro Canti), poi ho una incertezza: c'è una fascia tra via Roma e via Maqueda che dal punto di vista amministrativo fa parte del mandamento ma gli abitanti non si definiscono ausitani⁷, è una zona grigia, per comodità di ricerca la consideriamo Kalsa ma effettivamente è un'area problematica... e poi c'è la via Lincoln.

L.S.

La politica scolastica si unisce al territorio (...) Il perimetro fisico che puoi delimitare con la matita, se non coincide con un perimetro di impegno mentale e professionale non è un perimetro efficace. Ho avuto la sensazione che la definizione di questo periodo si sia realizzata intorno al 2015/2016, almeno nelle sue forme più marcate. (...) L'abitare quei luoghi in maniera fisica ti costringe a rivedere il perimetro mentale. Dopo un faticosissimo lavoro si è costruito un perimetro che per noi va da Piazza Magione a via Tirassegno, dal foro italico a via Oreto ma ci si può ulteriormente allargare e allargare lo sguardo.

M.C.

Il perimetro è l'involuppo delle funzioni che tra di loro devono essere complementari, arriva laddove non si perdono le relazioni.

Ci deve essere un perimetro istituzionale ma è un sistema di relazioni, è uno spazio quantistico piuttosto che newtoniano.

M.V.

Palazzo Butera, il Convento delle Artigianelle, Piazza Magione, l'oratorio dei Bianchi, lo Spasimo, l'Archivio di Stato, la chiesa di San Francesco. Sono luoghi che possono costituire un sistema di quartiere aperto. Palazzo Butera è un muro che ha tolto il mare al centro storico e va attraversato

R.G.

No, io non l'ho mai visto come un luogo delimitato da confini. Anzi, è il centro di uno spazio molto più ampio, nel senso: le interazioni che ho avuto con le persone della Kalsa si intrecciano con relazioni con persone di zone limitrofe. Tutto secondo ma fa parte di un unico contesto.

COME RACCONTERESTI LA KALSA A CHI NON LA CONOSCE?

C.G.

E' il quartiere dove i principali processi di trasformazione del centro storico hanno avuto forma nella forma più evidente. La *gentrification* (...) e il grande mostro del turismo, che noi chiamiamo *turistification*, politiche di investimento a base culturale che non conoscono discontinuità tra giunte di centrodestra e centrosinistra, che hanno reso questo quartiere un po' la vetrina della città, il principale nodo di promozione turistica e costruzione di una identità turistica per la città e questo negli ultimi anni ha cambiato molto il volto del quartiere sia per le classi che in questo quartiere vivono da sempre che sono arrivate negli anni '90. Questo sta provocando dei cambiamenti e, per la prima volta, dei fattori di espulsione.

L.S.

E' stato il luogo in cui hanno giocato Paolo e Giovanni (...) è il luogo dei bambini, non dei magistrati: questa immagine è potentissima.

M.C.

A chi non la conosce la racconterebbe come un palinsesto profondissimo. È il luogo dove più volte si sono sperimentati laboratori di innovazione, "Urban"⁸ tra i primi.

M.V.

La Kalsa, come la Sicilia, è l'esempio del massimo livello di contaminazione, di grande permeabilità umana e culturale.

R.G.

Uno dei luoghi più belli di Palermo che ha la necessità di essere riscoperto. Da un punto di vista obiettivo è un luogo che presenta più facce e per conoscerlo davvero bisogna guardare oltre la facciata. Si sta snaturando ai miei occhi. L'utenza della casa di Paolo non è quella di queste facciate ma quella che sta nei meandri di questo quartiere e non viene neanche notata dai turisti di passaggio.

VEDE IN ATTO UNA TRASFORMAZIONE?

C.G.

Le trasformazioni sono tante e tutte collegate. (...) Dal punto di vista della giustizia sociale e socio spaziale, che forse è la partita più importante, stiamo assistendo a fenomeni di esclusione, esclusione materiale ma anche simbolica, ai quali pensiamo meno ma è altrettanto violenta: non parlare più la stessa lingua del quartiere in cui si è abitato può essere devastante e violento e può costringere a forme di dislocazione materiale.

L.S.

La trasformazione è in atto da parecchio tempo. Stiamo passando da una trasformazione inconsapevole, schizofrenica, poco corale ad una trasformazione più consapevole e mirata anche rispetto ai processi di progettazione partecipata.

M.C.

Sì, tra i luoghi citati. Pensando alla mobilità, quei luoghi richiederanno un diverso modello di mobilità rispetto all'automobile che invade lo spazio. Un elemento è che prossimo alla realizzazione è la linea di tram costiera che supporterà questo processo di accessibilità.

M.V.

Dalla parte pubblica non lo so. Rispetto a quella privata, è difficile, non ci sono tanti privati che hanno un'idea pubblica. Non vorrei diventasse un ghetto per ricchi, un ghetto per l'arte o come via Maqueda dove pur di arricchirsi velocemente danno da bere e da mangiare cose avvelenate.

R.G.

E' una trasformazione che va a deciso svantaggio degli abitanti storici del quartiere. Li sta snaturando e privando dei loro spazi.

CHE RUOLO PENSA DI AVERE IN QUESTA TRASFORMAZIONE?

C.G.

Sono in parte colpevole perché attrice di *gentrification*, nel senso che con le mie scelte quotidiane contribuiscono a indirizzare il quartiere ad una direzione che non mi piace dal punto di vista politico e scientifico (...) Vivo questa contraddizione: da una parte con le mie scelte adotto un modello della città che non mi piace, dall'altra cerco con l'attivismo che riesco a fare a bloccare o almeno inibire questo processo.

L.S.

Un ruolo più consapevole di anni addietro. (...) Era talmente complesso gestire la scuola da dentro, tra i miei pensieri non c'era il fuori, poi qualcuno ha bussato alla porta dicendomi che c'era un problema con il campetto e là la mia vita si è trasformata. (...) in quella fase di transito nel 2012 avevo l'impressione che il collegio non mi riconoscesse perché ero spaccata tra un dentro e un fuori. Avevamo tanti problemi dentro e sentivo che pensavano "perché perde tempo con quelle cose là". Me lo chiedevo anche io, cercavo un equilibrio, (...) Ora credo di essere diventata più consapevole del fatto che il Collegio è più consapevole, questo mi rasserena. Così le cose hanno preso un'altra piega: alle assemblee non ci sono solo io.

M.C.

Ho un ruolo Istituzionale che è pro tempore, ma ho anche un ruolo da docente e urbanista che continuo e continuerò ad esercitare.

M.V.

Penso che non ho mai fatto niente con un'idea economica. Però penso che c'è anche una possibilità di costruire delle cose che riescono a mantenersi in equilibrio, non producono profitti, ma si sostengono. Non vorrei che Palazzo Butera diventasse un punto di sbigliettamento, è importante non trasformare tutto questo in un progetto chiuso: secondo me non ci devono essere solo alberghi e ristoranti, servono scuole, formazione, artigianalità e le manualità.

R.G.

Il ruolo che penso di avere qui è stato attivato da Salvatore, il ruolo me lo ha dato lui ed è di riportare Paolo Borsellino tra i bambini di questo quartiere, raccontare che era un bambino come loro e che, come tutti i bambini, ha avuto la possibilità di scegliere: cerco di raccontare a questi bambini che anche loro hanno possibilità di scegliere.

IL PROGETTO TRAIETTORIE URBANE SI RIVOLGE ALLA FASCIA DI ETÀ 11-17, COSA OFFRE PER LORO IL TERRITORIO?

C.G.

Parlo più per sensazioni che con dati alla mano: tenderei a dire poche. Ci sono molte potenzialità, ci sono molti spazi vuoti che andrebbero riempiti ma stentano a decollare (...) Mi preoccupa questa ondata di securizzazione che blinda le piazze, questo spiegamento di forze dell'ordine che interferisce con il modo in cui ti senti in quello spazio -sicuro/non sicuro-. Direi che ci sono potenzialità ma che alla Kalsa così come in tutta la città, gli spazi dove gli adolescenti possano rivendicare forme di gestione o auto-gestione come avviene in altre città, o possano offrire dei servizi aperti a tutti siano sempre meno. Anche perché se la città si modella sempre di più sul turista che viene per consumare, questi giovani -soprattutto se appartengono a classi socio economiche più vulnerabili- si restringono. Se le panchine sono sempre meno, se per stare in uno spazio pubblico devi per forza consumare una birra o una merenda evidentemente abbiamo molti problemi.

L.S.

Offre traiettorie urbane, territoriali, sperando che questi ragazzi più piccoli con cui abbiamo lavorato portino questo investimento collettivo come progetto di vita la traiettoria di questo territorio che cerca di non abbandonare

nessuno, dove si fa molta fatica ma dove non si è così soli, e vi è la consapevolezza di potere contare sulla collettività ed esserne un tassello importante.

M.C.

È la fascia "plurals"⁹, bisogna offrirgli il più ampio spettro di funzione e di linguaggi.

Facciamo un errore, pensando di proiettarci nei loro panni, dobbiamo lasciare spazi della città non scritti perché saranno loro a sapere cosa scrivervi.

M.V.

Faccio un altro mestiere, e non voglio sostituirmi alle persone che lo fanno. booq, Mare memoria viva, Lisca bianca e altre organizzazioni hanno una connessione, condividono una realtà comune. Palazzo Butera cerca di operare un miglioramento di qualità, con una comunione organica di arte, natura, paesaggio e storia. Io vorrei che fosse salvata l'anima, le persone. Se ci deve essere una trasformazione deve essere lentissima, organica e armonica.

R.G.

Alla Casa di Paolo vengono bambini che frequentano la scuola primaria, continuiamo a seguirli anche dopo e vediamo che non hanno molte opportunità nel territori.

SGUARDI SUL TERRITORIO E FORME DI PRESENZA

Abbiamo iniziato la nostra ricerca per strada, cercando luoghi di aggregazione, cercando ragazze e ragazzi e punti di vista da cui partire. Il più delle volte non li abbiamo trovati.

Oltre la soglia dell'attuale frontiera della riqualificazione urbana - il porticciolo di Sant'Erasmus - pare non ci siano luoghi in cui *si sta*. Ci sono solo spazi costantemente e frettolosamente attraversati.

Dove stanno, allora? Cosa fanno nei loro pomeriggi e nelle loro serate gli adolescenti della grande parte di città a Sud-Est del centro?

Cosa offre la città all'adolescenza? Chi la prende in carico?

Dunque abbiamo cominciato da quello che dovrebbe essere il punto numero uno: il pubblico.

Ci siamo chieste in quali forme le istituzioni sono presenti sul territorio per ragazze e ragazzi, se e a quali servizi l'adolescenza può accedere gratuitamente, quali sono le opportunità.

Non trovando centri aggregativi né alcuna forma di presidio pubblico¹⁰ all'interno del nostro perimetro d'indagine, abbiamo optato per il primo di una lunga sequela di sconfinamenti, interpellando vari soggetti a vario titolo *esterni*

o al margine in grado di fornirci uno sguardo sulla questione: il dottor Fabio Feliciello, capo area dell'Unità Operativa Tutela Minori del Comune di Palermo; la dottoressa Iolanda Cuttitta, responsabile dell'Unità Operativa Servizio Sociale di Comunità per la II Circoscrizione; la dottoressa Giovanna Giganti, assistente sociale presso il consultorio familiare di Settecannoli.

Ci è sembrato inoltre significativo ascoltare l'opinione di Don Ugo di Marzo, parroco presso la chiesa di Maria Ss. delle Grazie a Roccella.

Quelli che seguono sono dei brevi resoconti di questi incontri. Per interpretarli al meglio, ci pare interessante tenere a mente la distribuzione demografica della fascia di età alla quale il progetto si rivolge, qui ampliata alla fascia 0-24 per avere maggiore contezza anche del gap intergenerazionale tra genitori e figli¹¹.

¹⁰.Escludiamo naturalmente le istituzioni scolastiche, alle quali dedichiamo una sezione ad hoc. ¹¹.La mappa, riportata nella sezione "Analisi di contesto" alla voce "Localizzazione residenti 0-24 anni", evidenzia una forte concentrazione di adolescenti tra gli 11 e i 17 anni in corrispondenza degli alloggi popolari di Settecannoli e dello Sperone.

FABIO FELICIELLO

– Capo Area U.O. Tutela Minori

Lo sguardo di un capo area ci interessa in quanto sovraordinato, capace di avere una visione d'insieme.

Il dott. Feliciello coordina il Gruppo Interistituzionale Tutela Minori e si è occupato di monitorare l'andamento e la tipologia delle segnalazioni pervenute al servizio Tutela Minori, per le quali ci fornisce dei dati comparativi, aggregati per circoscrizione, relativi agli anni 2020 e 2021.

Sono dati che parlano, per entrambe le circoscrizioni, di un elevato livello di vulnerabilità: rispetto al totale delle segnalazioni ricevute dalle 8 circoscrizioni nel 2020, l'8,8% risulta proveniente dalla I e l'11% dalla II. Per il 2021 le percentuali ammontano, rispettivamente, all'8,6% e al 13%.

Andando più a fondo nell'analisi dei dati, è interessante notare che in tutte e due le circoscrizioni si registra un'elevata percentuale di segnalazioni perlopiù relative a situazioni di disagio familiare, deprivazioni socio-ambientali e famiglie multiproblematiche: per il 2020 l'incidenza è del 39% per entrambe le circoscrizioni, mentre nel 2021 schizza al 61,2% nella II, a fronte di un 42,6% della I. A cosa è dovuta questa improvvisa discrepanza? Una possibile risposta può essere cercata anche nella qualità dell'ambiente urbano: <<**In questo grande contenitore del disagio familiare viene anche inclusa la voce relativa alle deprivazioni socio-ambientali. È un aspetto importante, che non viene mai analizzato singolarmente**>>, osserva Feliciello. Vale a dire: l'ambiente in cui viviamo condiziona in maniera determinante i nostri comportamenti e l'humus

familiare in cui cresciamo. Influisce sulla gestione della vita quotidiana, sul tempo di percorrenza tra casa e scuola, sul livello di autonomia concesso dalle famiglie a ragazze e ragazzi, su ciò a cui si ha accesso, su quelle che chiamiamo *opportunità*. Ma se il dato viene costantemente aggregato ad altri non sarà mai possibile scandagliarne meglio il fondo.

Un altro elemento importante è relativo alla complessità della macchina amministrativa: <<**Gli incarichi al Gruppo Interistituzionale Tutela Minori sono disposti dal Tribunale dei Minori senza l'utilizzo di indicatori che motivino la necessità del coinvolgimento di operatori sanitari in azioni di tutela dei minori. Ciò comporta spesso l'attribuzione al G.I.T.M. di compiti la cui materia è di competenza prevalentemente Sociale**>>. Dunque finisce spesso per esserci una certa confusione tra i gruppi sovraterritoriali e i Servizi Sociali di Comunità che operano direttamente nelle circoscrizioni e nel lungo iter del ping-pong delle pratiche tra un ufficio e l'altro tende a perdersi la reale concretezza delle persone segnalate e delle specifiche problematiche da affrontare.

A ciò si aggiunge l'assenza all'interno del G.I.T.M. di assistenti sociali che operano sui territori: <<**Il Servizio Sociale di Comunità è il luogo privilegiato dove poter utilizzare le risorse indispensabili per l'attuazione delle progettualità di tutela del minore. Il fatto che il G.I.T.M. non abbia al suo interno alcun assistente sociale che conosce direttamente il terreno ostacola la gestione degli interventi**>>.

IOLANDA CUTTITTA

– Responsabile U.O. Servizio Sociale di Comunità per la II Circoscrizione

La conversazione con la dott.ssa Cuttitta si apre con una domanda: quali sono i servizi territoriali attivati dai Servizi Sociali in II circoscrizione?

<<Il servizio si attiva automaticamente solo per famiglie con reddito di cittadinanza che devono o vogliono essere prese in carico e in convenzione con associazioni che erogano il servizio>>. Quindi l'accesso al reddito di cittadinanza al momento è una condizione determinante per l'accesso immediato a determinati servizi¹² e il Comune non dispone di assistenti sociali direttamente operanti sul territorio, ma si affida a convenzioni con soggetti terzi.

Proviamo dunque a capire quante persone ne usufruiscono, quali interventi vengono attivati, chi li eroga e secondo quali modalità.

<<Non abbiamo dati numerici esatti sul numero di percettori di reddito di cittadinanza in II circoscrizione, abbiamo accesso soltanto al totale dell'intero territorio comunale¹³, ma a livello indicativo possiamo dire che siamo quasi ad una famiglia su otto>>.

Come si attiva il servizio?

<<Viene attivato per diverse problematiche e con durata differente, perlopiù su segnalazione delle scuole o del Tribunale o a volte su richiesta delle famiglie. Soltanto le famiglie con reddito di cittadinanza vengono sottoposte ad un colloquio obbligatorio teso a valutare il livello di competenza genitoriale e il livello di benessere dei minori presenti all'interno del nucleo familiare>> ci spiega Cuttitta.

ta. *<<Nelle segnalazioni rientra una grande varietà di casi: inadempienza scolastica, microcriminalità, macrocriminalità (quando a compiere azioni criminali sono i genitori), droga, bullismo. I maltrattamenti familiari emergono poco, c'è molta omertà>>*.

Quante segnalazioni annue riceve il vostro ufficio? E quante esitano effettivamente nell'attivazione di un intervento? *<<L'ufficio riceve circa 300 segnalazioni l'anno e circa 20 richieste a settimana da parte della polizia, che chiede se conosciamo le famiglie. Attualmente assistiamo circa 30 famiglie>>*.

L'intervento consiste nell'attivazione di un Servizio di Educativa Domiciliare per minori entro i 12 anni o di un Servizio di Educativa Territoriale per la fascia 13-18 e viene erogato da enti del III settore che presentano dei progetti di cui l'Assessorato è capofila.

Dunque in generale non sono presenti servizi di educativa di strada rivolti a tutta la cittadinanza e anche i SET, che favoriscono la socializzazione in piccoli gruppi, si tengono perlopiù in ambienti protetti, che raramente interferiscono con gli spazi urbani e con i luoghi di aggregazione.

Proviamo allora a capire se ci sono delle aree più 'calde', sulle quali si può immaginare un intervento mirato, magari anche in spazi urbani: *<<La provenienza delle segnalazioni è distribuita in maniera abbastanza uniforme su tutta la circoscrizione, anche se ci sono dei picchi a Brancaccio, allo Sperone e alle case popolari sull'Oreto>>*.

¹²Escludiamo naturalmente le istituzioni scolastiche, alle quali dedichiamo una sezione ad hoc. ¹³La mappa, riportata nella sezione "Risultati" alla voce "Localizzazione residenti 0-24 anni", evidenzia una forte concentrazione di adolescenti tra gli 11 e i 17 anni in corrispondenza degli alloggi popolari di Settecannoli e dello Sperone.

GIOVANNA GIGANTI

– Consultorio Familiare Settecannoli

L'intervista alla dottoressa Giovanna Giganti intende comprendere quali sono i servizi offerti dal consultorio, chi e come ne usufruisce e se viene attivata un'azione di educazione all'affettività e alla sessualità.

<<Il consultorio accoglie un'utenza spontanea composta perlopiù da donne e adolescenti in gravidanza tra i 15 e i 45 anni, che seguiamo durante la gestazione con controlli ginecologici. Inoltre offriamo servizi di cura e prevenzione in ambito ginecologico e un servizio di valutazione delle competenze genitoriali in collaborazione col Tribunale>>.

Giganti ci spiega che l'equipe del consultorio è composta da un ginecologo, un'ostetrica e due assistenti sociali, mentre manca uno psicologo: *<<Figura fondamentale, perché nella maggior parte dei casi di gravidanze indesiderate, in adolescenza e non, a monte c'è un disagio relazionale o di coppia cui non sempre siamo in grado di dare sostegno>>.*

Quindi in assenza di un'assistenza psicologica, a chi è possibile rivolgersi?

<<A nessuno, questo è il problema. Per le ragazze adolescenti non c'è niente, e manco per i ragazzi>>.

Rispetto alle varie forme di disagio relazionale e alla prevenzione Giganti ci parla di una totale assenza di progettualità:

<<Nell'ultimo decennio si è totalmente perso il lavoro di prevenzione nelle scuole. Prima realizzavamo interventi e programmi interi di educazione all'affettività e alla sessualità in tutte le scuole del territorio, ci andavamo spesso e le ragazzine ci incontravano lì per la prima volta. Adesso si è perso tutto questo, che costituisce il cuore della mission di un consultorio>>.

DON UGO DI MARZO

– Parrocchia di Maria Ss. delle Grazie

La parrocchia di Maria Ss. delle Grazie si trova fuori dal nostro perimetro d'indagine, ma ci è sembrato comunque interessante ascoltare l'opinione di Don Ugo, che oltre ad essere parroco è anche docente presso l'ICS Di Vittorio.

La parrocchia dispone di un campo di calcetto, un gruppo ADO (200 preadolescenti tra i 10 e i 12 anni) e uno GIO (40 ragazze e ragazzi dai 14 in su), un gruppo scout che conta circa 150 iscritti, un servizio di doposcuola nei giorni infrasettimanali e di laboratori creativi il sabato realizzato in collaborazione con LCU Onlus, così come i servizi di assistenza sociale, il centro anti violenza, lo sportello di ascolto, i servizi di affidamento e messa alla prova per adulti e minori.

Ha anche un pulmino a nove posti che mette a disposizione della scuola per i campionati sportivi, insieme ad altri due forniti dalle associazioni LiberaMente e Livia ONLUS. Don Ugo coltiva solide relazioni con il Rotary Club, col sostegno del quale riesce ad aprire poliambulatori di quartiere, realizzare murales, assicurare 50 borse di studio a chi sceglie di continuare il percorso di studi oltre il ciclo obbligatorio.

L'universo-parrocchia sembra dunque fungere da polo di richiamo ed essere una presenza ponderalmente più che rilevante per l'intero margine Sud della città.

Abbiamo chiesto a Don Ugo cosa pensasse dell'adolescenza del territorio di influenza della sua parrocchia e quali

problematiche ravvisasse.

<<Il problema alla base di tutto qui è la povertà. Non è la mafia. Non mi interessa fare l'antimafia, la mafia non è il problema principale del quartiere. Se ci fosse la mafia ci sarebbe ricchezza. Qui il problema è la mancanza di lavoro. Il contrabbando e lo spaccio sono come un negozio, né più né meno>>.

Come si interviene, allora? Quali sono le possibili soluzioni per disinnescare questo circolo vizioso in adolescenza?

<<Oltre alla povertà c'è un grosso problema di fiducia. I ragazzi non pensano di potercela fare. Le famiglie non ci credono e non ci credono manco loro. Per questo mettiamo in palio delle borse di studio, per invogliare loro ad andare avanti con gli studi e consentirgli di pagarsi i libri e i mezzi di trasporto. In questo modo abbiamo avuto dei ragazzi che si sono iscritti al nautico, al Basile, al Dolci, al Piazza. Questa cosa rassicura le famiglie, gli risparmia una spesa e si convincono a farli studiare. I ragazzi non ce la fanno innanzitutto perché vivono in povertà>>.

LOCALIZZAZIONE SERVIZI PUBBLICI CULTRALI E SOCIO SANITARI

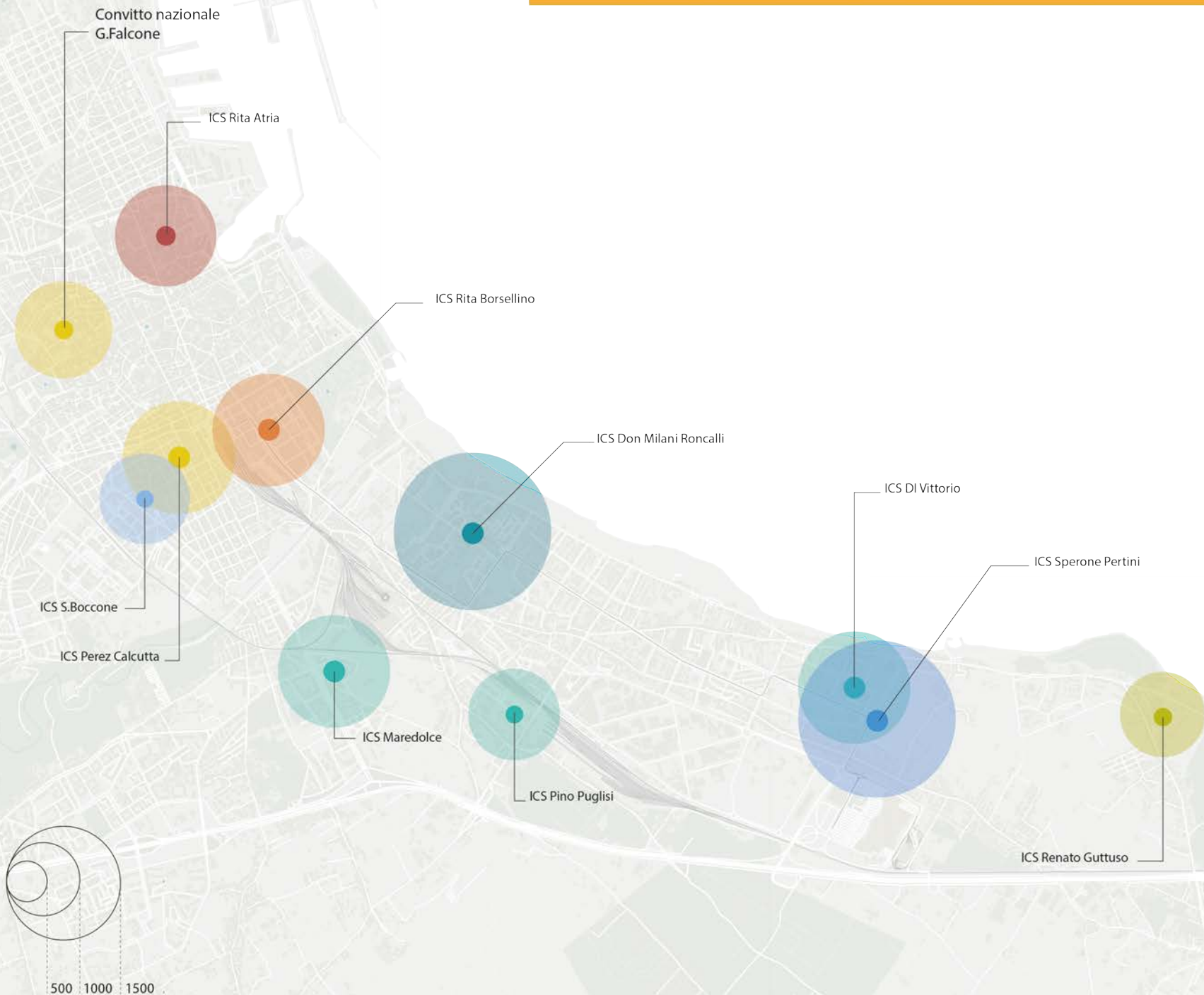


I servizi pubblici, sia culturali che socio-sanitari, si trovano quasi tutti in I circoscrizione o nelle aree immediatamente limitrofe. Fatte salve la Biblioteca Comunale Brancaccio e Booq, nessun altro presidio culturale è accessibile a minori di età inferiore ai 16 anni, se non accompagnati. Oltre alle biblioteche, l'unico servizio pubblico offerto all'adolescenza in maniera diretta e non mediata è quello dei consultori. Si tratta però di una risorsa attualmente attiva al minimo delle potenzialità: a partire dal periodo pandemico, qualsiasi attività di tipo informativo e preventivo (generalmente svolta presso le scuole) è stata sospesa; la maggior parte degli accessi sono inoltre di tipo riparativo e i servizi di assistenza psicologica sono carenti e sottoutilizzati.

**MAPPATURA
TOP-DOWN**

**RISULTATI
(SCUOLE)**

MAPPA ISTITUTI COMPRENSIVI STATALI



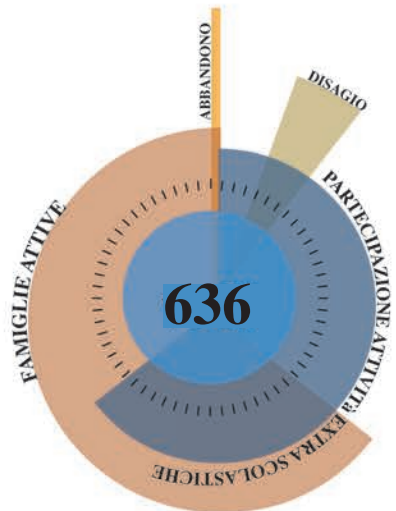
L'analisi degli istituti comprensivi è stata presa in considerazione per esaminare la densità, l'offerta e la qualità degli spazi e dei servizi a disposizione delle scuole secondarie di I grado, nonché la tipologia di utenza.

In I circoscrizione si riscontra la presenza di istituti di medie dimensioni distribuiti in maniera tale da garantire un buon livello di prossimità¹ e un discreto rapporto tra numero di ragazze e ragazzi iscritti e spazi e servizi a disposizione. Varcate le soglie del centro storico, le distanze aumentano progressivamente e il rapporto iscritti/spazi e servizi si fa decisamente meno generoso.

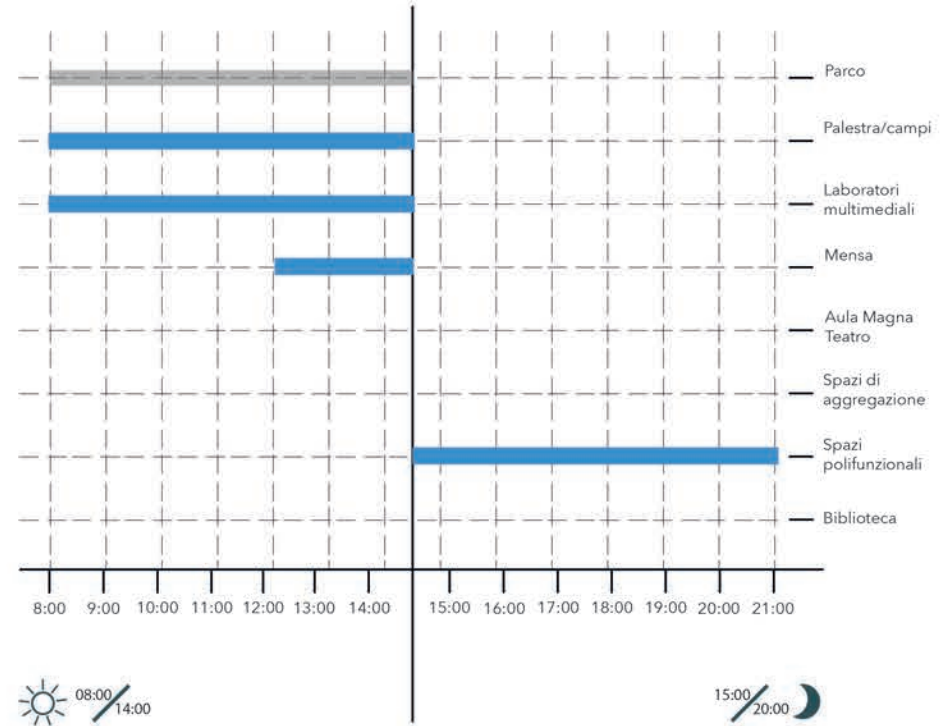
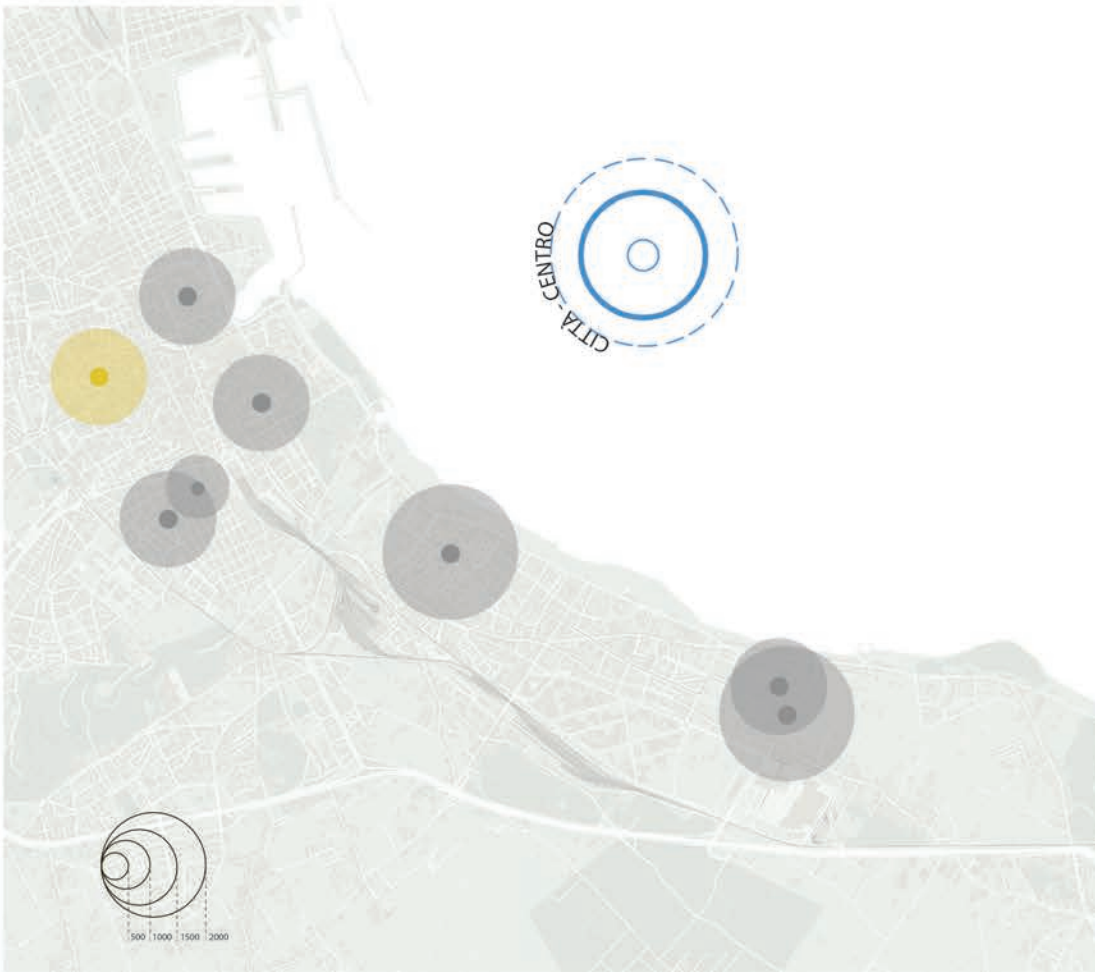
In entrambe le circoscrizioni si presenta invece una percentuale pressoché equivalente di situazioni di disagio, dovute almeno parzialmente a motivazioni differenti (in I circoscrizione si registra una sostanziale parità e parziale sovrapposizione tra povertà materiale e culturale e difficoltà legate a background migratorio, mentre in II il dato migratorio è pressoché assente).

¹La mappa riporta la localizzazione dei plessi di scuola secondaria e il bacino d'utenza complessivo di ciascun istituto comprensivo. Per informazioni relative ai singoli plessi si rimanda a www.cercalatuascuola.istruzione.it.

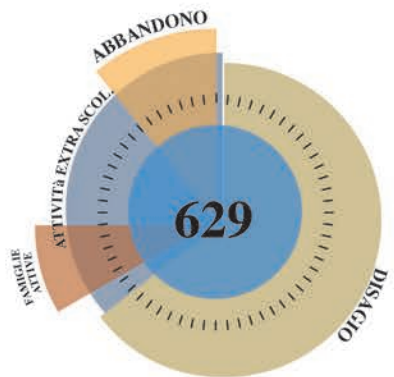
ICS CONVITTO NAZIONALE GIOVANNI FALCONE



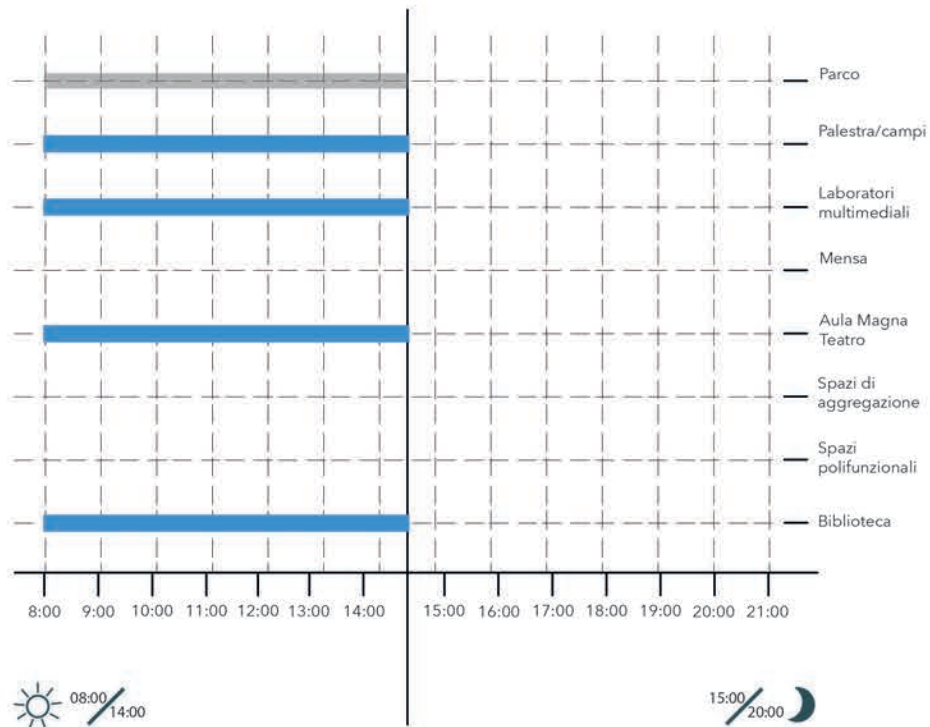
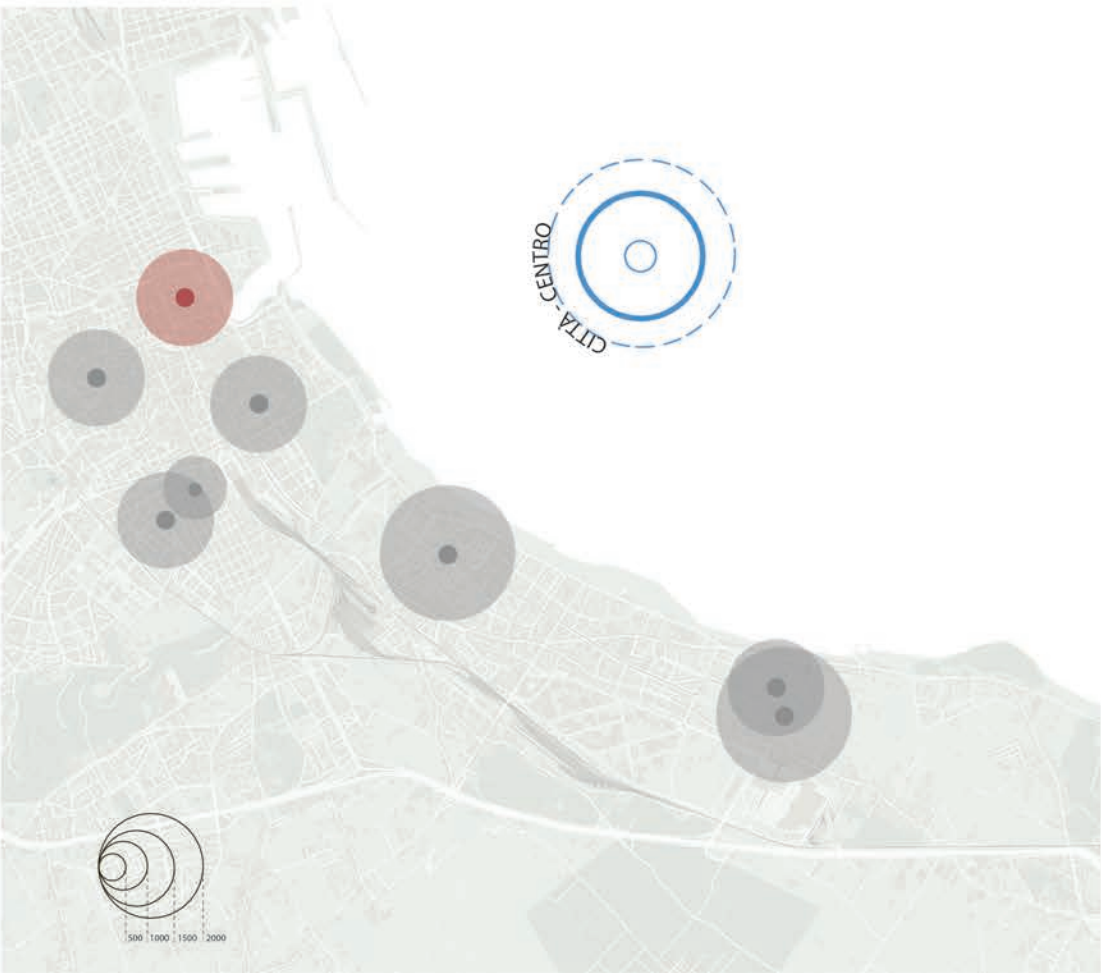
Rapporto percentuale numero di partecipanti alle attività extrascolastiche, famiglie attive, situazioni di disagio, abbandono scolastico e numero di iscritti*



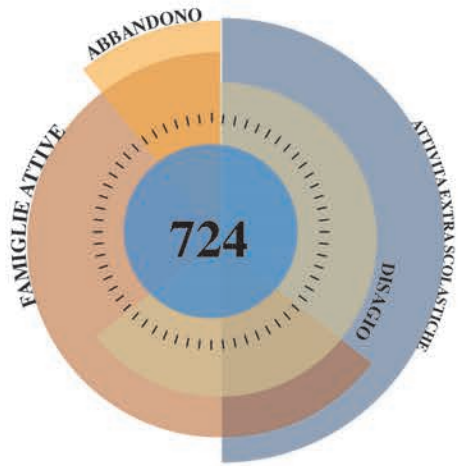
ICS RITA ATRIA



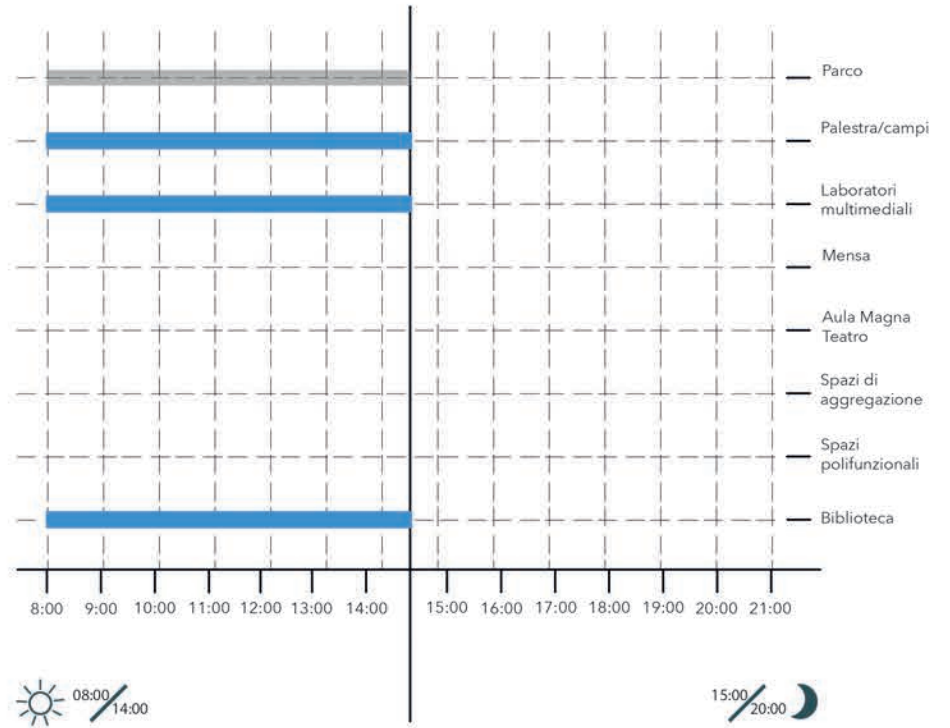
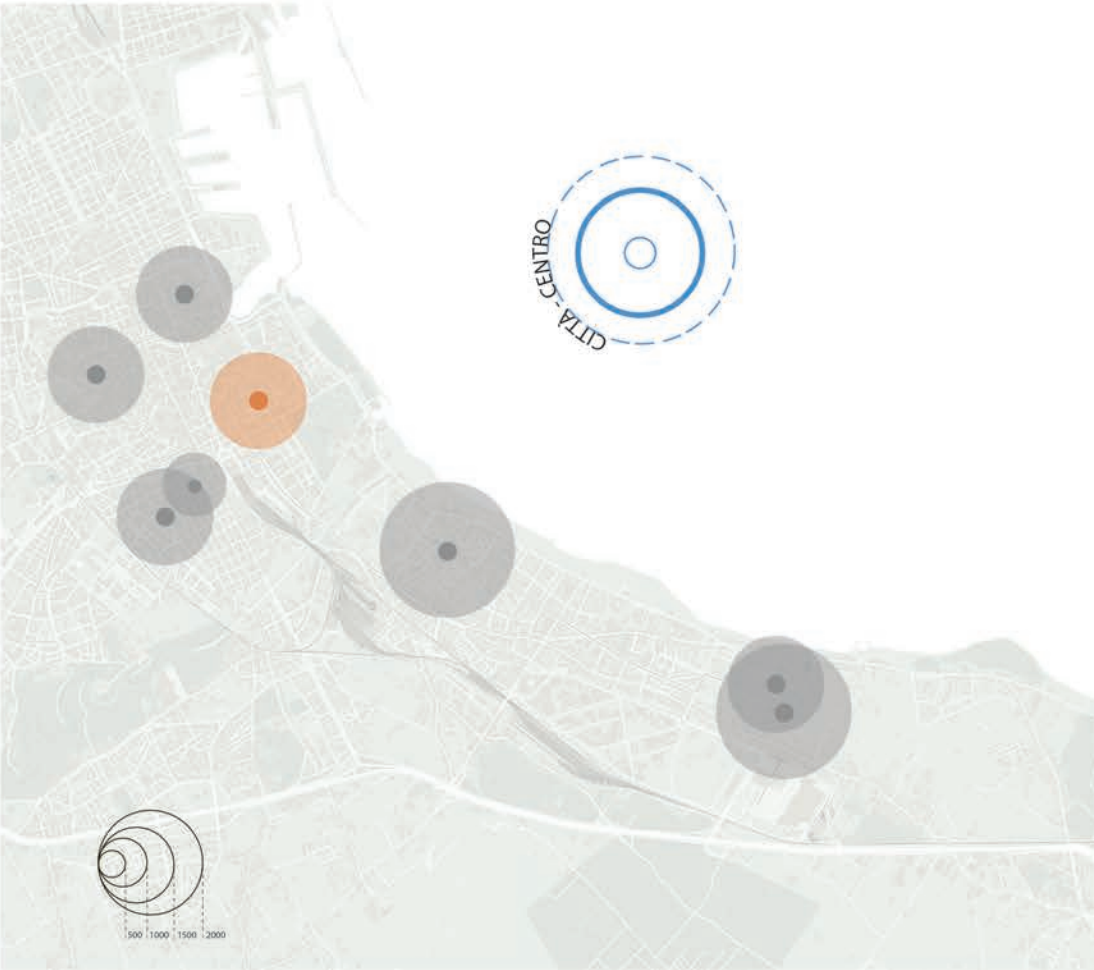
Rapporto percentuale numero di partecipanti alle attività extrascolastiche, famiglie attive, situazioni di disagio, abbandono scolastico e numero di iscritti*



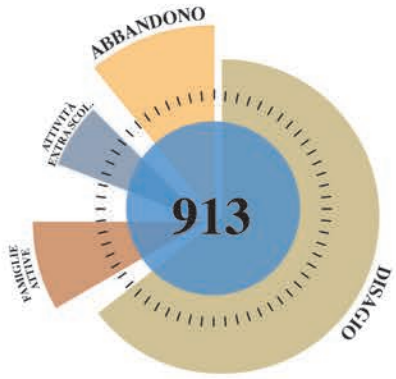
ICS RITA BORSELLINO



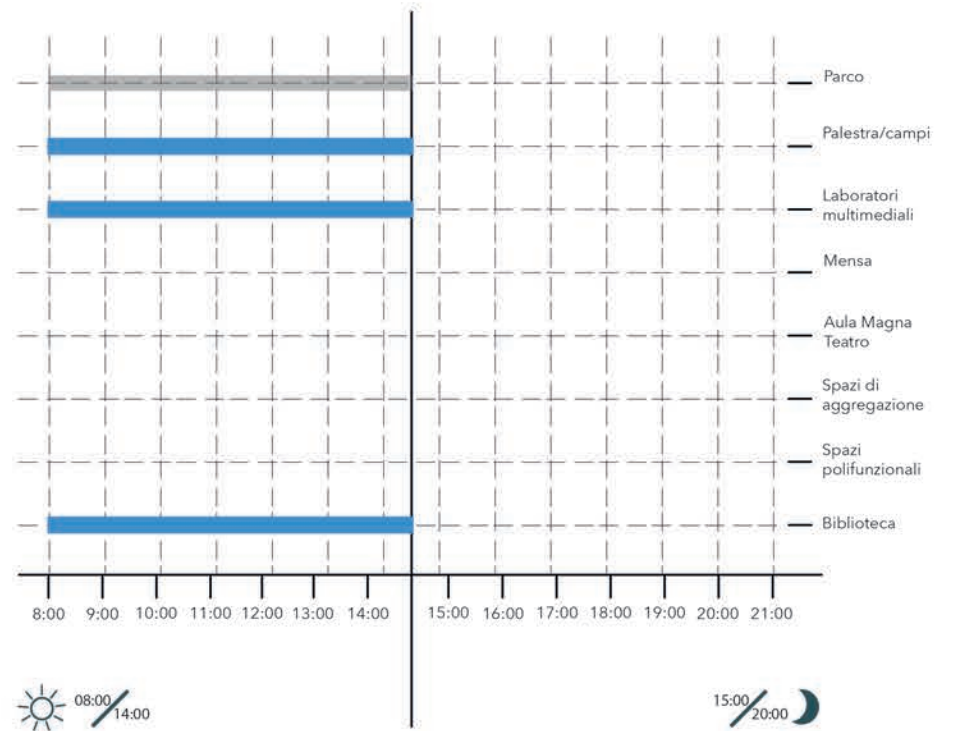
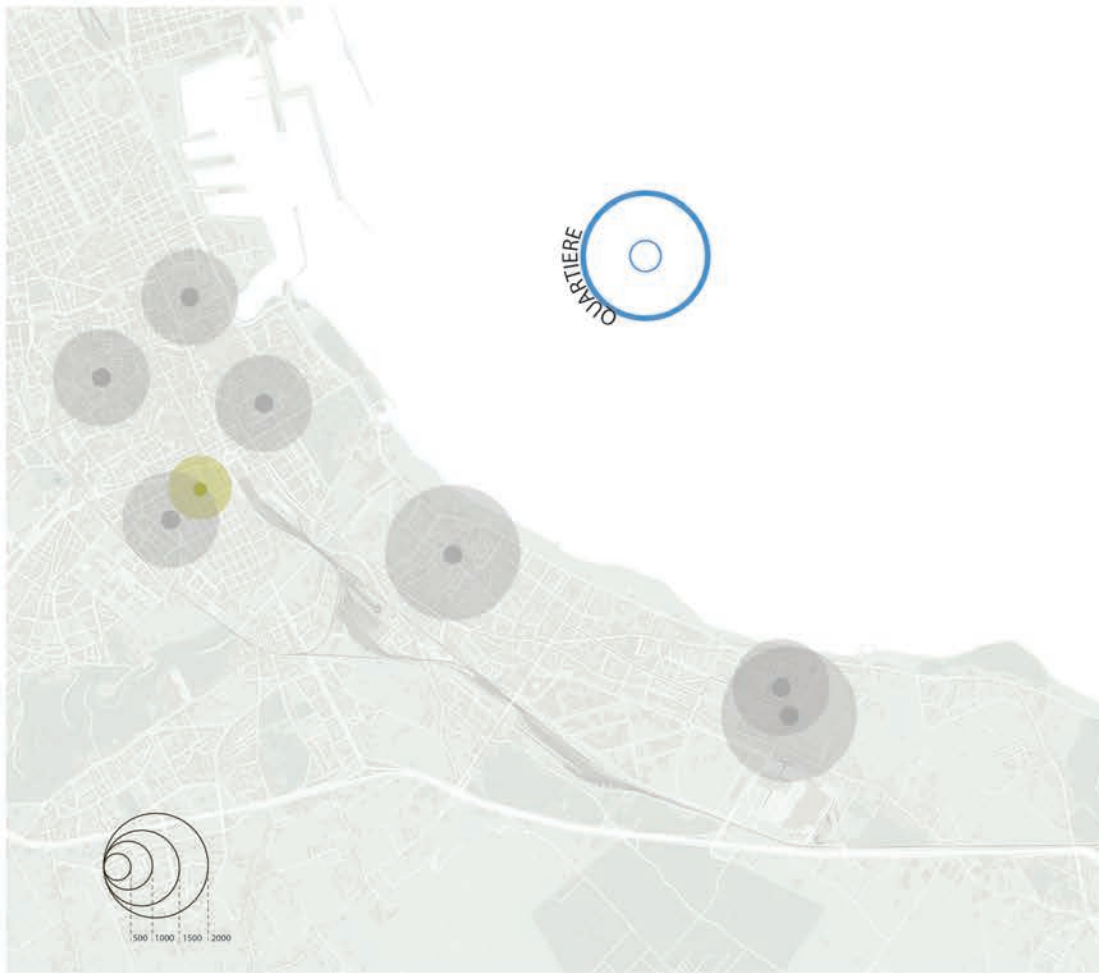
Rapporto percentuale numero di partecipanti alle attività extrascolastiche, famiglie attive, situazioni di disagio, abbandono scolastico e numero di iscritti*



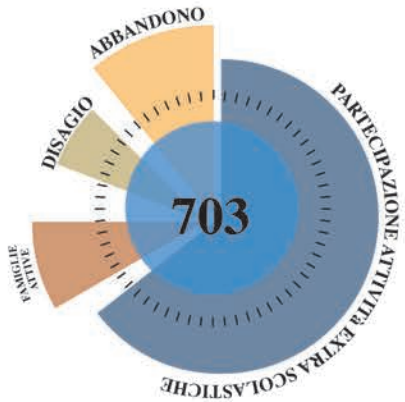
ICS PEREZ CALCUTTA



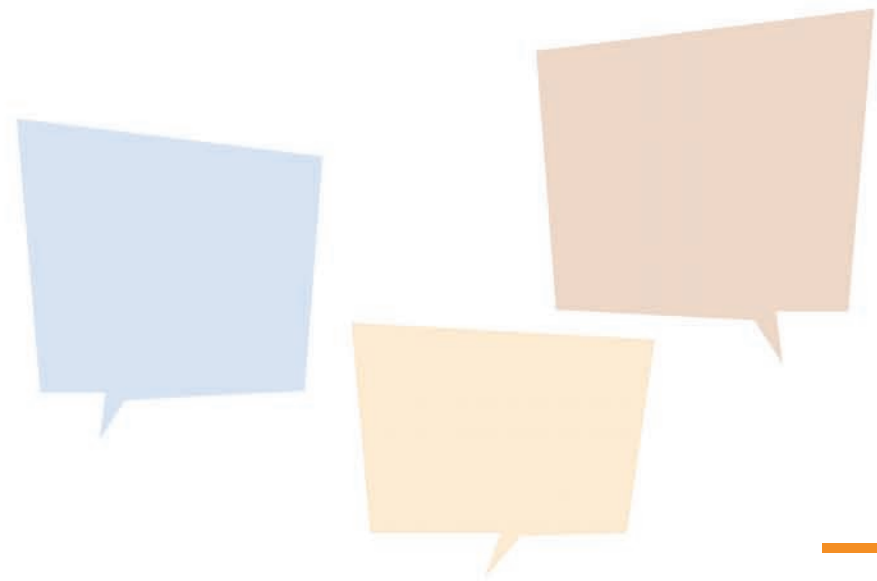
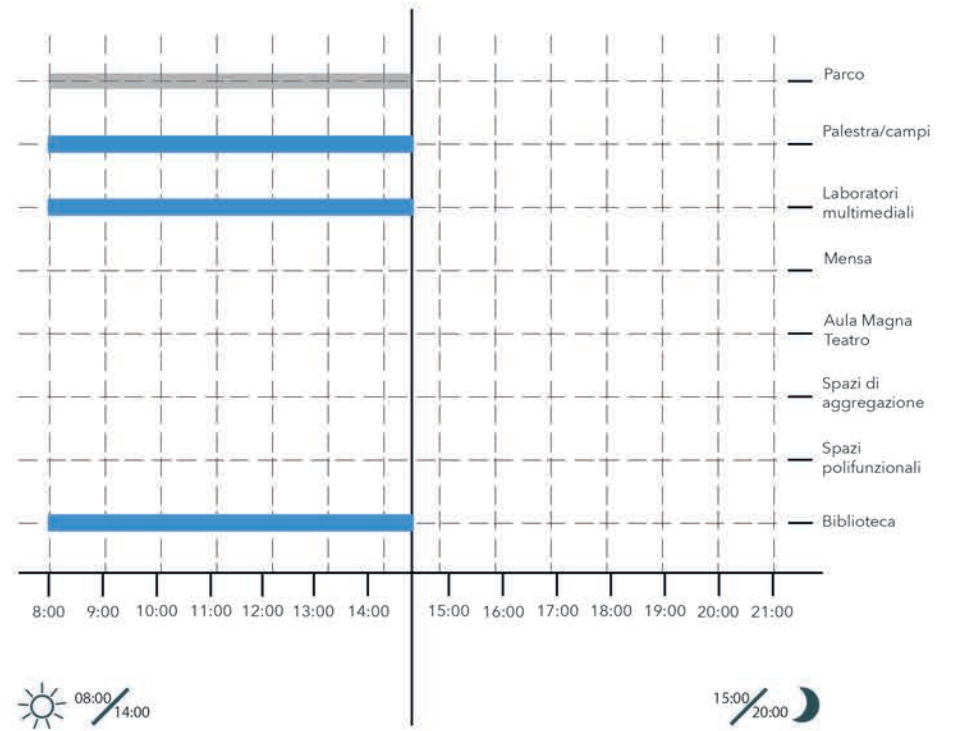
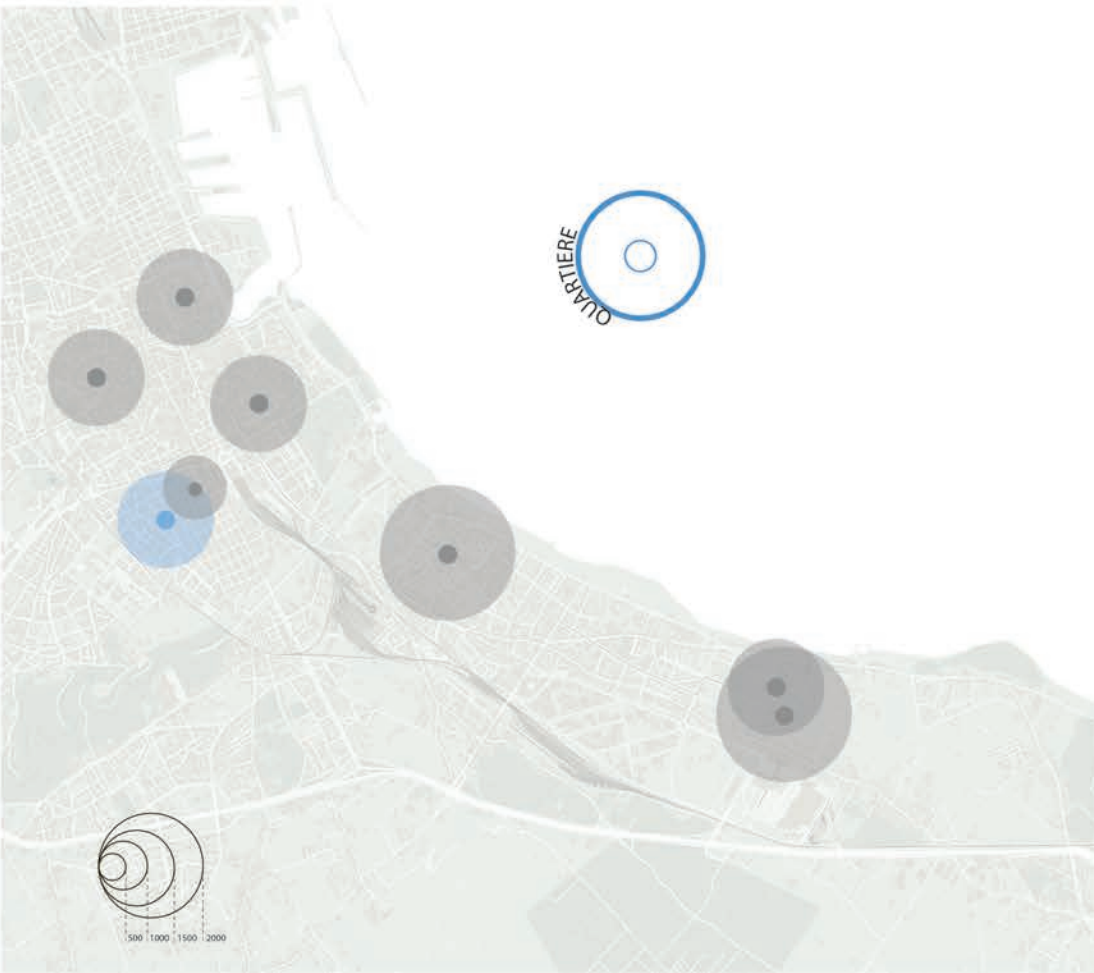
Rapporto percentuale numero di partecipanti alle attività extrascolastiche, famiglie attive, situazioni di disagio, abbandono scolastico e numero di iscritti*

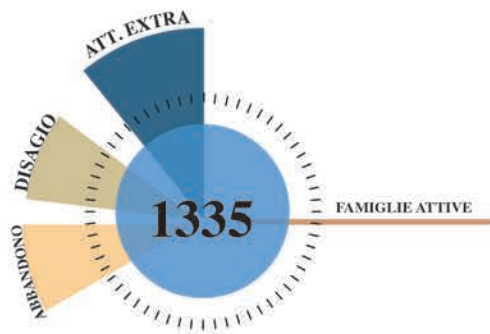


ICS SILVIO BOCCONE



Rapporto percentuale numero di partecipanti alle attività extrascolastiche, famiglie attive, situazioni di disagio, abbandono scolastico e numero di iscritti*

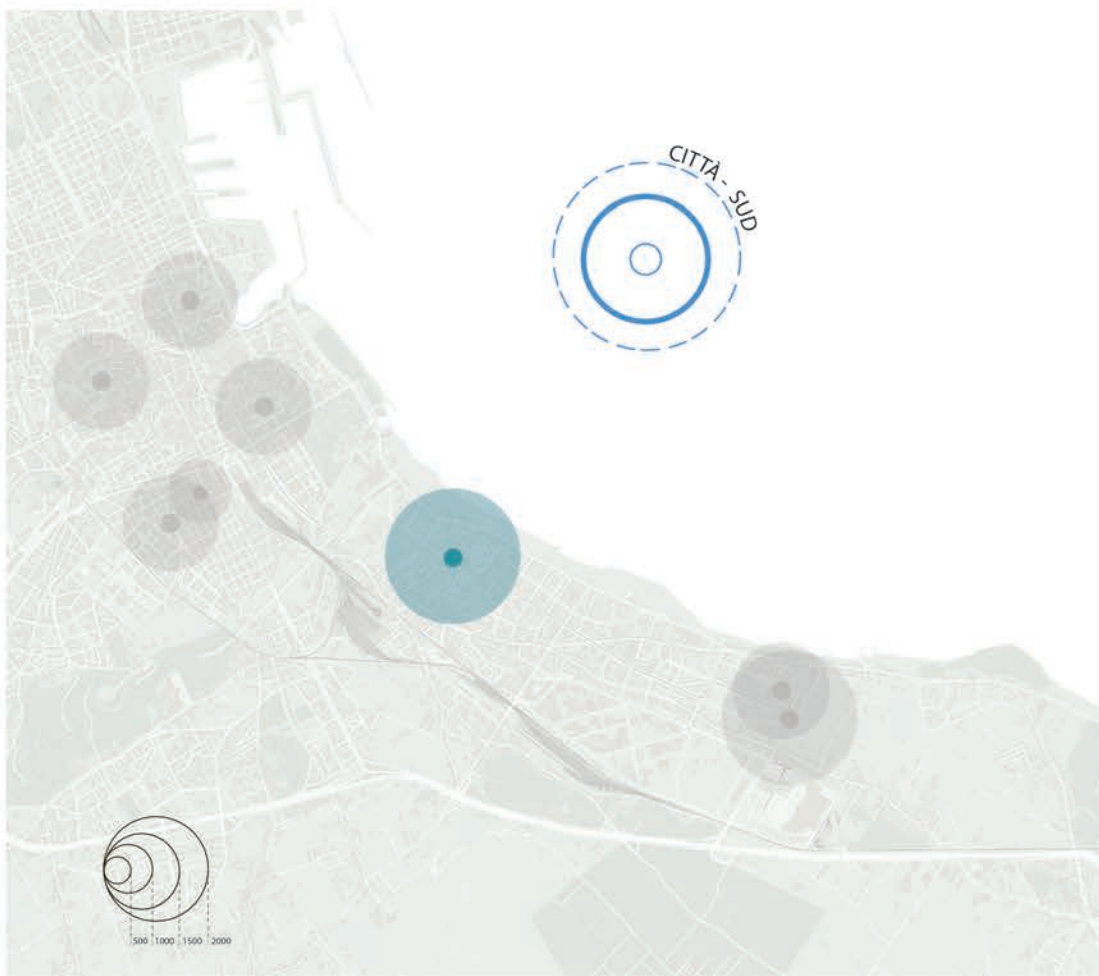
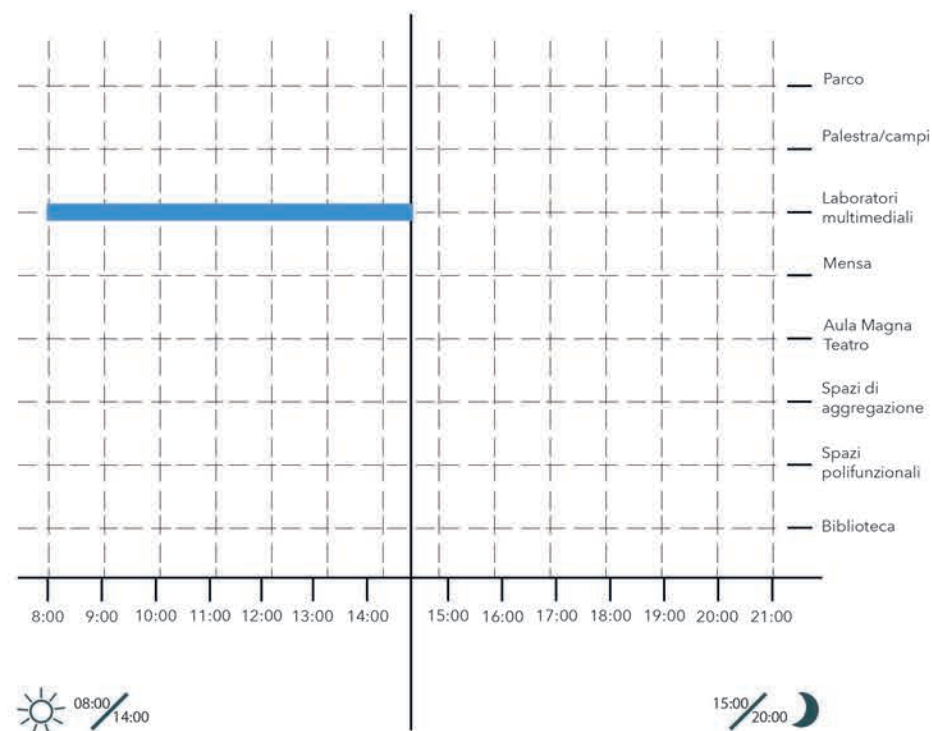




Rapporto percentuale numero di partecipanti alle attività extrascolastiche, famiglie attive, situazioni di disagio, abbandono scolastico e numero di iscritti*

ICS MANERI - INGRASSIA - DON MILANI

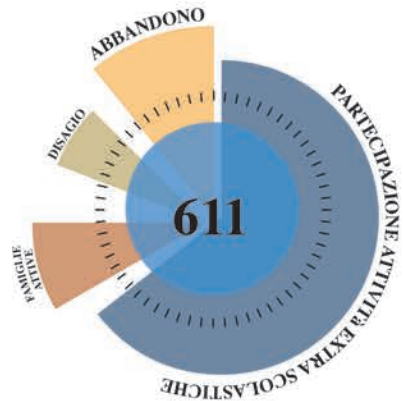
È un grande istituto, distribuito su 5 plessi, con un'utenza molto mista e variegata perlopiù proveniente da Romagnolo, Settecannoli e Sant'Erasmus. Alla secondaria è attivo anche un indirizzo musicale e una sezione in cui si insegna geografia con metodologia CLIL. Ha all'attivo diverse relazioni con enti di formazione e soggetti del III settore. (dall'intervista alla DS Alessandra Benanti)



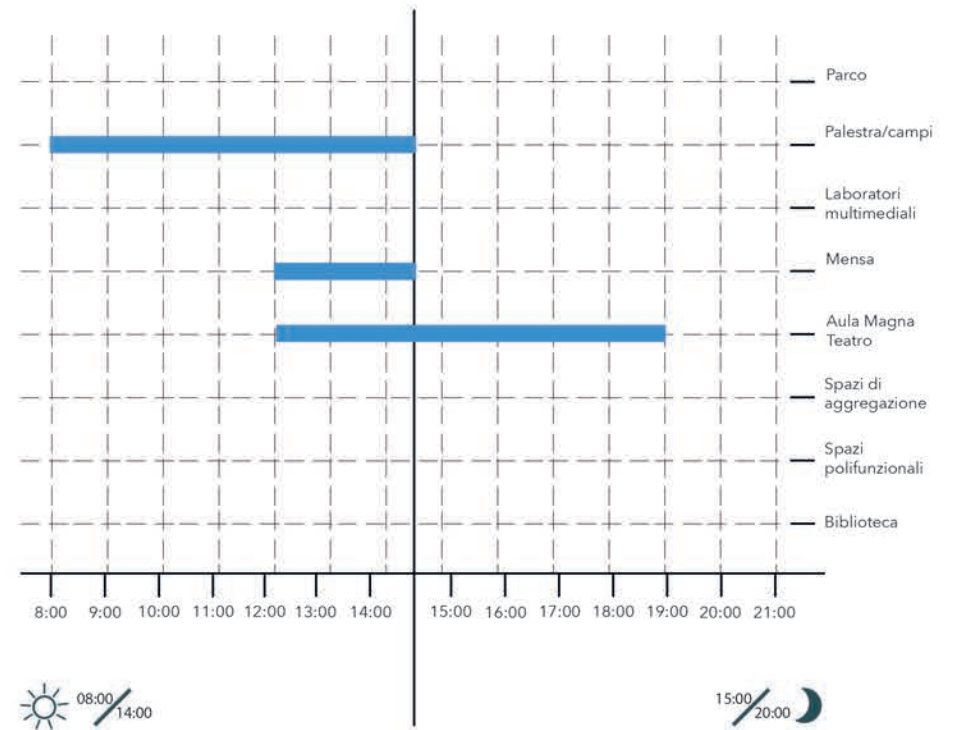
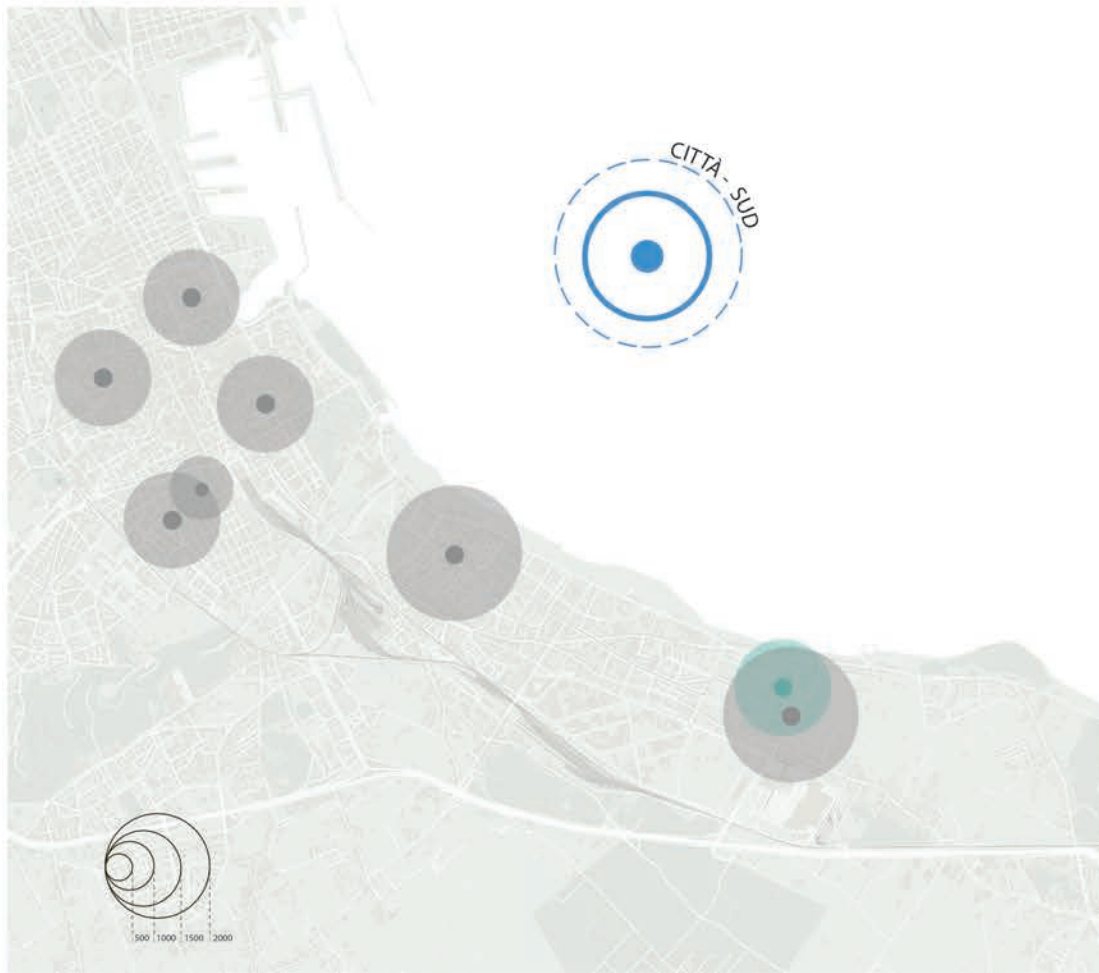
Ci sarebbe bisogno di psicologi, pedagogisti e assistenti sociali costantemente presenti

ICS DI VITTORIO

Accoglie bambine e bambini dell'area Sperone-Roccella, registrando un'elevatissima percentuale di situazioni di disagio. Riscontra una grande difficoltà nel coinvolgimento delle famiglie, mitigata dalla buona relazione con la parrocchia di S.M. delle Grazie. (dall'intervista alla DS Angela Mirabile)

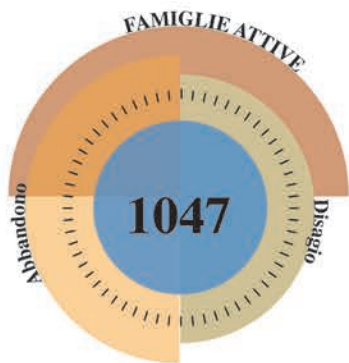


Rapporto percentuale numero di partecipanti alle attività extrascolastiche, famiglie attive, situazioni di disagio, abbandono scolastico e numero di iscritti*

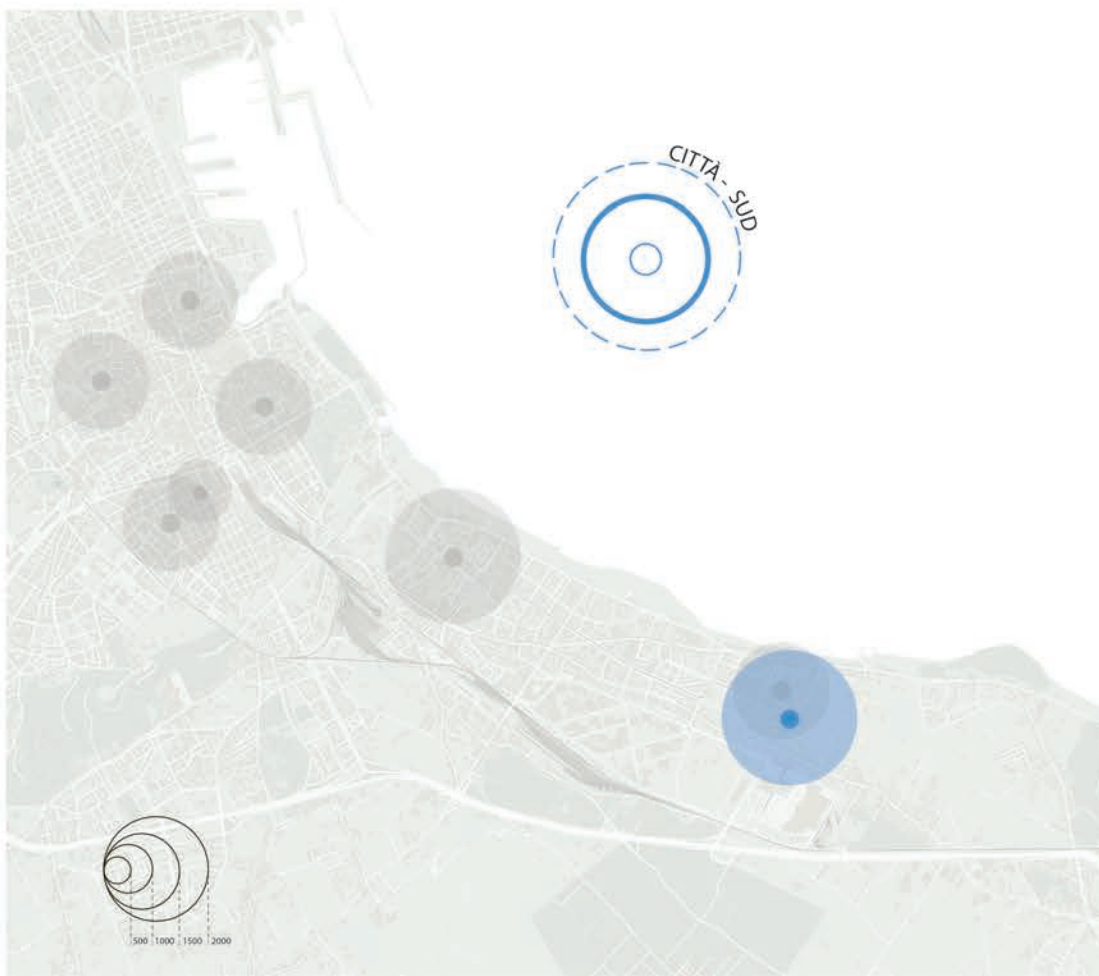


C'è una sola palestra nel plesso centrale, gli altri 5 ne sono sprovvisti

Ci sarebbe bisogno di uno sportello psicologico sempre attivo

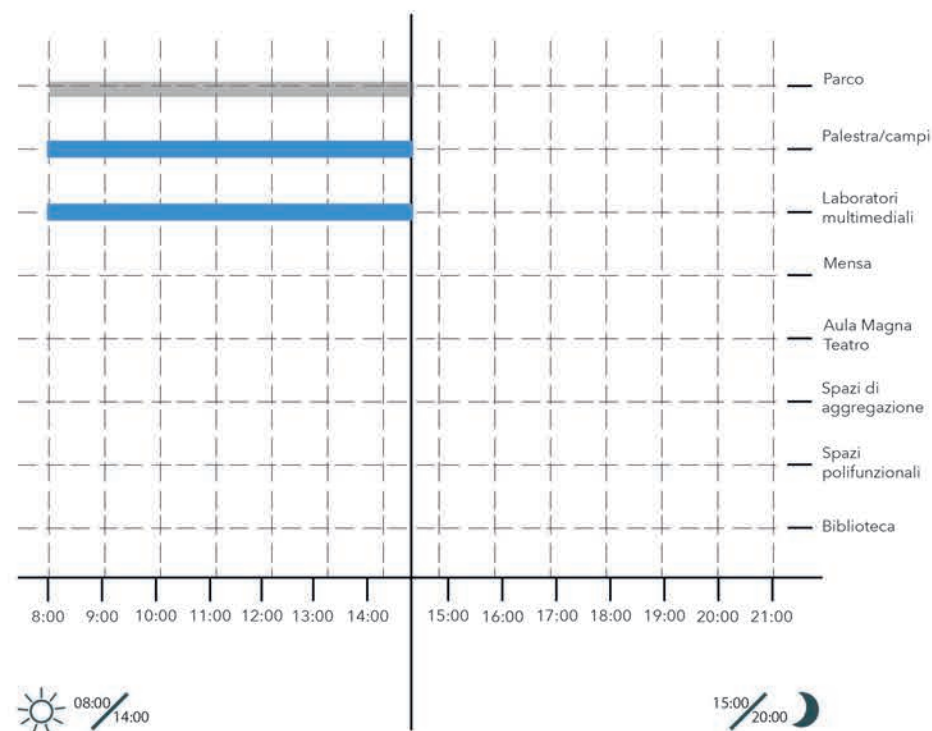


Rapporto percentuale numero di partecipanti alle attività extrascolastiche, famiglie attive, situazioni di disagio, abbandono scolastico e numero di iscritti*



ICS SPERONE PERTINI

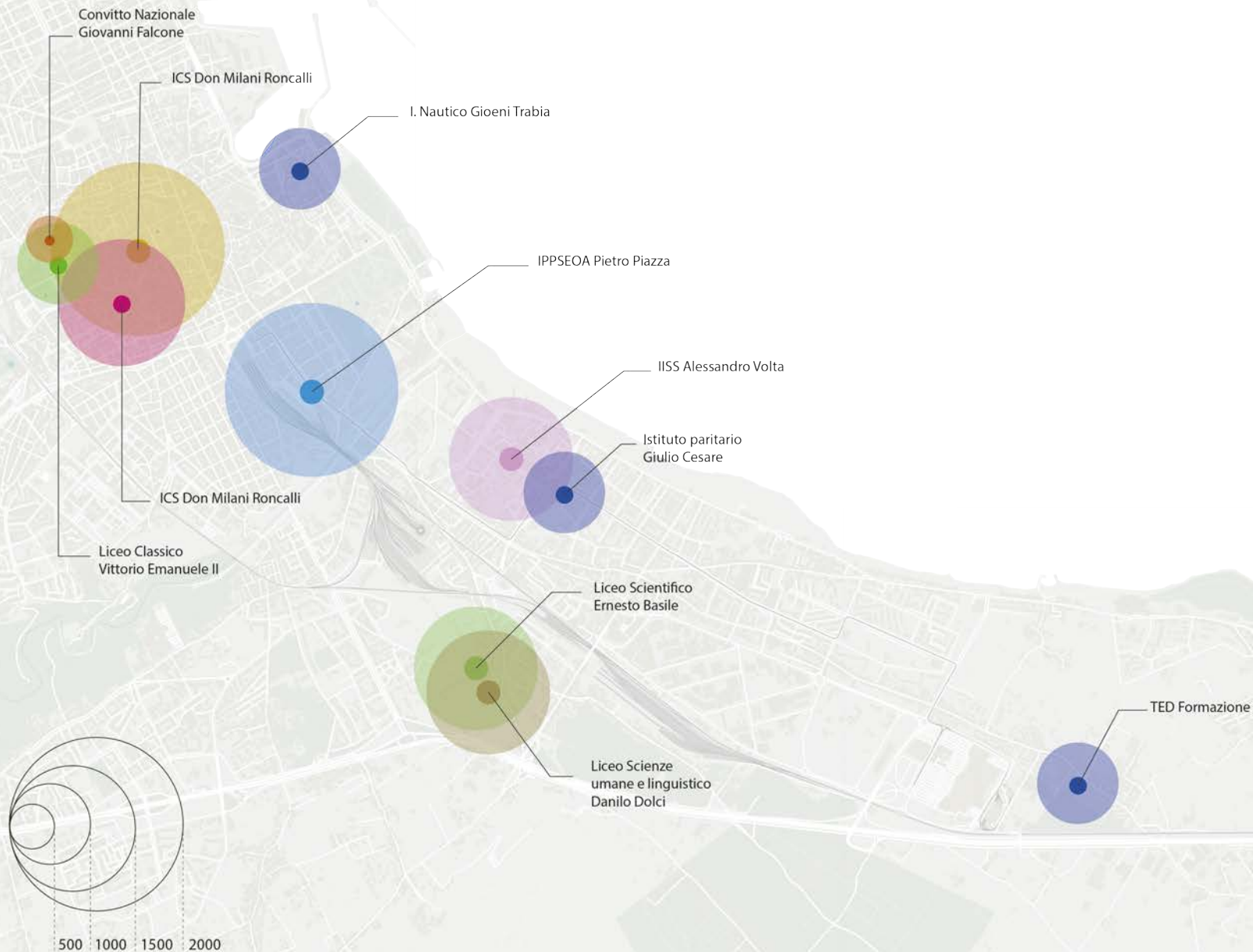
È l'ICS più grande dell'area Braccaccio-Sperone-Roccella. Distribuito su 7 plessi, è stato completamente rifondato negli ultimi 10 anni. Conta sullo zoccolo duro di un gruppo di docenti molto motivato, sulla continuità delle figure dirigenziali e sulle relazioni con diversi enti e realtà del territorio.



La dispersione scolastica è passata dal 27% all'1% in 10 anni

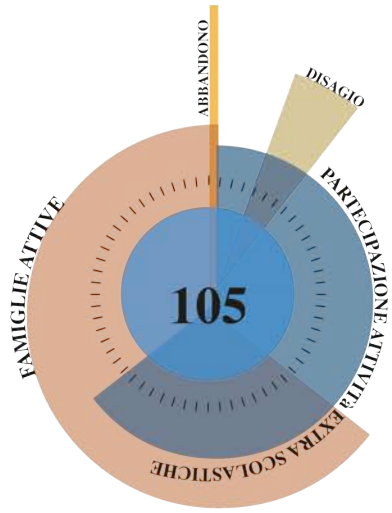
Nel 2019 si avviò una progettazione condivisa col Comune e con l'Ordine degli Architetti per realizzare un piccolo parco nell'area dell'ex-asilo, ma non se ne fece più nulla

MAPPA ISTITUTI SECONDARI DI SECONDO GRADO

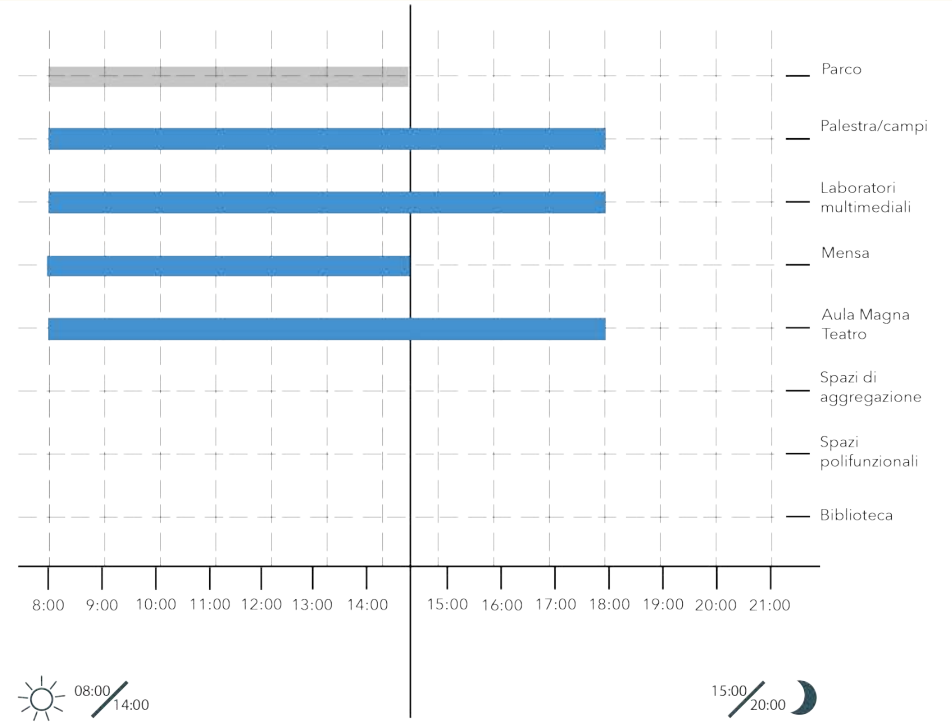
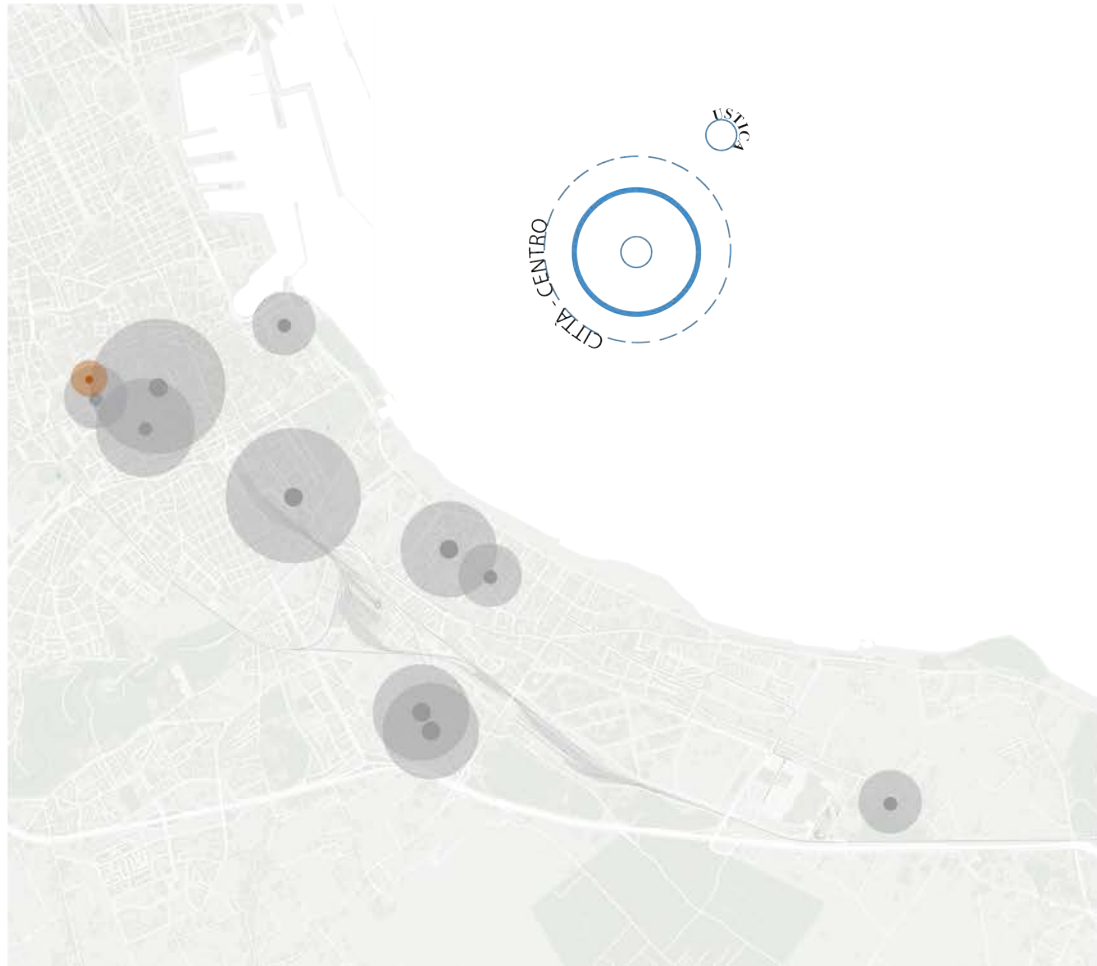


A fronte di una distribuzione pressoché equivalente in termini numerici - su territori che sono però fortemente disomogenei anche solo in termini di estensione e densità abitativa - dall'analisi dei dati sugli istituti di istruzione secondaria superiore risultano evidenti innanzitutto due dati: tanto le tipologie di indirizzo di studi quanto la qualità delle strutture sono nettamente sbilanciate a favore del centro storico. I licei classici si trovano entrambi in I circoscrizione, mentre in II si trovano più facilmente istituti tecnici e professionali. Le scuole del centro storico hanno perlopiù sede in edifici otto-novecenteschi progettati per essere scuole o in conventi seicenteschi riadattati e godono di aule mediamente ampie e luminose. Svariati istituti della II circoscrizione sono invece alloggiati in beni confiscati o edifici originariamente destinati ad abitazioni e dunque totalmente inadatti ad accogliere attività didattiche, ricreative o aggregative.

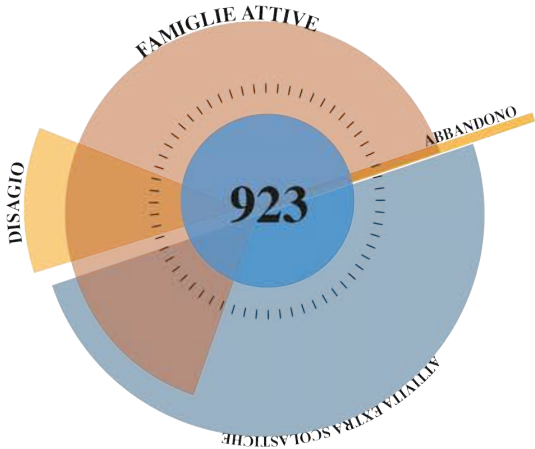
CONVITTO NAZIONALE G. FALCONE



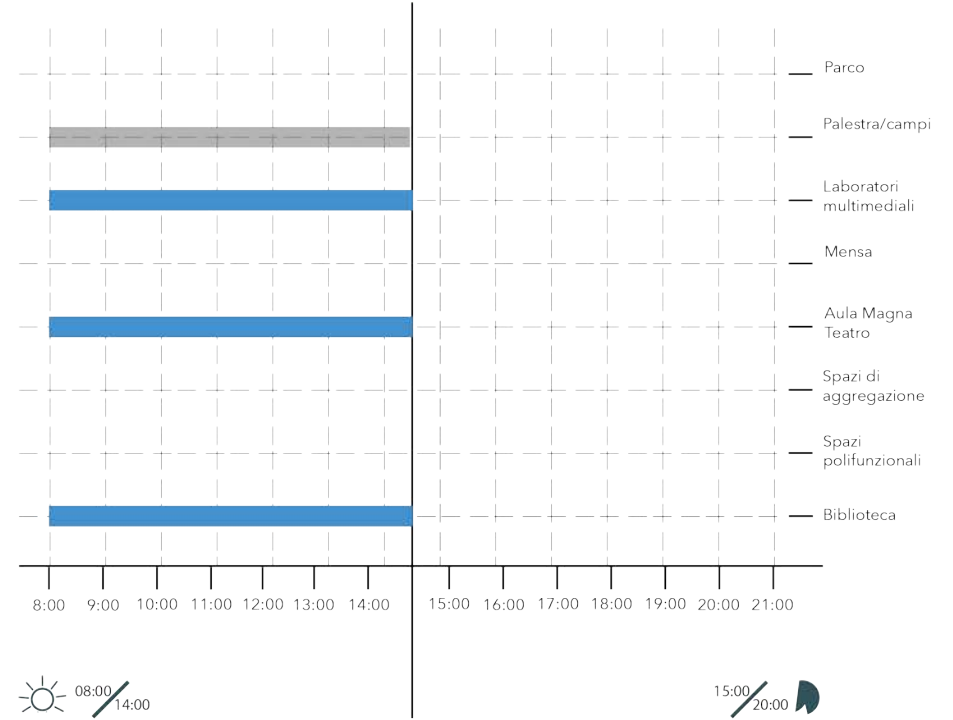
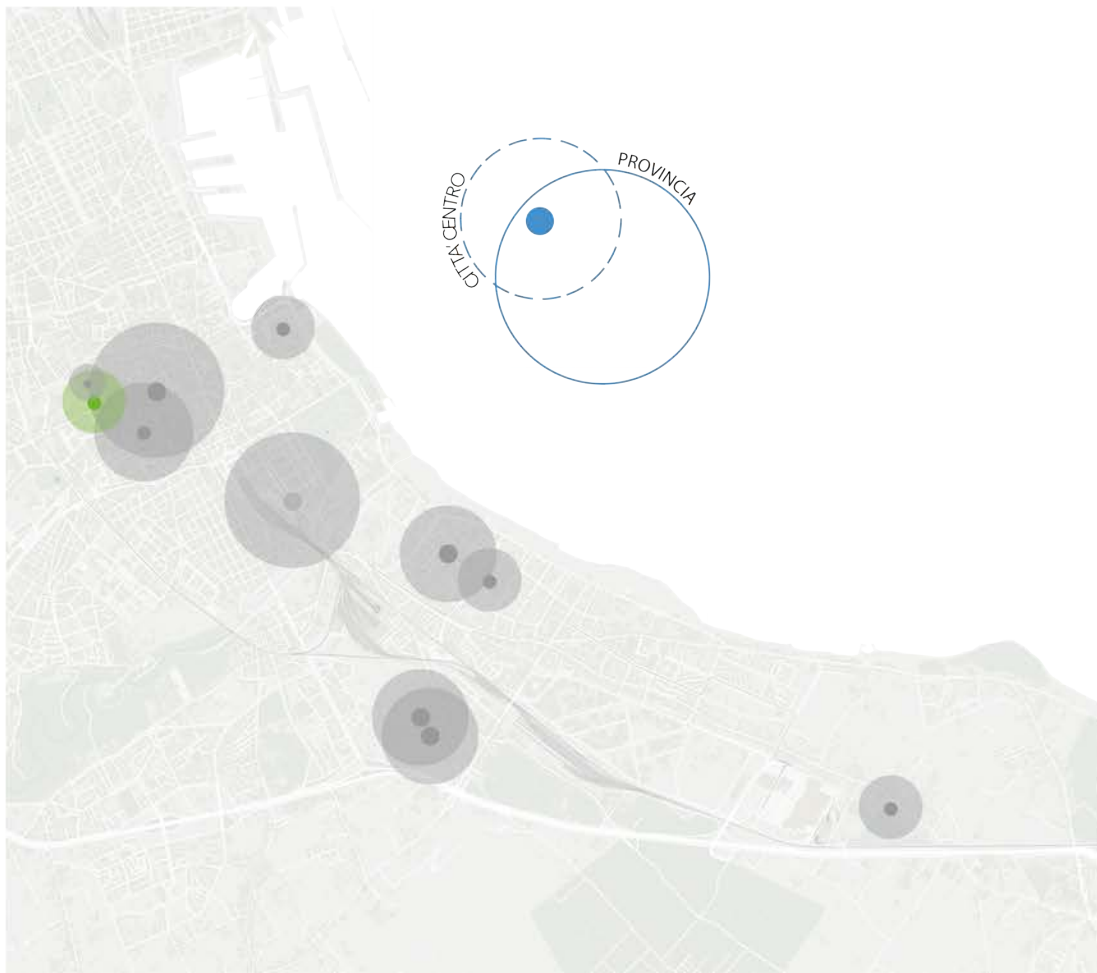
Rapporto percentuale numero di partecipanti alle attività extrascolastiche, famiglie attive, situazioni di disagio, abbandono scolastico e numero di iscritti*



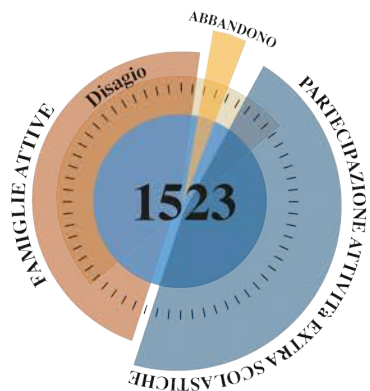
LICEO CLASSICO VITTORIO EMANUELE



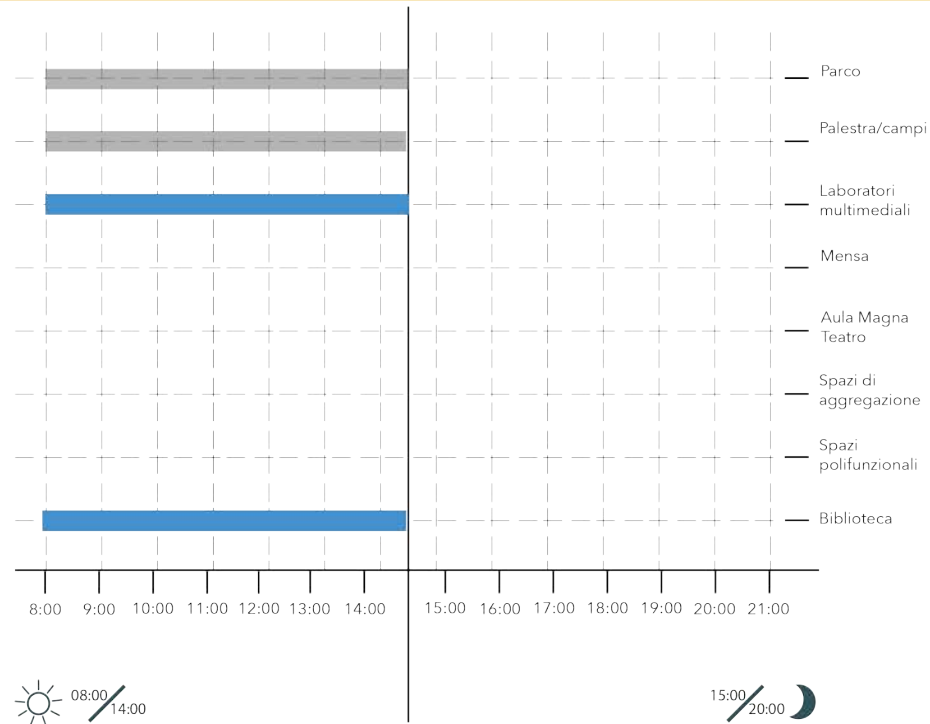
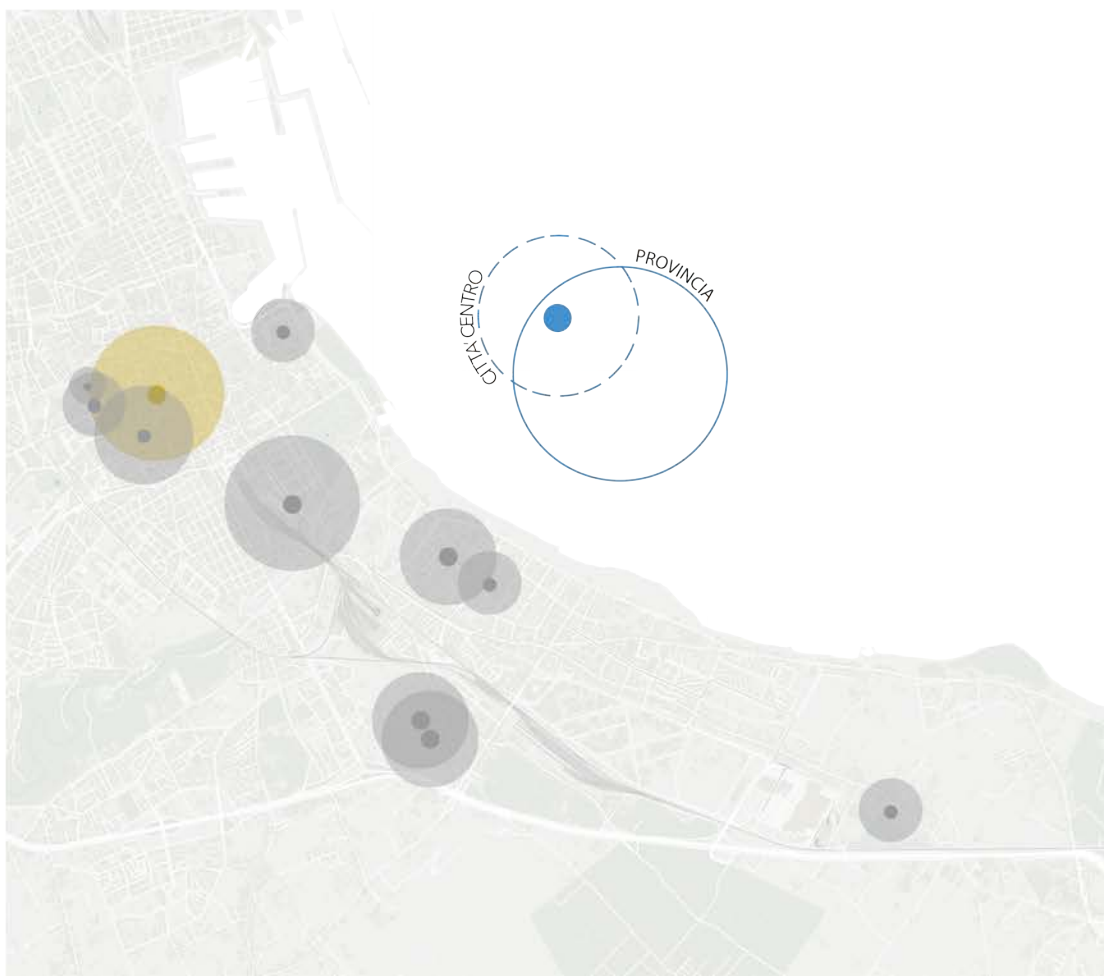
Rapporto percentuale numero di partecipanti alle attività extrascolastiche, famiglie attive, situazioni di disagio, abbandono scolastico e numero di iscritti*



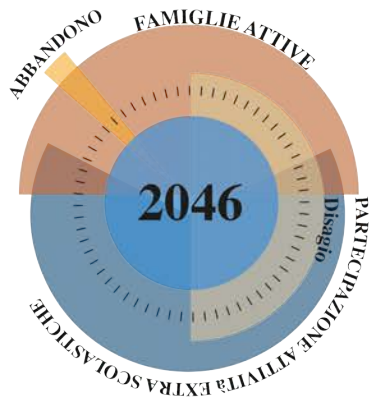
LICEO SCIENTIFICO BENEDETTO CROCE



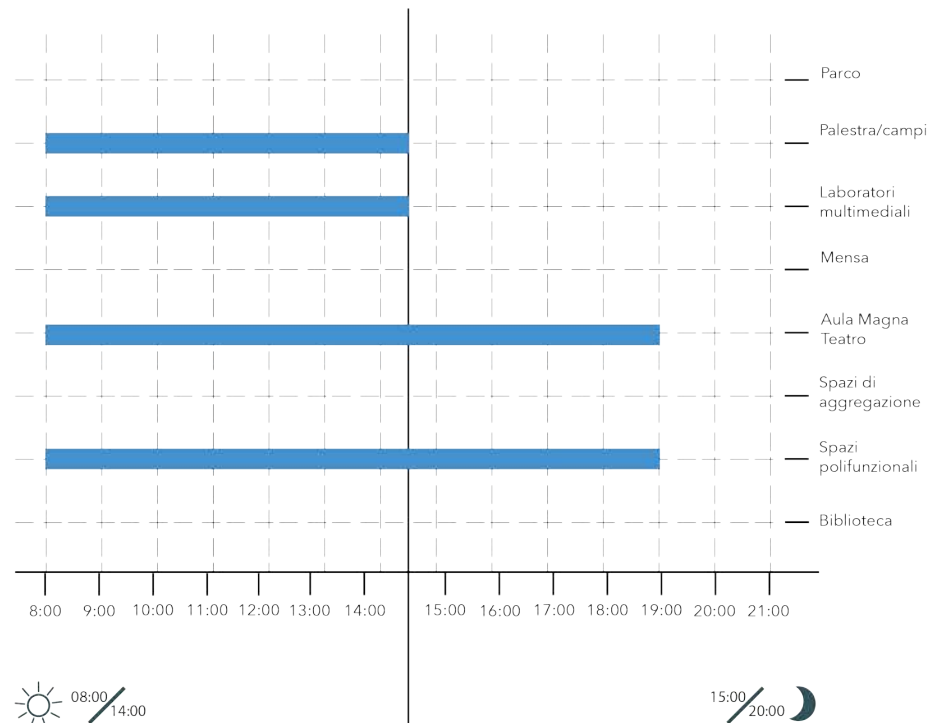
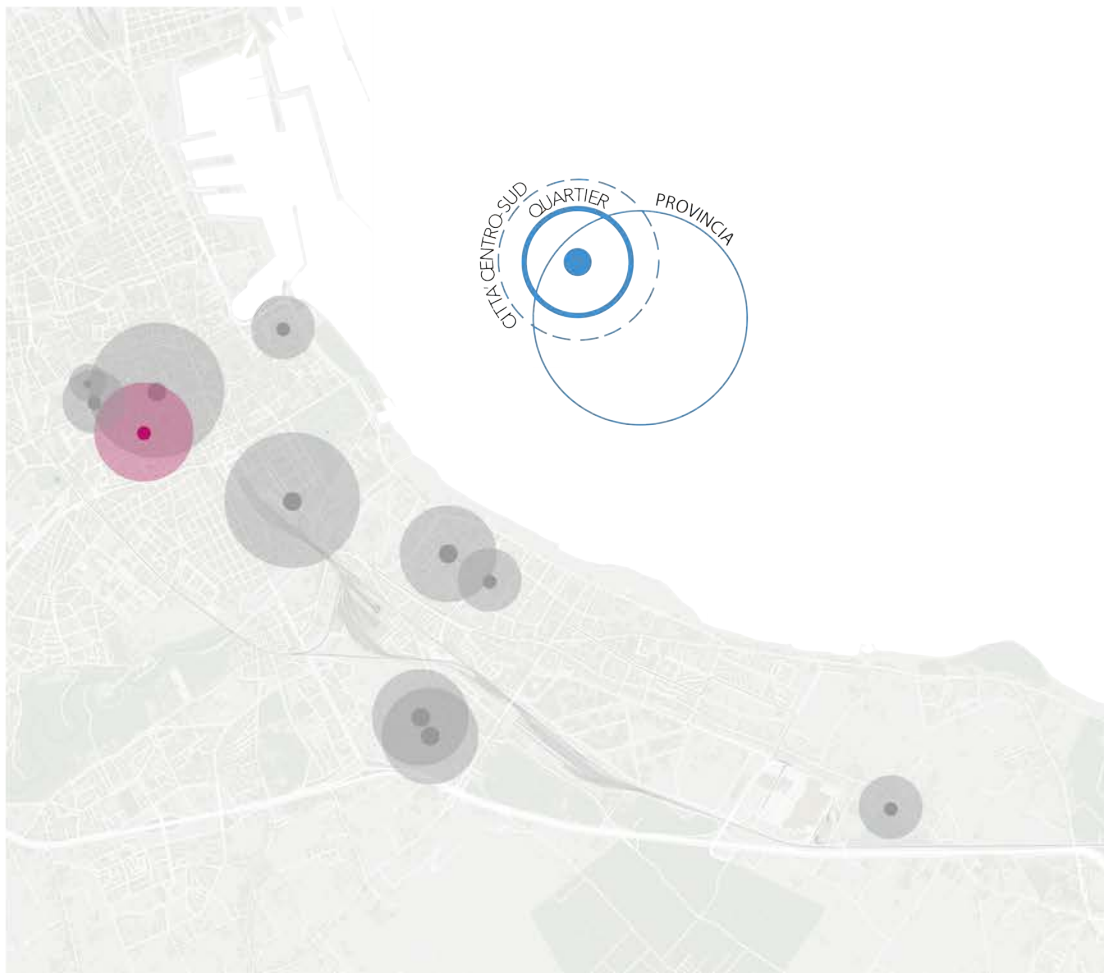
Rapporto percentuale numero di partecipanti alle attività extrascolastiche, famiglie attive, situazioni di disagio, abbandono scolastico e numero di iscritti*



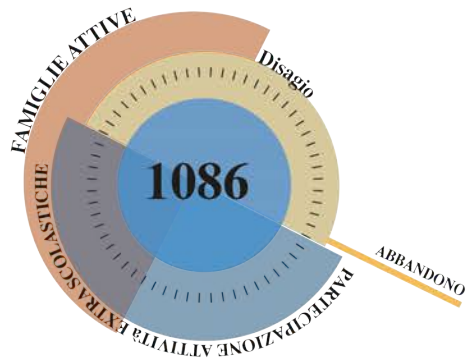
IMS REGINA MARGHERITA



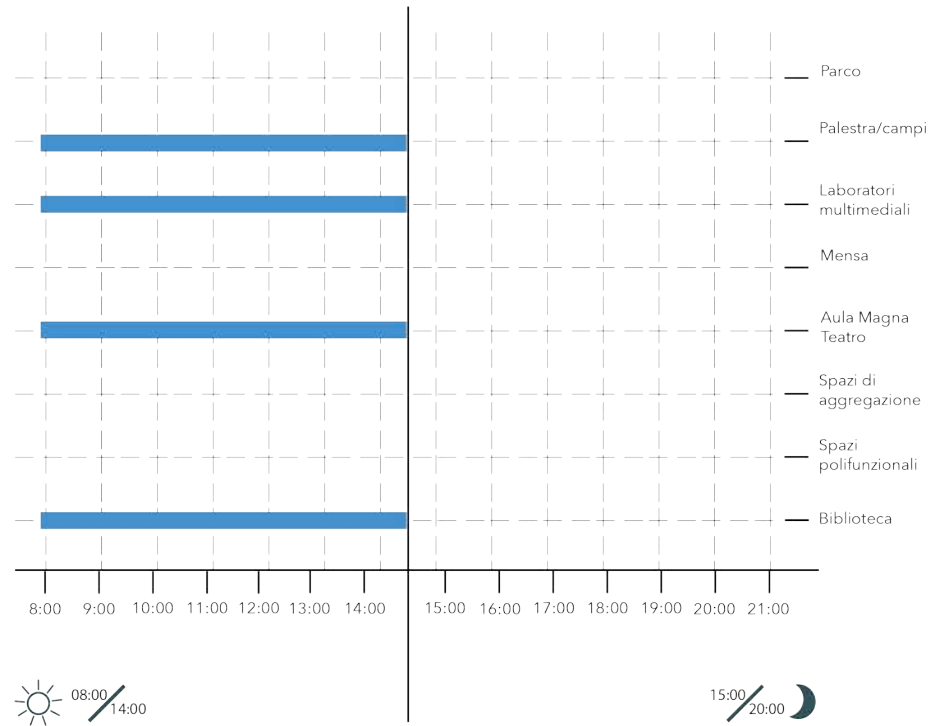
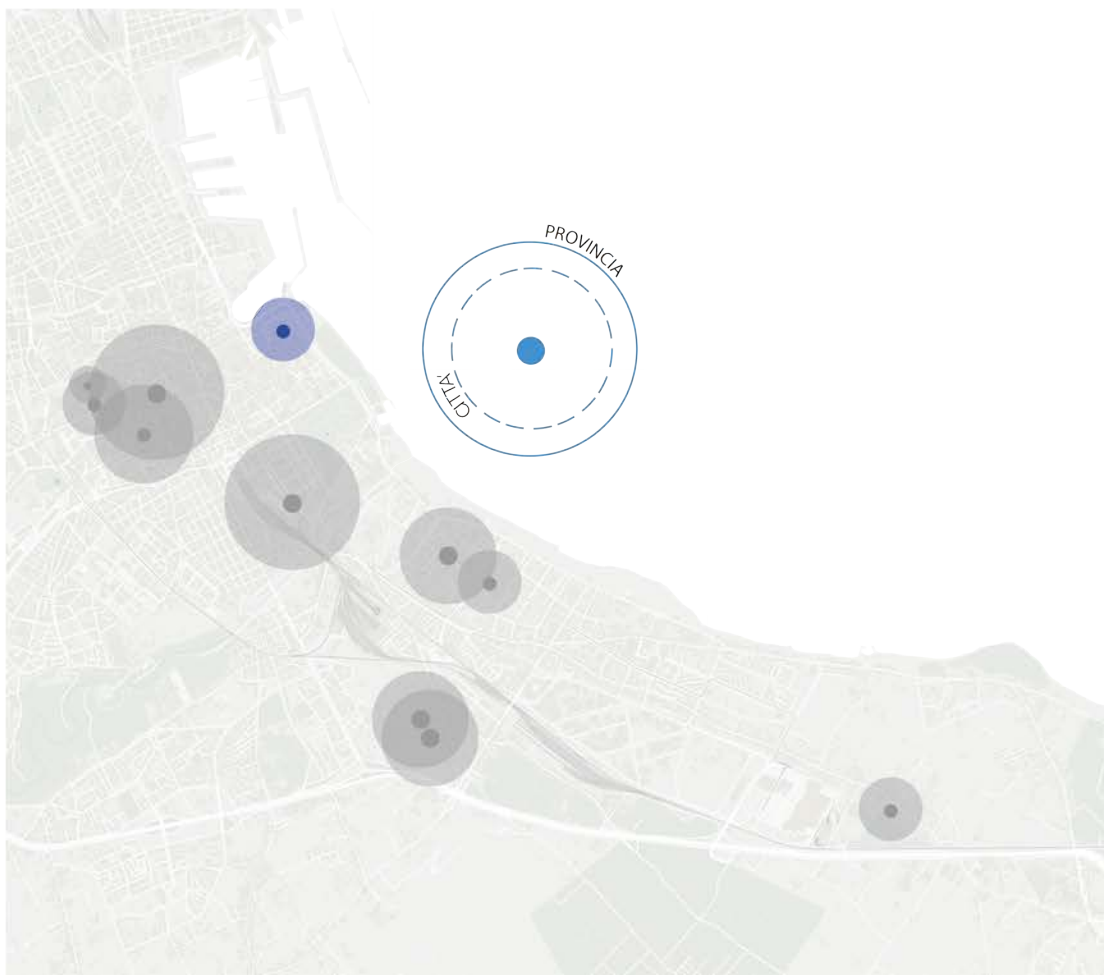
Rapporto percentuale numero di partecipanti alle attività extrascolastiche, famiglie attive, situazioni di disagio, abbandono scolastico e numero di iscritti*



ISS GIOENI TRABIA



Reporto percentuale numero di partecipanti alle attività extrascolastiche, famiglie attive, situazioni di disagio, abbandono scolastico e numero di iscritti*

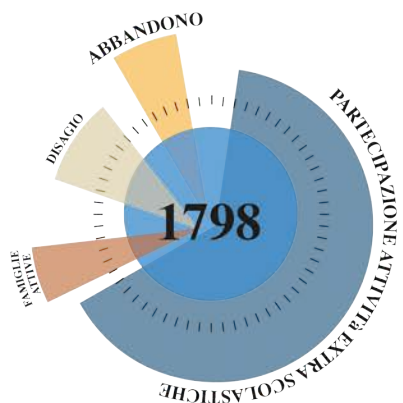


☀️ 08:00 / 14:00

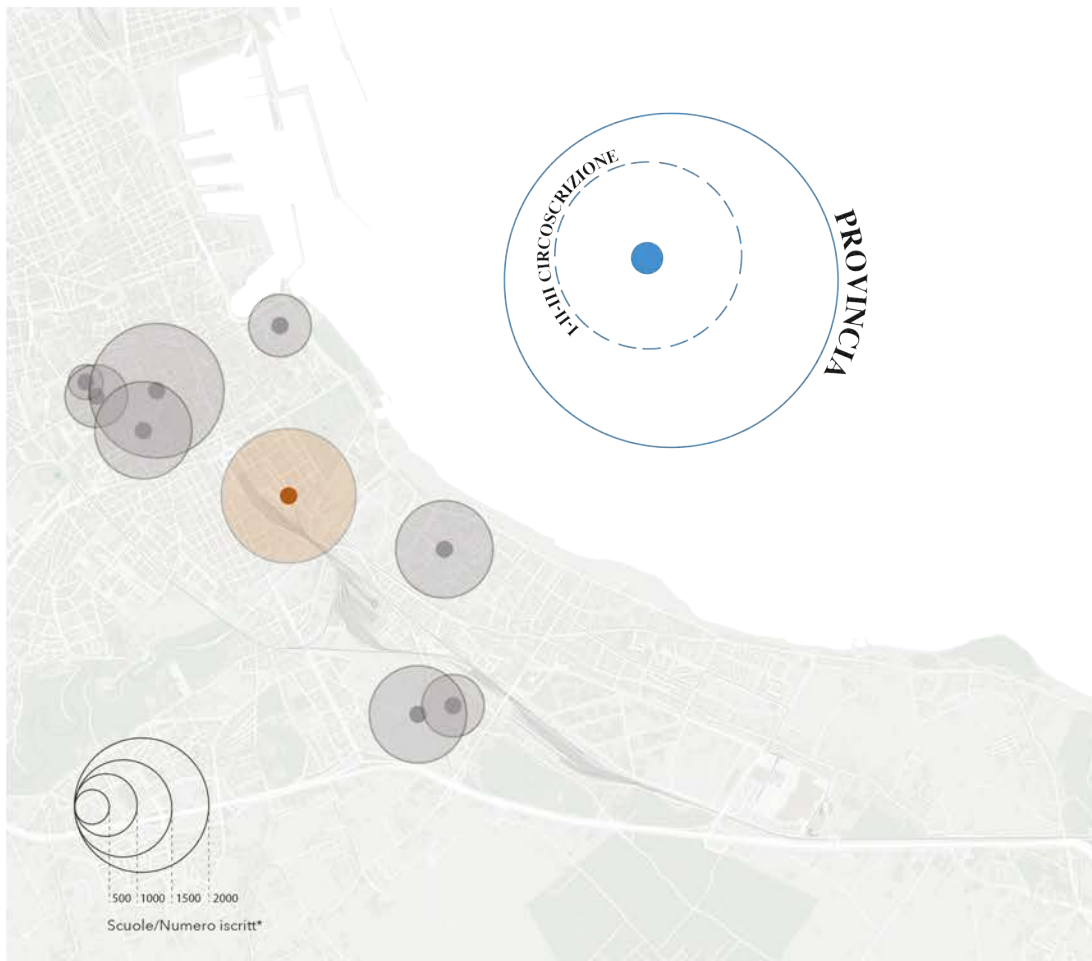
15:00 / 20:00 🌙



IPSEOA PIETRO PIAZZA

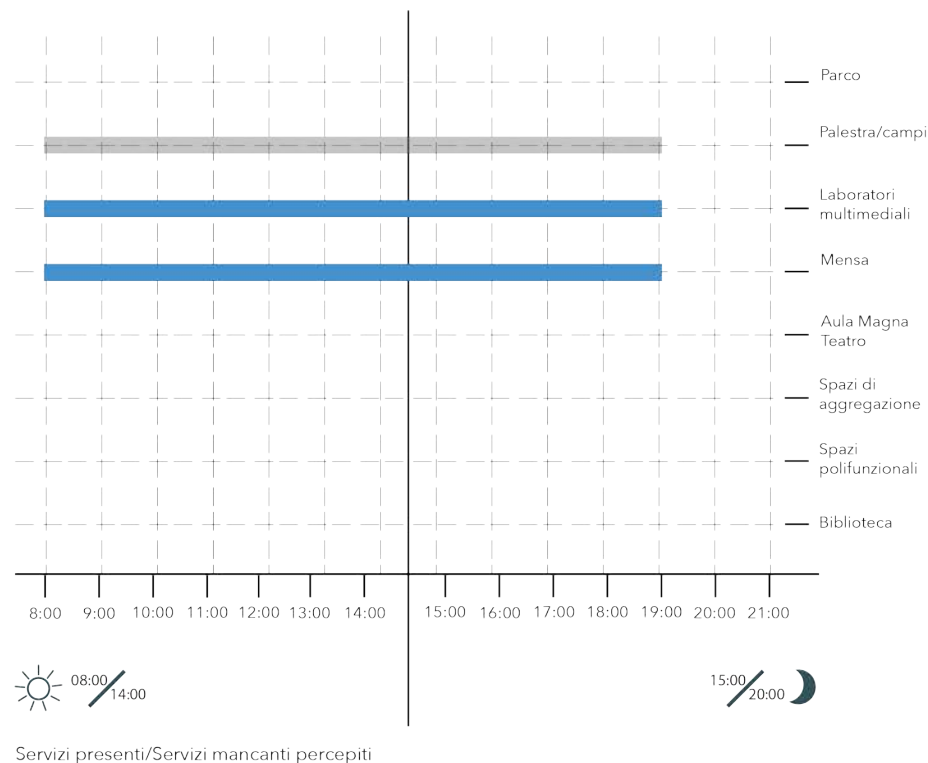


Reporto percentuale numero di partecipanti alle attività extrascolastiche, famiglie attive, situazioni di disagio, abbandono scolastico e numero di iscritti*.



È un grande istituto che accoglie persone provenienti dai **quartieri limitrofi** e da tutta la provincia palermitana. Molto attivo e costante nella costruzione di patti con diverse realtà del territorio, cerca di favorire il **contatto con la città** e incoraggiare l'inserimento lavorativo di diplomate e diplomati nelle **strutture di prossimità**.

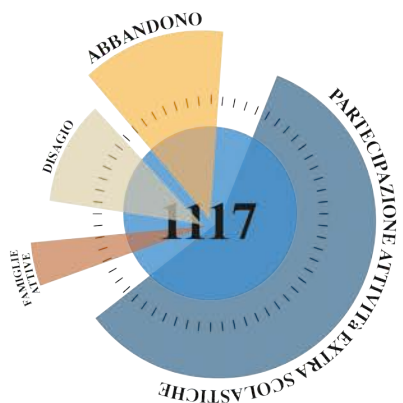
(dall'intervista al DS Vito Pecoraro)



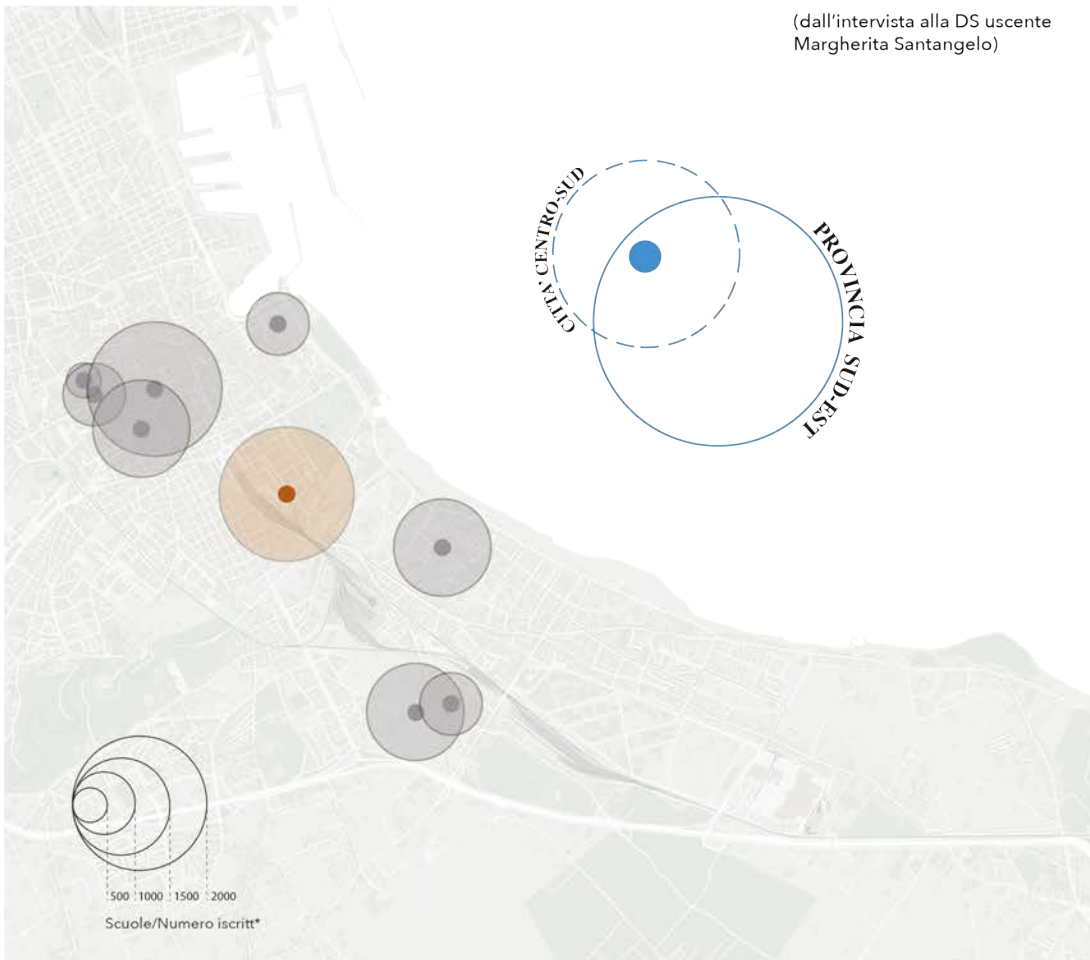
La palestra è troppo piccola, **le attività sportive sono necessarie** e non ci sono spazi sufficienti

Ci vorrebbero più insegnanti madrelingua per potenziare l'apprendimento delle **lingue straniere**

ISS ALESSANDRO VOLTA

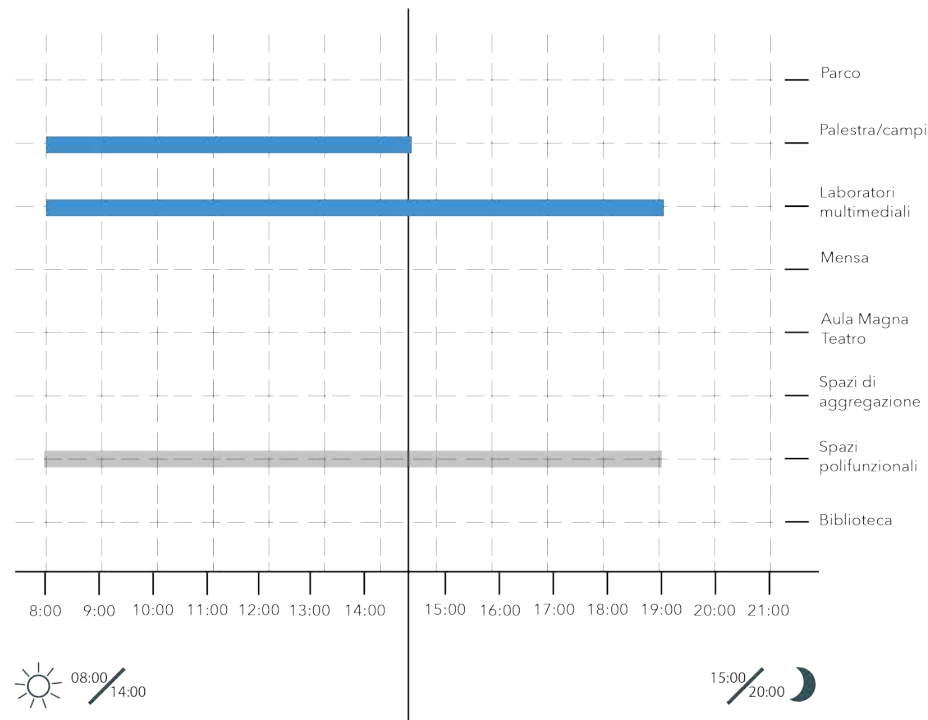


Rapporto percentuale numero di partecipanti alle attività extrascolastiche, famiglie attive, situazioni di disagio, abbandono scolastico e numero di iscritti*.



La scuola è dotata di parecchi servizi, tutti di buona qualità. L'edificio però non si presta a fare altre attività funzionali e fisiologiche prosociali: **non c'è agorà**, gli spazi si prestano poco ad essere destrutturati e a cambiare setting. Soprattutto per gli indirizzi professionalizzanti, si tratta spesso di una scelta inconsapevole, forzata dai genitori, che percepiscono la scuola come un **babyparking**.

(dall'intervista alla DS uscente Margherita Santangelo)



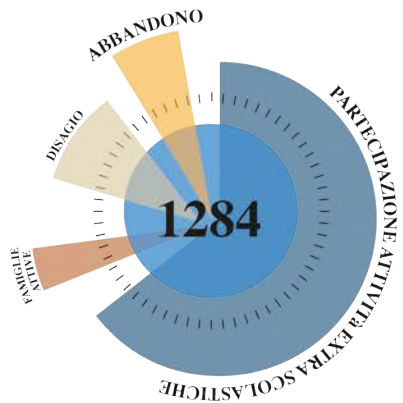
Servizi presenti/Servizi mancanti percepiti

Sul territorio manca tutto. Ci vorrebbero strutture permanenti, non occasionali

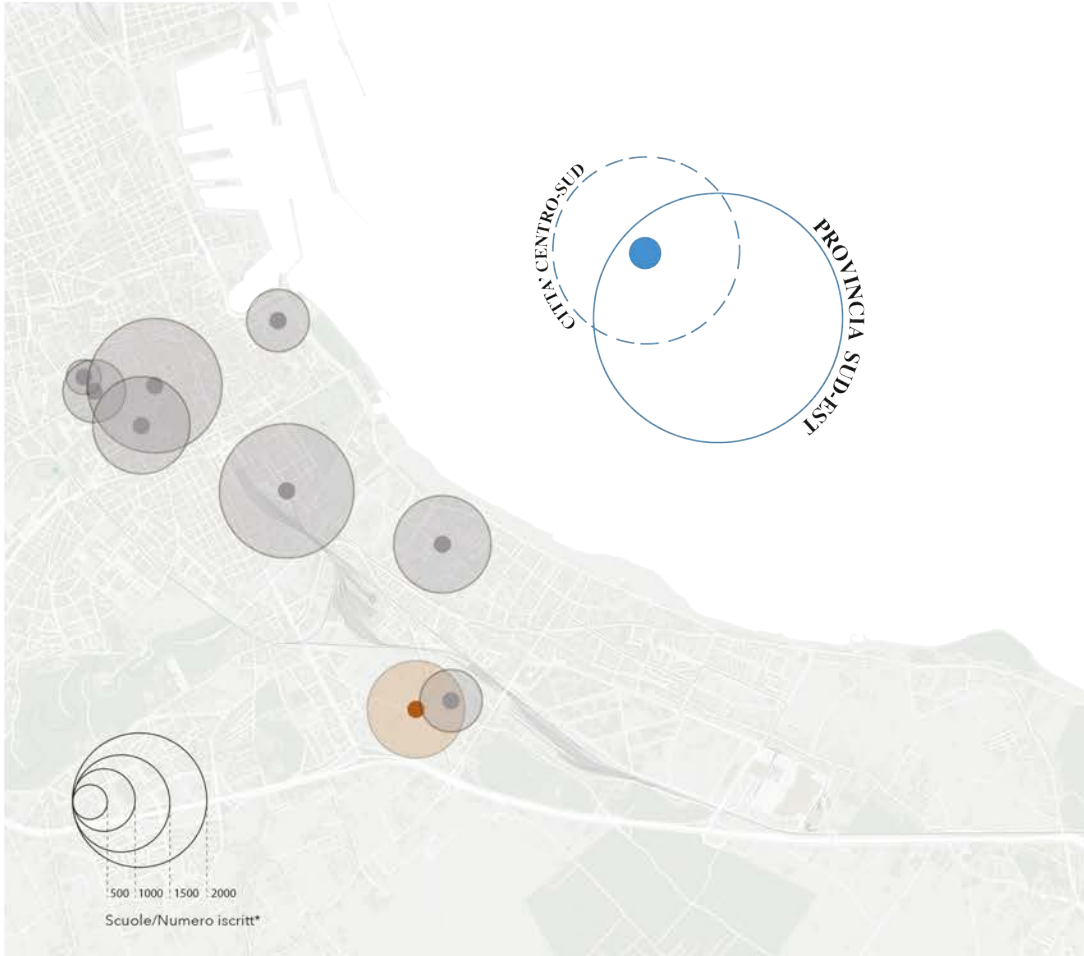
6 su 7 student* hanno **formalmente** una licenza media ma non possiedono le **competenze basilari** per poter affrontare istruzione superiore

La scuola di oggi è un **luogo di tortura**

LICEO DELLE SCIENZE UMANE E LINGUISTICO DANILO DOLCI

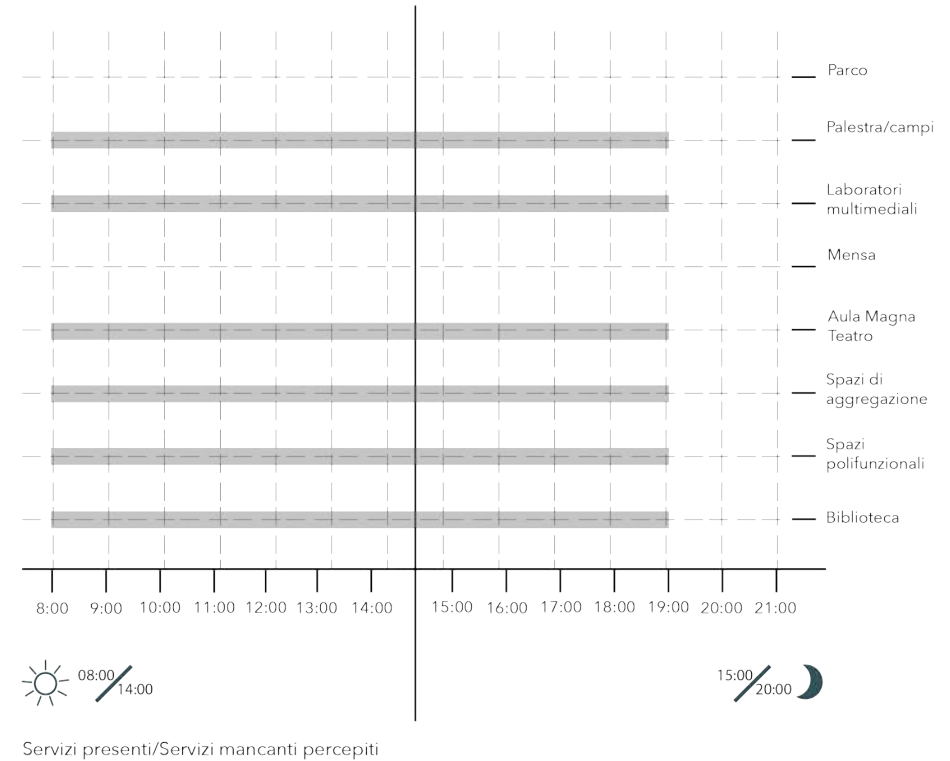


Rapporto percentuale numero di partecipanti alle attività extrascolastiche, famiglie attive, situazioni di disagio, abbandono scolastico e numero di iscritti*.



Il liceo Danilo Dolci ha sede in un **bene confiscato** a Brancaccio. Si tratta di un complesso residenziale, non adatto all'attività scolastica: manca una palestra, un'aula magna, spazi per laboratori, l'ascensore. È una scuola spesso scelta da chi vorrebbe iscriversi al **liceo classico** ma non ne trova uno in **periferia**.

(dall'intervista al prof. Massimo Panzarella, funzione strumentale e supporto alla didattica)

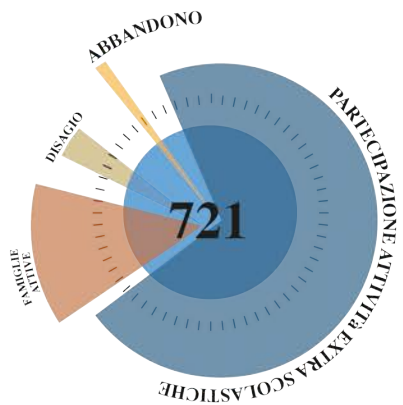


La scuola non riesce ad accogliere tutte le **richieste** di iscrizione per **manca di aule**

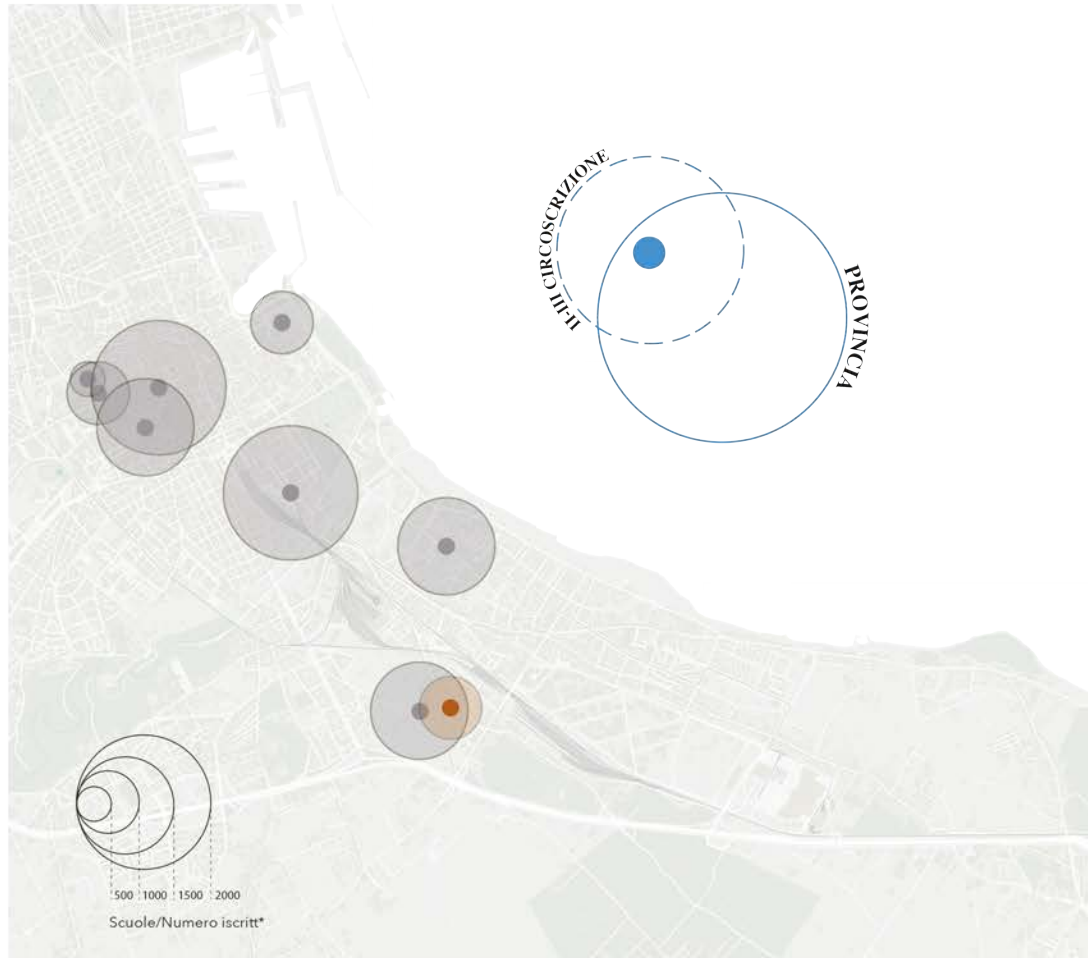
La scuola conta su un **corpo docente molto attivo e dinamico**

Le famiglie si fidano molto della scuola. Spesso però la **fiducia** diventa **delega...**

LICEO SCIENTIFICO STATALE ERNESTO BASILE

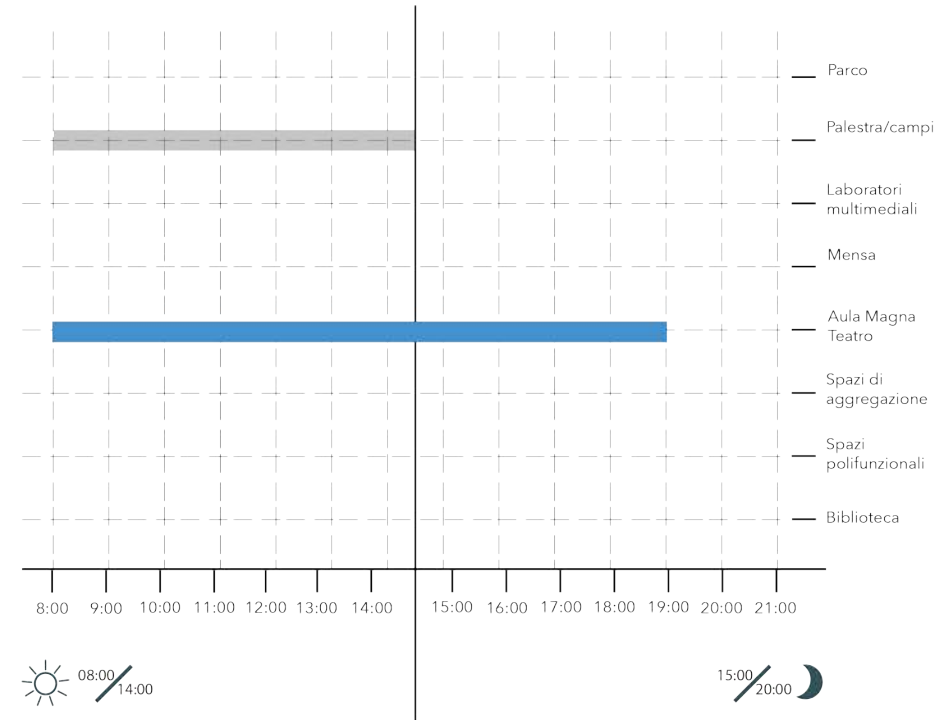


Reporto percentuale numero di partecipanti alle attività extrascolastiche, famiglie attive, situazioni di disagio, abbandono scolastico e numero di iscritti*.



È una piccola scuola, con sede in un edificio residenziale confiscato alla Mafia. Registra un'elevata percentuale di **famiglie attive**: soprattutto le mamme propongono parecchie iniziative e deliberano sullo spostamento dei fondi per la manutenzione, la sistemazione degli spazi esterni etc.

(dall'intervista al DS Fabio Passiglia)



Servizi presenti/mancanti (percepiti)

Dopo il lockdown la scuola ha dato molto più spazio a **protocolli di autogestione**

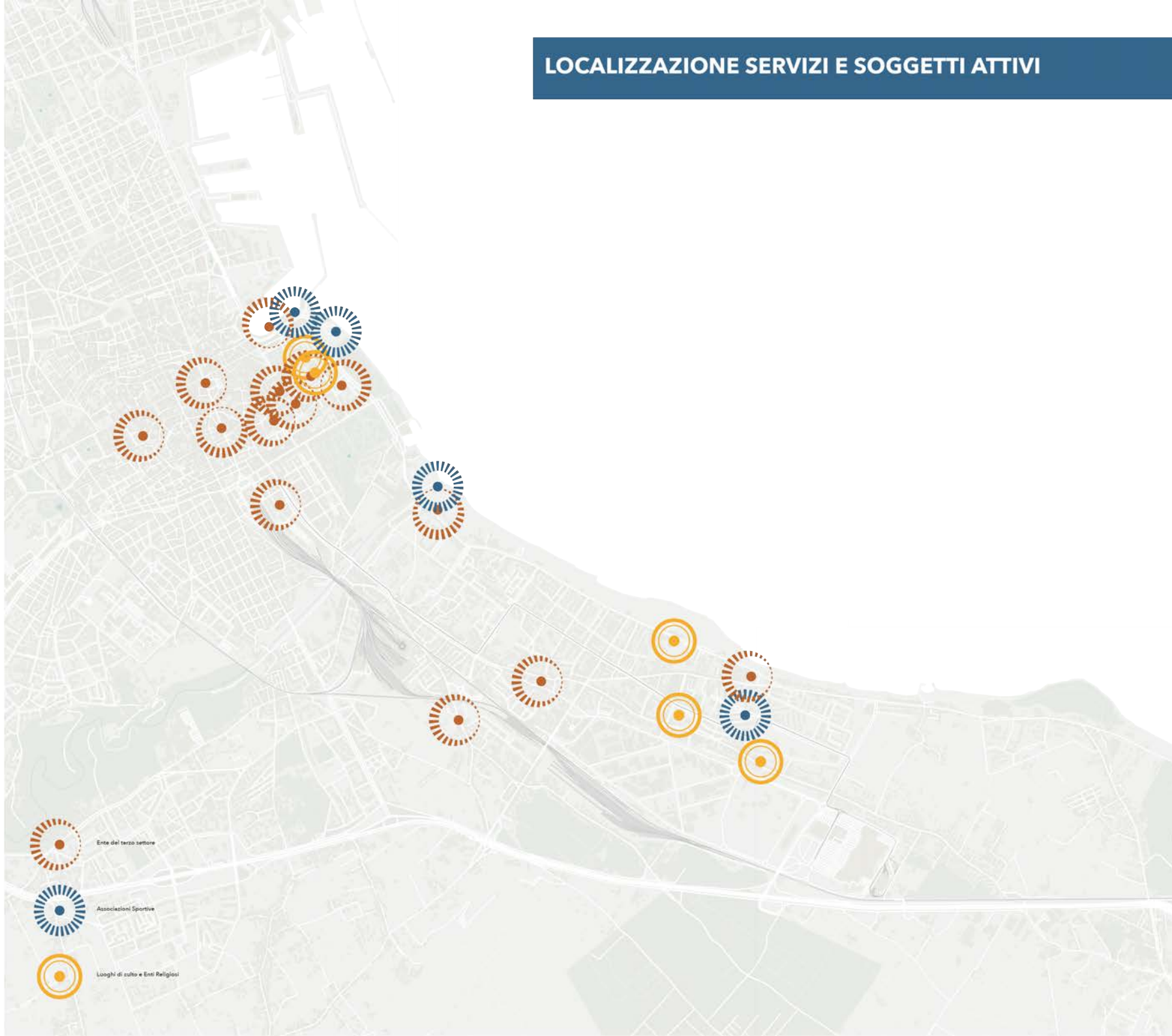
Abbandono scolastico prossimo allo 0! Uno sportello dedicato affronta capillarmente eventuali casi di abbandono e patteggia un **piano di rientro**

Manca una figura che si occupi di **gestione dei conflitti e benessere sul lavoro**

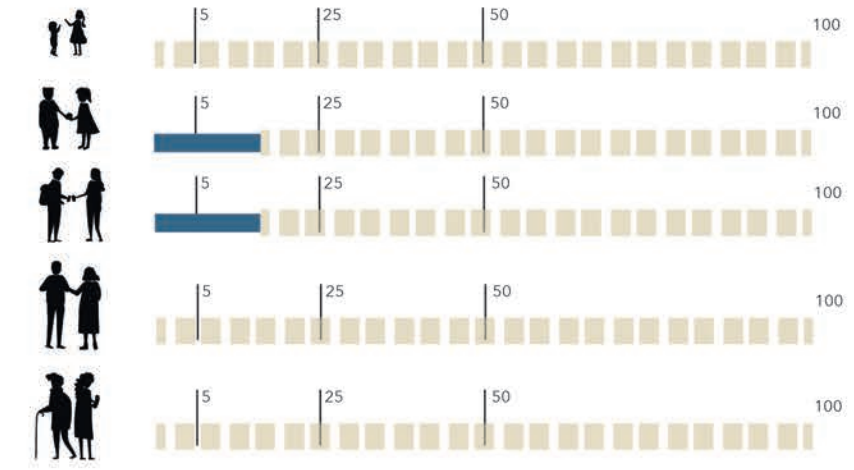
**MAPPATURA
TOP-DOWN**

**SOGGETTI
ATTIVI**

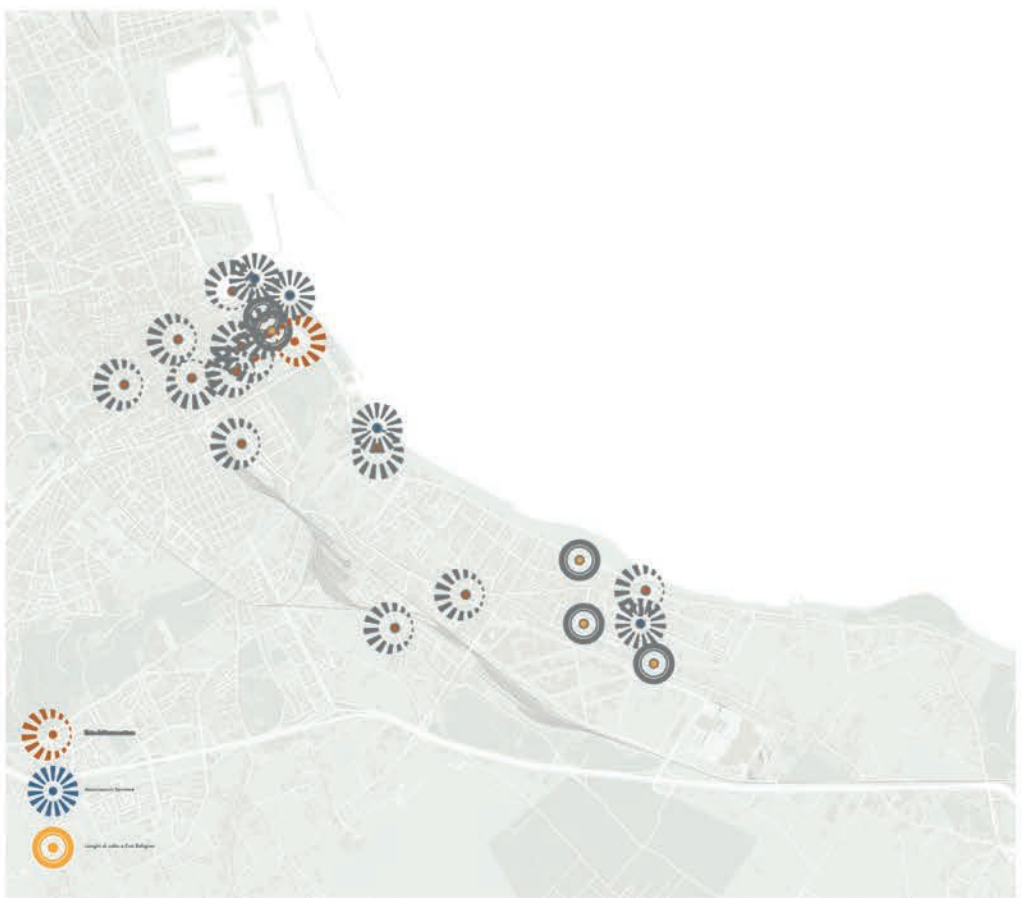
LOCALIZZAZIONE SERVIZI E SOGGETTI ATTIVI



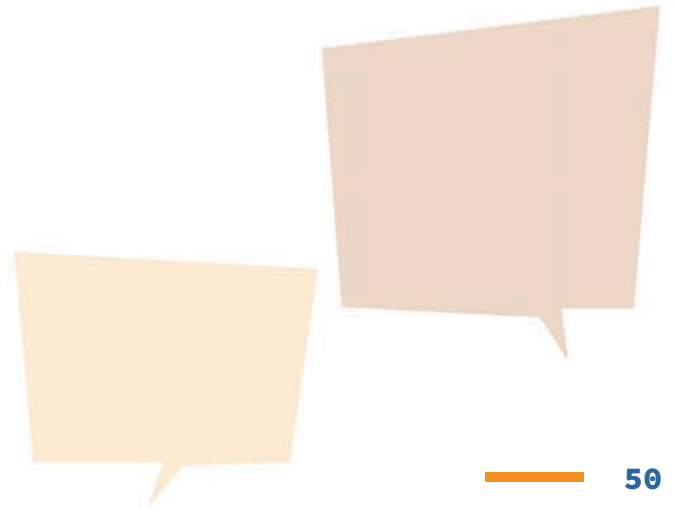
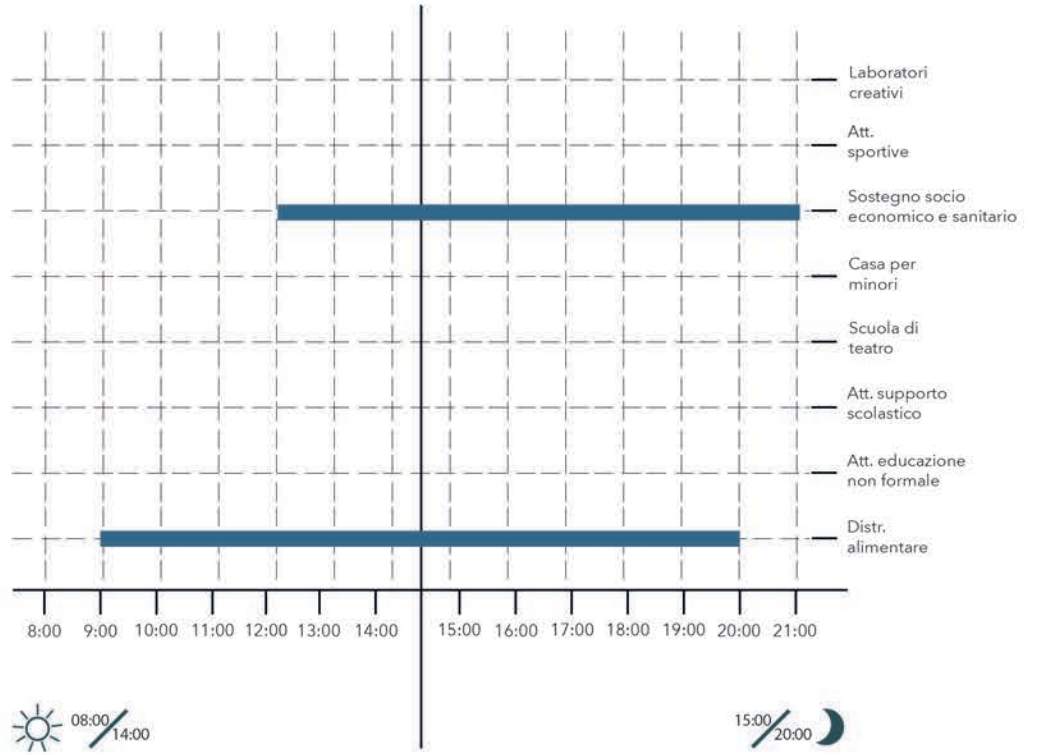
Anche per i soggetti attivi si riscontra una presenza nettamente sbilanciata a favore della I circoscrizione. Per una pluralità di motivazioni e fattori, tanto storici quanto morfologici - la presenza di spazi pubblici in cui poter attivare dei processi, per esempio - la maggior parte delle realtà attive con e per l'adolescenza hanno sede in centro storico. Vale a dire: su un territorio molto più esteso e con una presenza di adolescenti nettamente superiore come quello della II circoscrizione le opportunità e i servizi accessibili sono proporzionalmente più che dimezzati. È inoltre significativo il fatto che gli enti e le associazioni presenti in I circoscrizione abbiano una marcata e consolidata attitudine a fare rete, mentre in II circoscrizione i partenariati appaiono generalmente più episodici e frammentari e tendono prevalentemente a configurarsi più come relazioni binarie tra il singolo ente e le scuole o istituzioni del territorio.

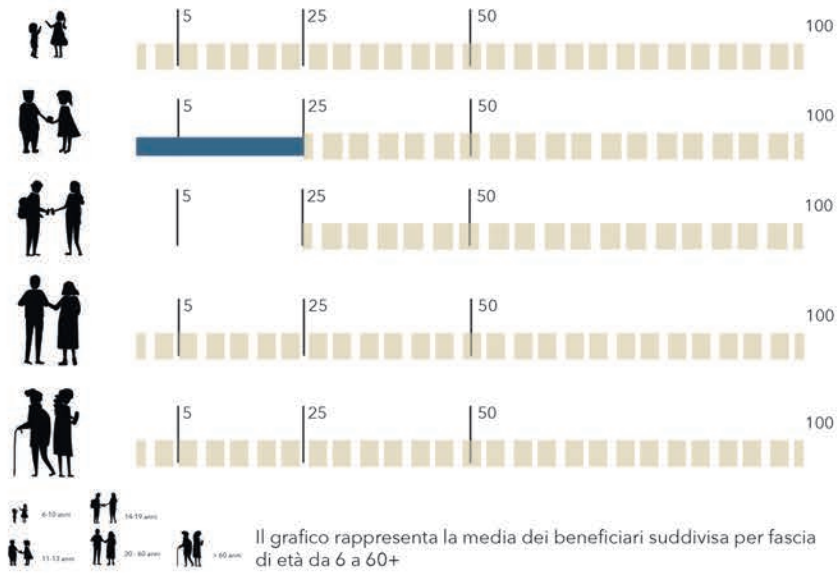


Il grafico rappresenta la media dei beneficiari suddivisa per fascia di età da 6 a 60+

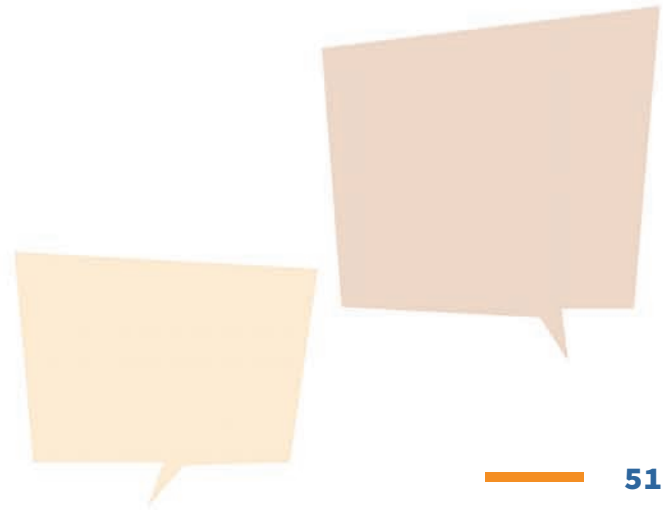
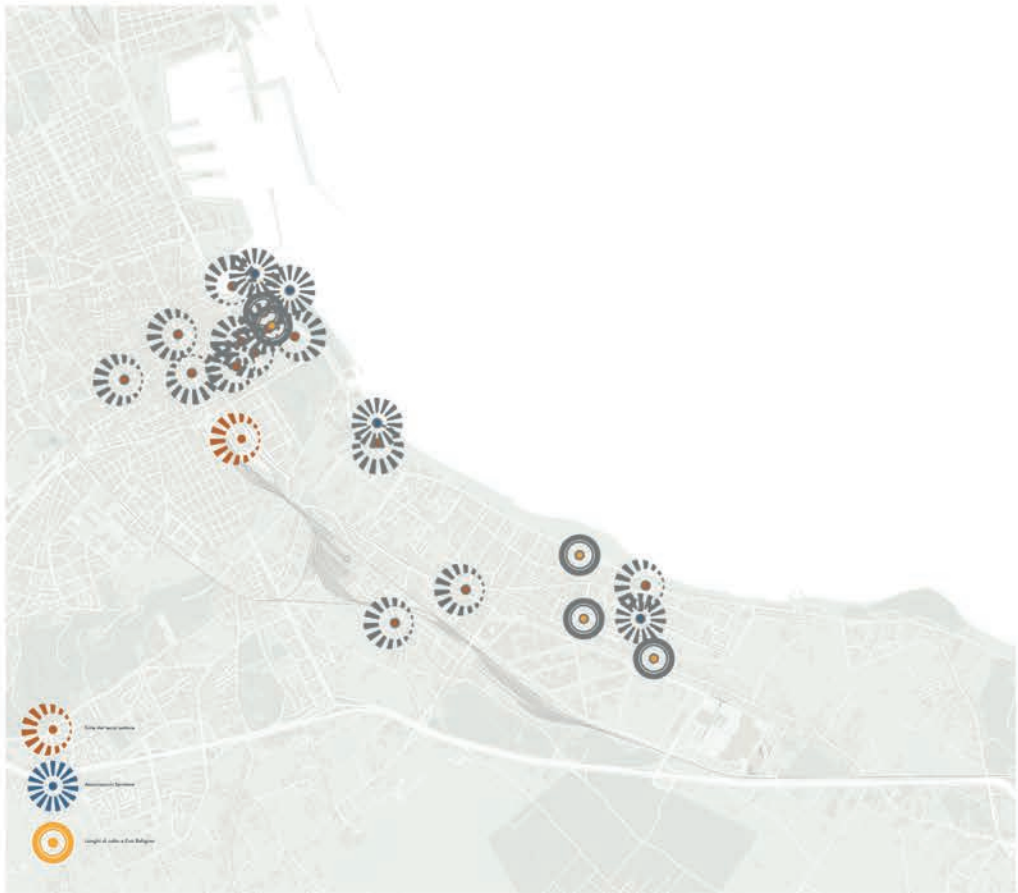
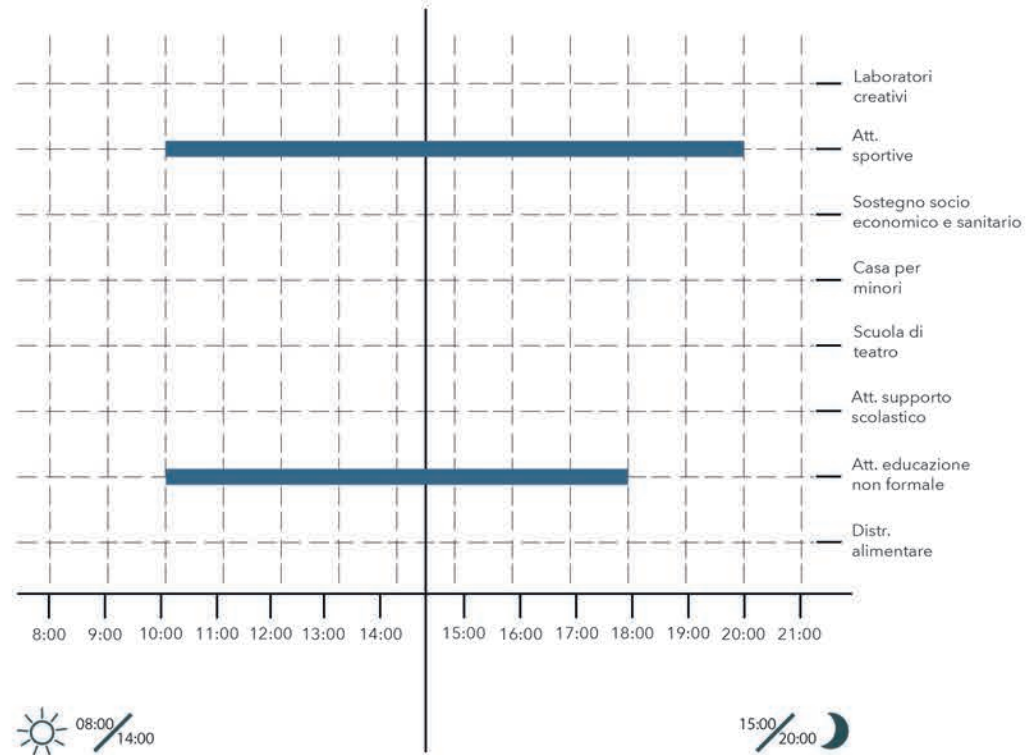


DOPO SCUOLA - LE ARTIGIANELLE

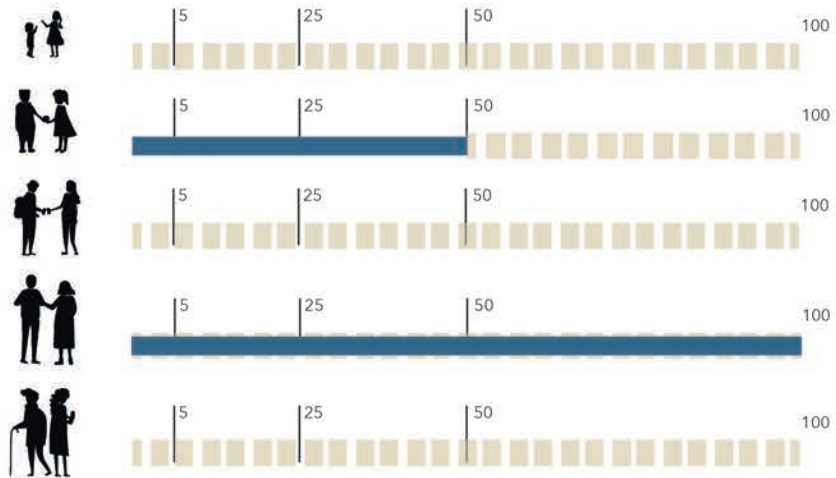




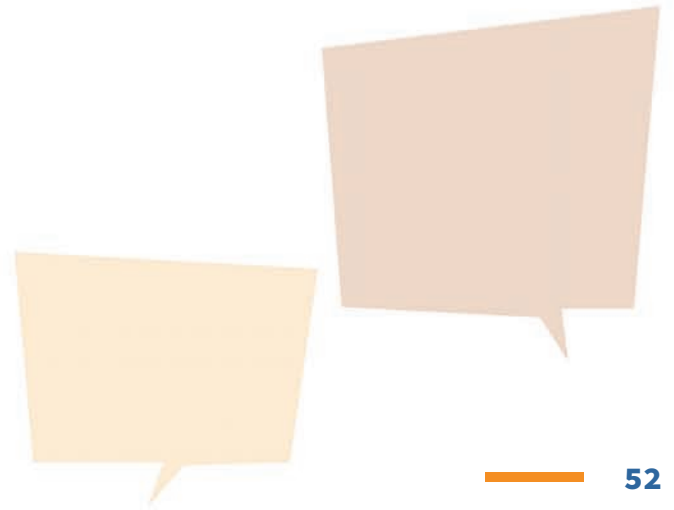
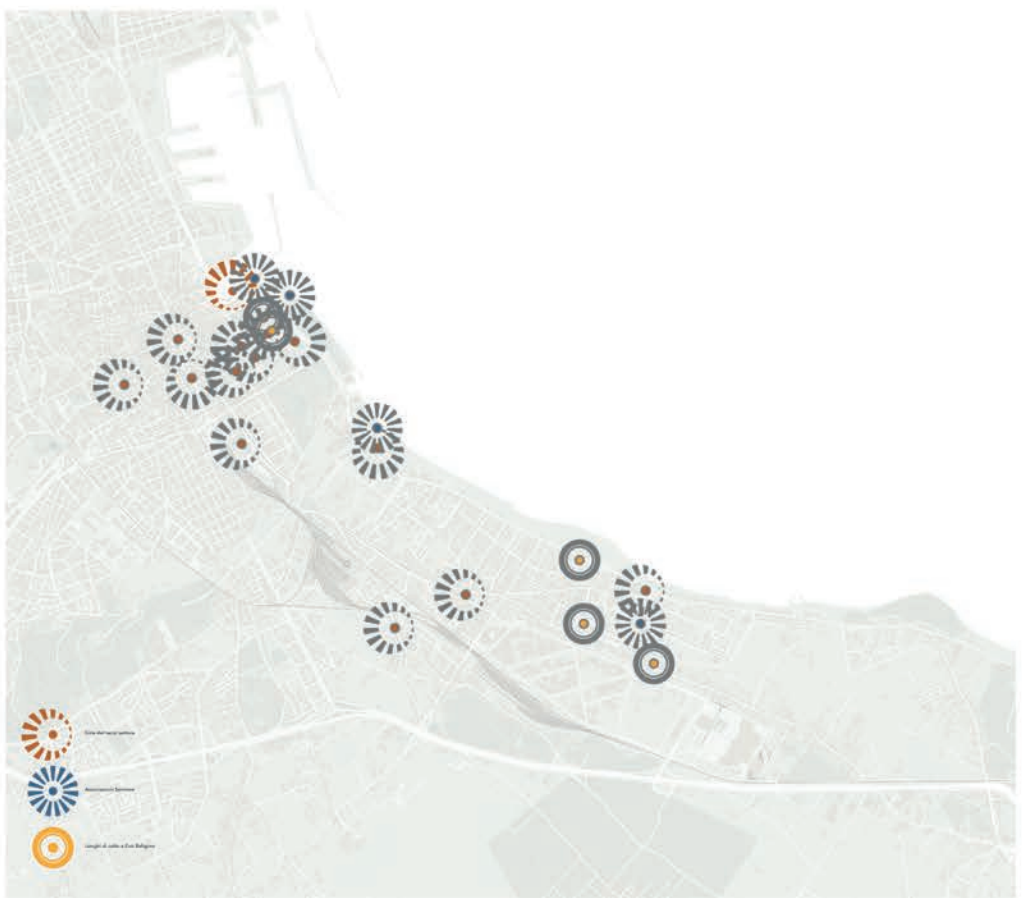
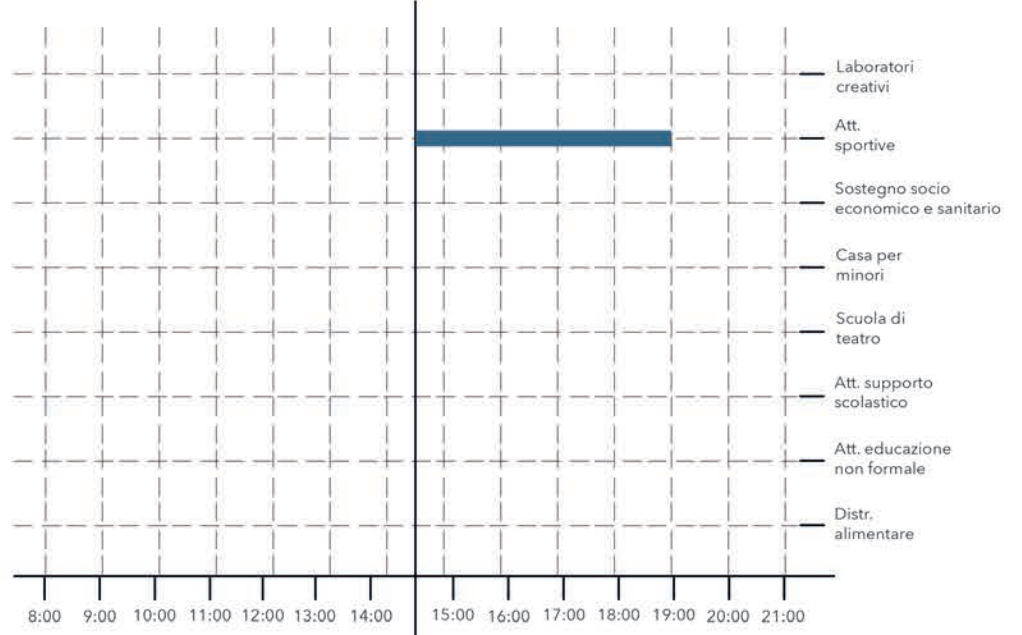
ADDIO PIZZO

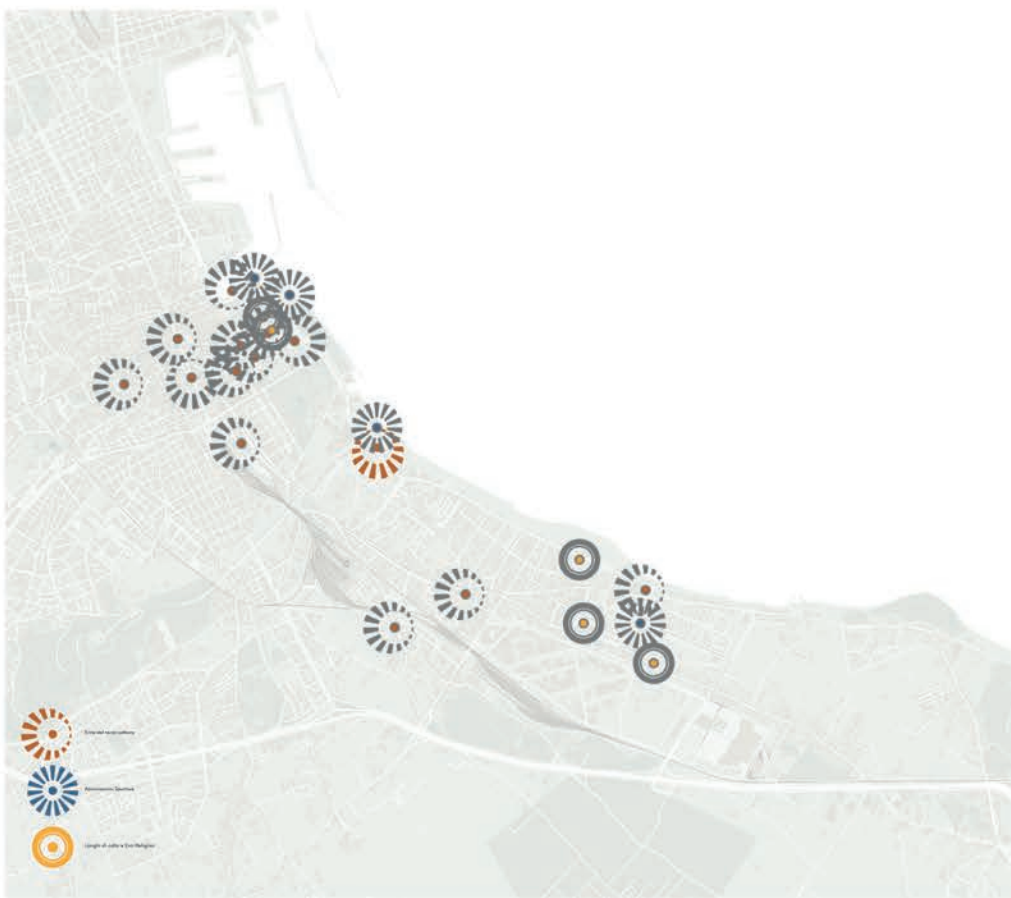
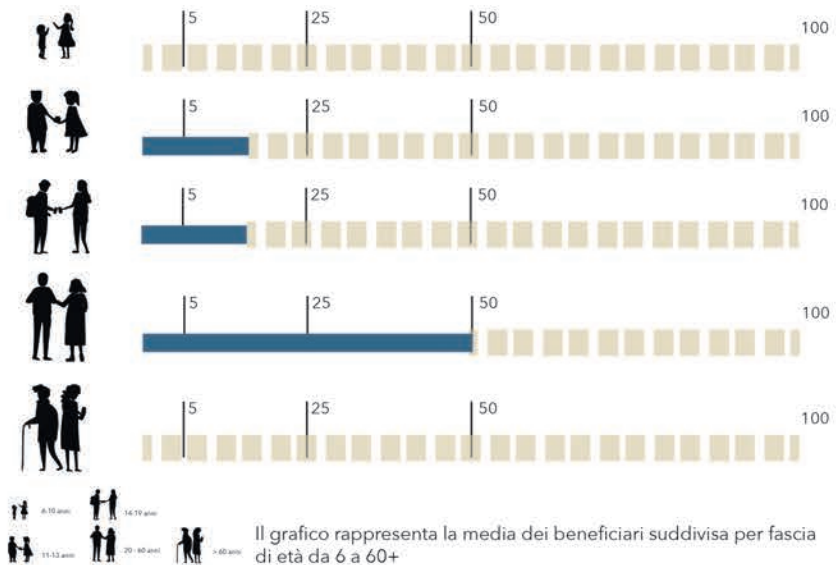


LISCA BIANCA

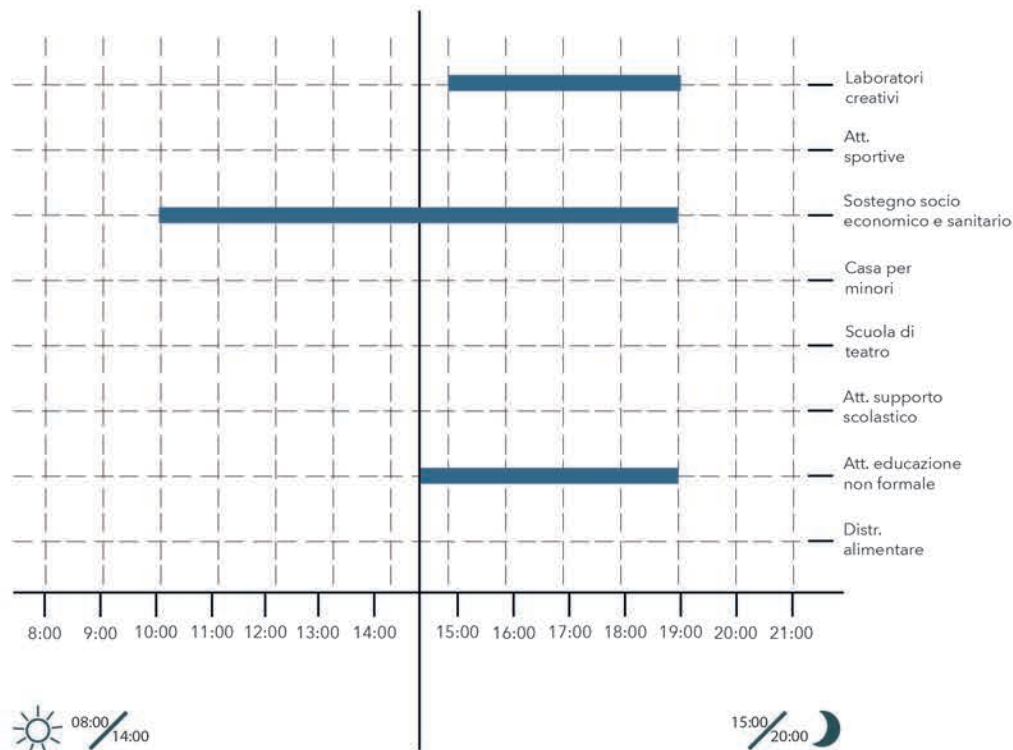


Il grafico rappresenta la media dei beneficiari suddivisa per fascia di età da 6 a 60+





SPASMO

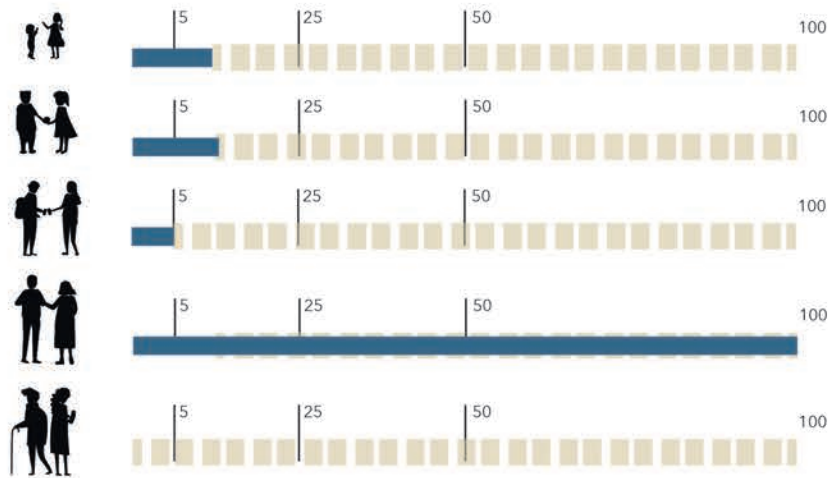


SPASMO è un soggetto politico ed educativo attivo sull'area che gravita intorno alle case occupate di via Tiro a Segno. Si appoggia ai locali della Casa della Cooperazione, dove attiva settimanalmente una scuola popolare ispirata al modello romano che cerca di andare incontro alle carenze della scuola. Mette insieme competenze diversificate - dall'educativa di strada alla psicologia al lavoro col corpo e col teatro - e cerca di costruire relazioni durature con ragazzi e ragazze e con le famiglie.

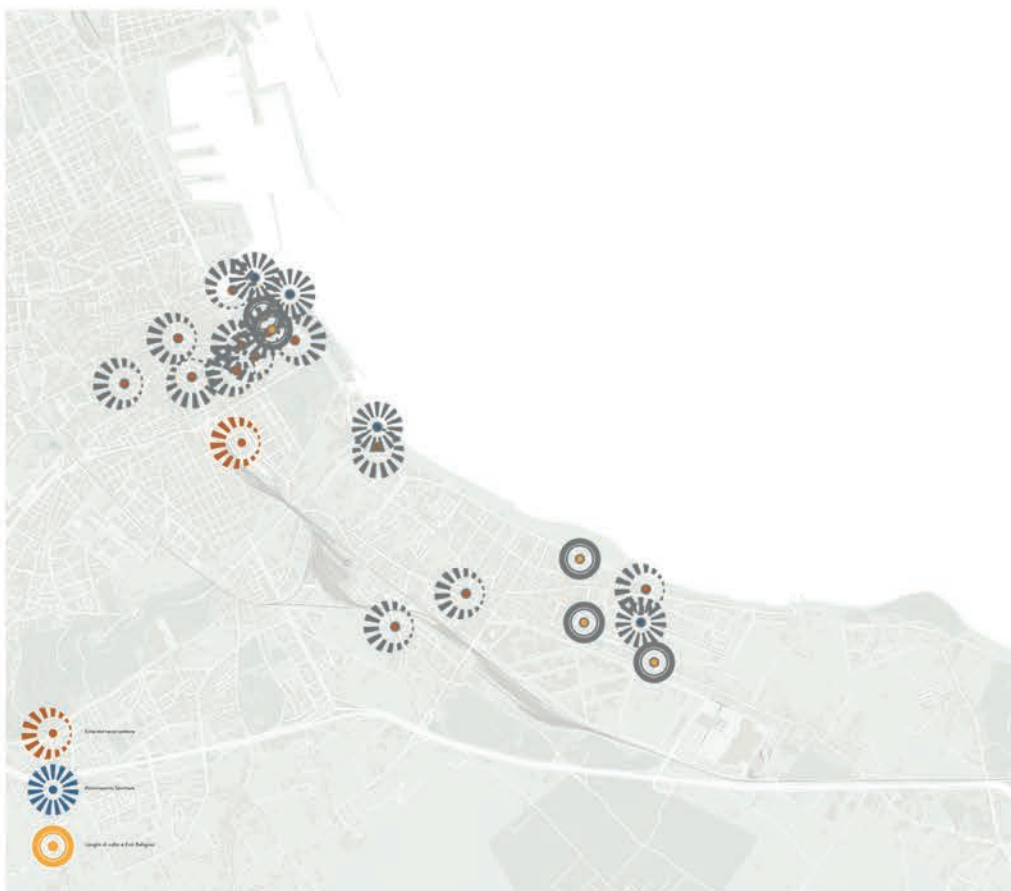
(dall'intervista ad Antonino Recupero)

L'azione pedagogica di SPASMO si ispira a Dolci, Freire e a principi di educazione positiva e libertaria

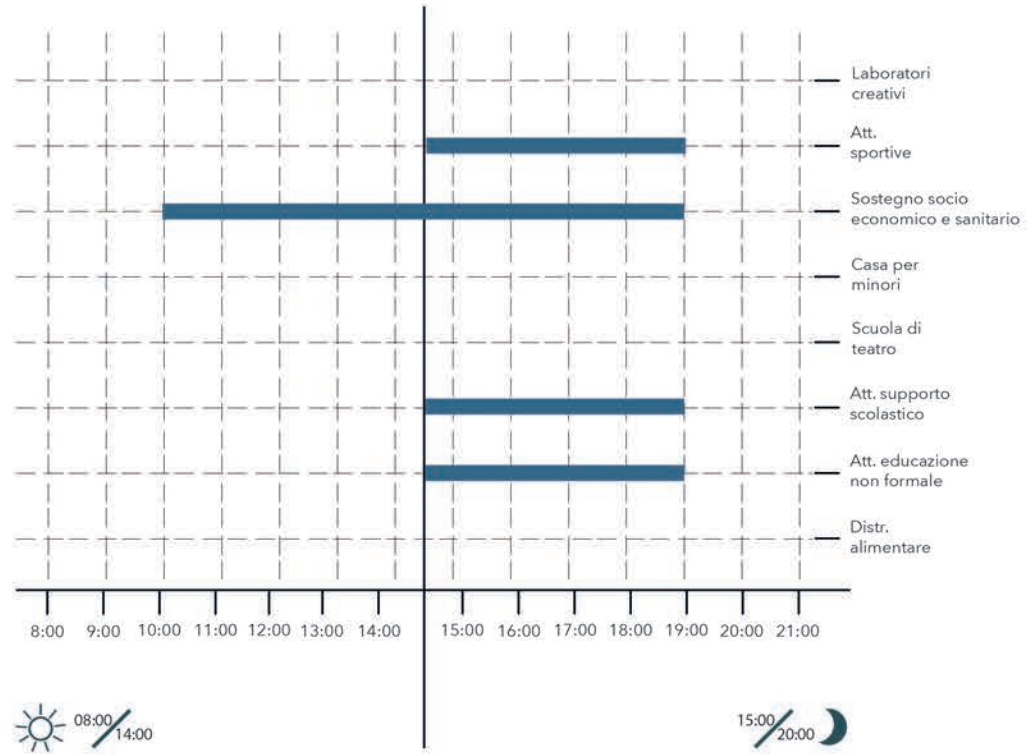
È cominciato tutto con una partita al campetto abbandonato di via Tiro a Segno



Il grafico rappresenta la media dei beneficiari suddivisa per fascia di età da 6 a 60+



LIFE AND LIFE

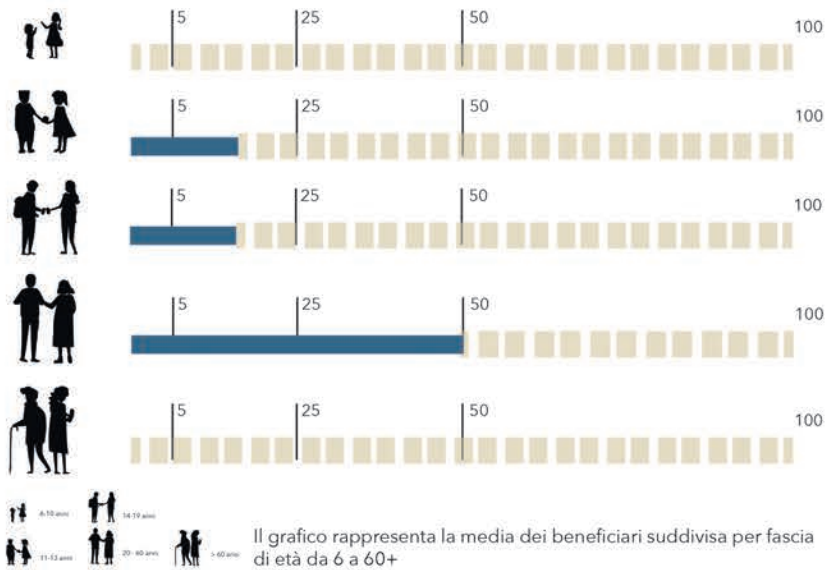


È un'Organizzazione Umanitaria Internazionale attiva principalmente con donne, bambine e bambini. A Palermo opera su 2 sedi, tra la II e la III circoscrizione, presso le quali attiva, tra i vari servizi, un emporio solidale e un centro aggregativo 6-21 anni con servizi di doposcuola, cineforum e laboratori creativi, la Tumiamì school. Offre uno sportello permanente anti violenza e svolto diversi progetti sul tema in più di 40 scuole. Svolge servizi di educativa domiciliare e territoriale per conto dei Servizi Sociali del Comune di Palermo.

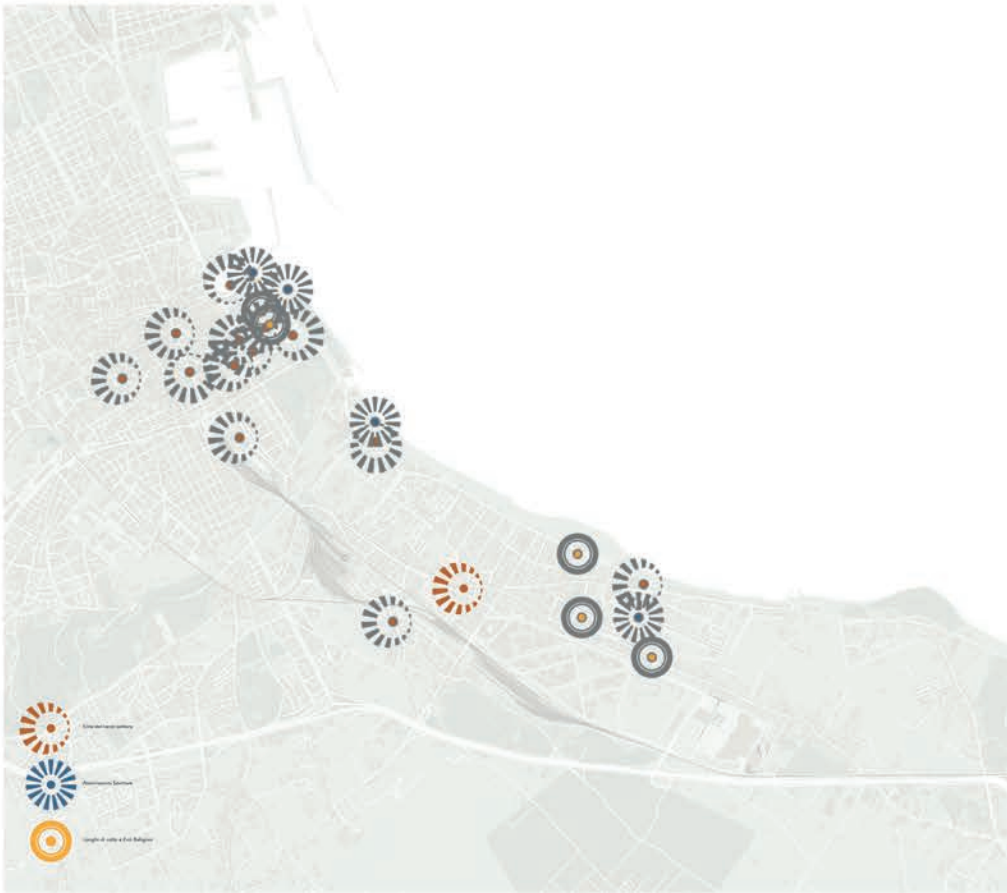
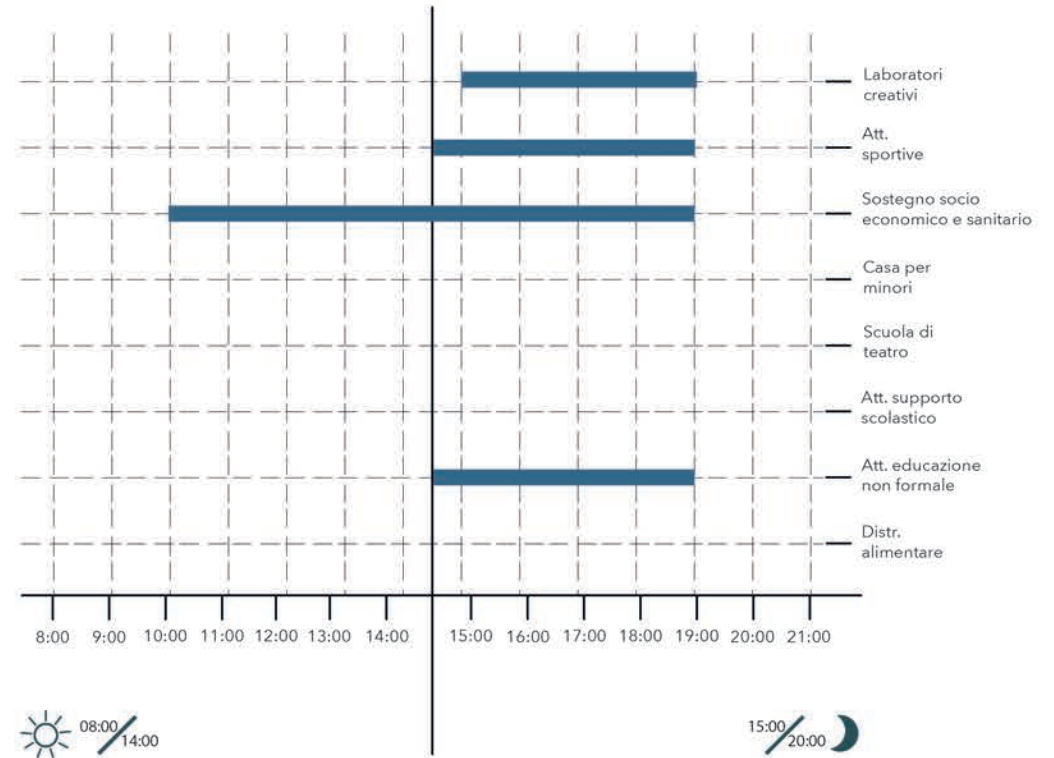
(dall'intervista alla coordinatrice Valentina Cirrincione)

Non avendo locali adatti per attività estive all'aperto, ne vengono affittati altri

La Tumiamì school ha sede in un bene confiscato totalmente mancante di spazi esterni



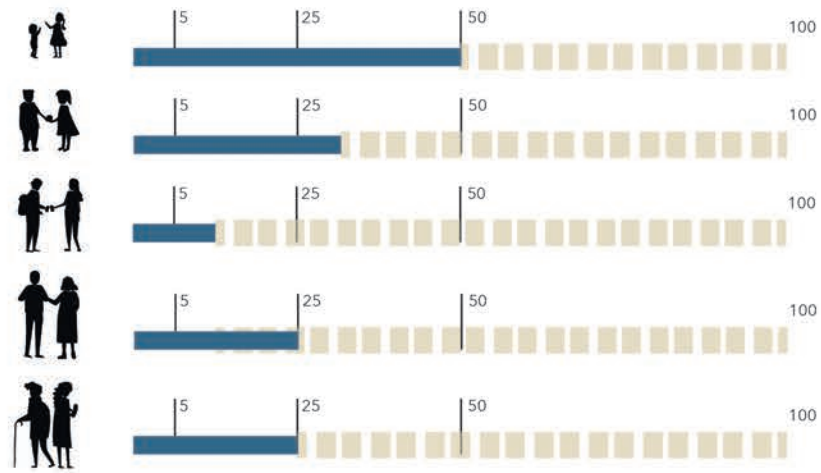
CUORE CHE VEDE ODV



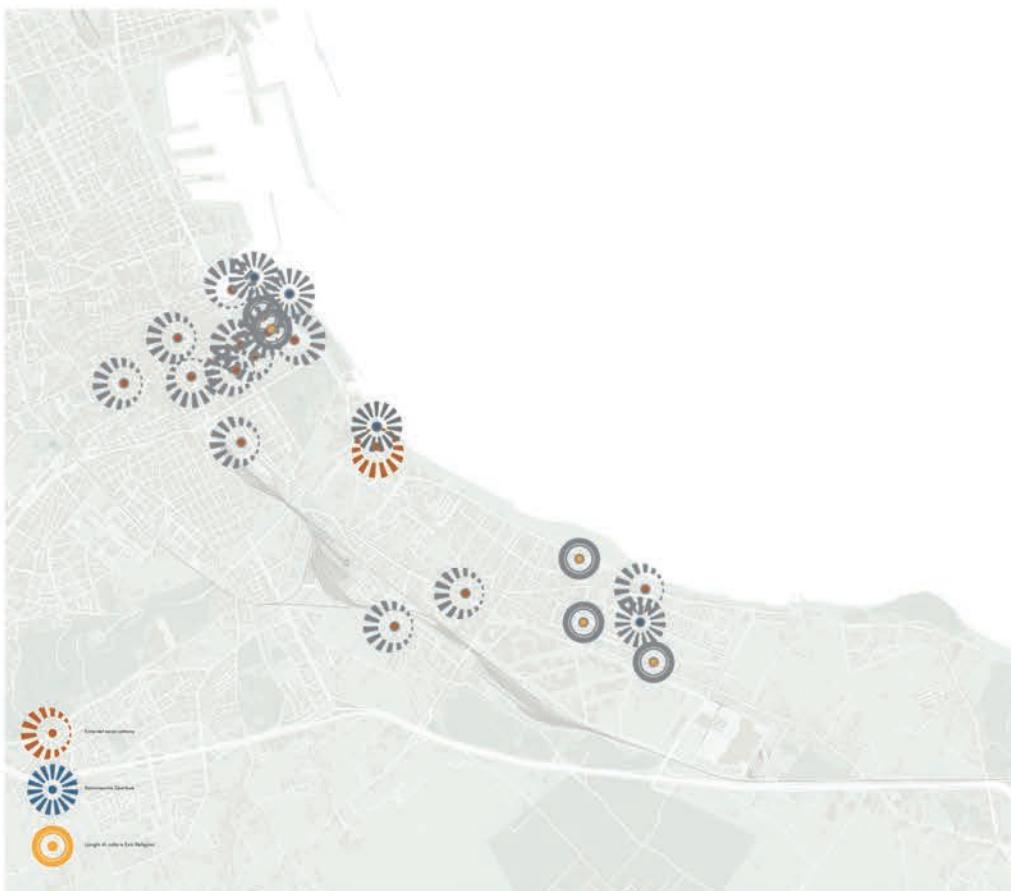
È un'Organizzazione di Volontariato attiva su 3 sedi, tutte in II circoscrizione. Fornisce assistenza a famiglie in condizioni di fragilità e servizi di istruzione parentale per adolescenti in dispersione scolastica. Per la fascia d'età 6-13 attiva campi estivi e un oratorio con doposcuola durante l'anno scolastico. Ha avuto in gestione per 3 anni il parco comunale Beato padre Pino Puglisi e per 2 anni il campetto di via Salvatore Cappello, di proprietà del Centro Padre Nostro.

(dall'intervista al presidente Pino Sclafani)

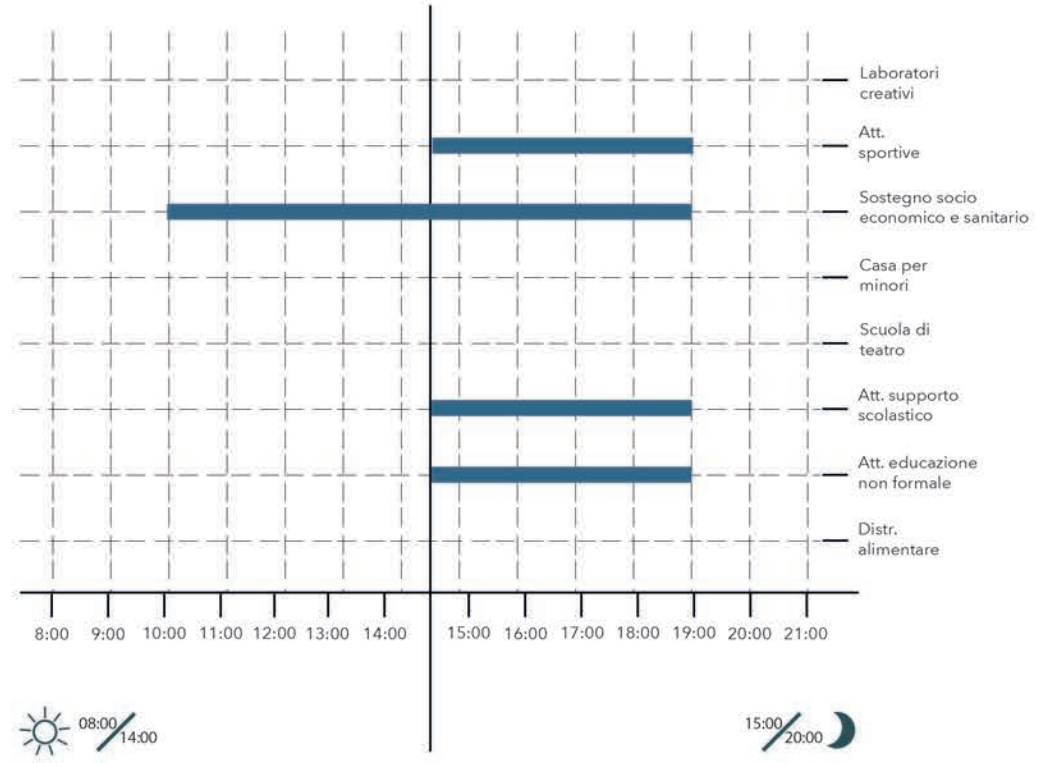
Le segnalazioni arrivano spesso dalle scuole, ma la via migliore è il passaparola tra famiglie



Il grafico rappresenta la media dei beneficiari suddivisa per fascia di età da 6 a 60+



CENTRO DI ACCOGLIENZA PADRE NOSTRO



Fondato nel 1991 da Don Giuseppe Puglisi, ad oggi è la realtà più grande e consolidata attiva tra Settecannoli e Brancaccio nell'assistenza e nel contrasto al disagio economico, sociale e culturale. Oltre ad un Pronto Soccorso Sociale che distribuisce alimenti e generi di prima necessità a famiglie in condizione di povertà estrema, il Centro attiva spazi e servizi aggregativi per adolescenti e cura le relazioni con i genitori, specialmente in casi di disfrequenza e abbandono scolastico. Svolge servizi di educativa domiciliare e territoriale per conto dei Servizi Sociali del Comune di Palermo. Ha donato al Comune un progetto per la realizzazione di un'Agorà a Brancaccio.

(dall'intervista alla dott.ssa Maria Pia Avara, responsabile progettazione e formazione)

Negli ultimi 5 anni i più grandi vengono a chiedere spontaneamente di iscriversi al recupero scolastico

Ultimamente si registra una presenza crescente di papà

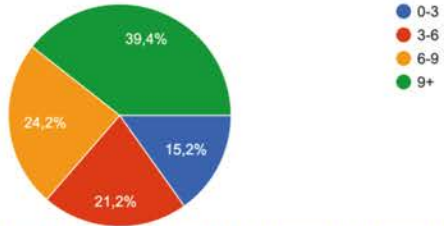


**MAPPATURA
BOTTOM-UP**

**CONSUMI
CULTURALI**

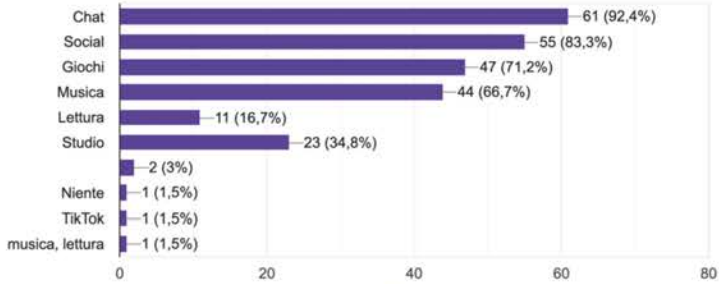
Quante ore al giorno passi mediamente al telefono?

66 risposte



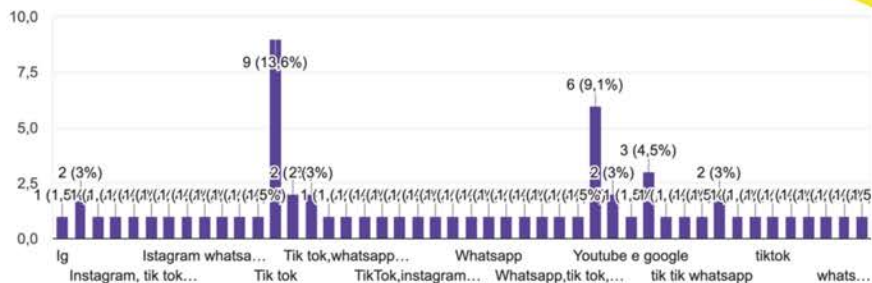
Per fare cosa?

66 risposte



Qual social utilizzi di più?

66 risposte



QUANTA CULTURA MANGI?

Il questionario è stato sottoposto a un gruppo di 66 tra ragazzi e ragazze di età compresa tra i 12 e i 18 anni.

Dalle risposte emerge che quasi la totalità dei ragazzi utilizza il cellulare per chattare e per "socializzare virtualmente" attraverso social quali tik tok o Instagram, con una media del 39,4% che conferma di passare più di 9 ore al telefono.

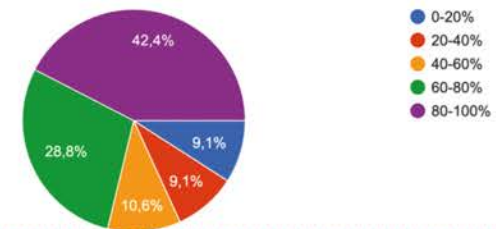
L'utilizzo dello smartphone o di altri dispositivi tecnologici viene impiegato però anche per ascoltare musica, in particolare tramite piattaforme a pagamento quali Spotify o gratuite come YouTube si ascolta come genere prevalente il Neomelodico, seguito dalla Trap e dal Rap. Nonostante l'89,9% del campione di riferimento conferma di ascoltare musica solamente il 45% è stato a un concerto e il 39% conferma di non esserci mai stato ma che sarebbe interessato ad assistere a un concerto dal vivo.

Analogo ragionamento si è svolto per quanto riguarda la filmografia e le serie tv. Si consumano pressochè in egual misura sia contenuti cinematografici che serie tv.

Tra i ragazzi intervistati il 63,6% ha affermato di andare spesso al cinema e il 71% di seguire serie tv in particolare tramite piattaforma Netflix.

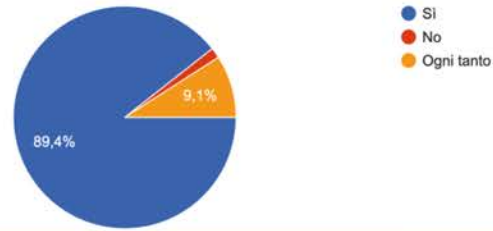
A che percentuale è la batteria del tuo telefono in questo momento?

66 risposte

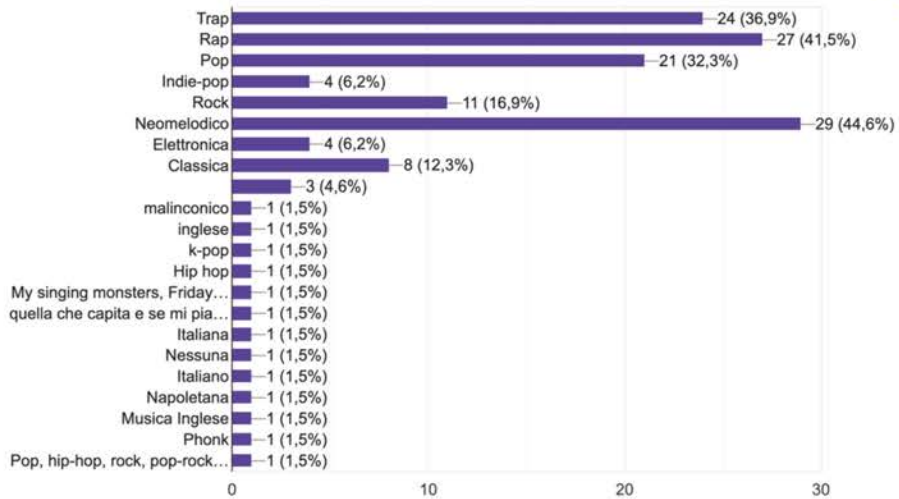


QUANTA CULTURA MANGI ?

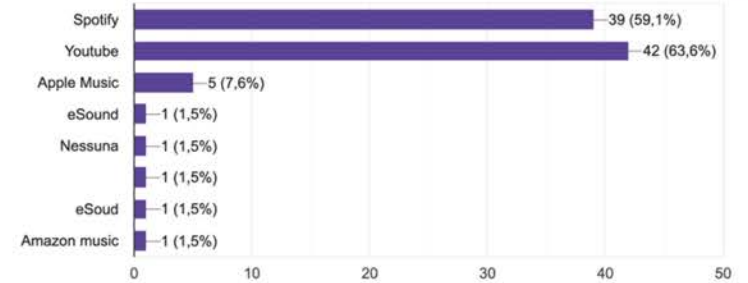
Ascolti musica?
66 risposte



Che genere di musica ascolti?
65 risposte



Quale piattaforma usi per ascoltare musica?
66 risposte

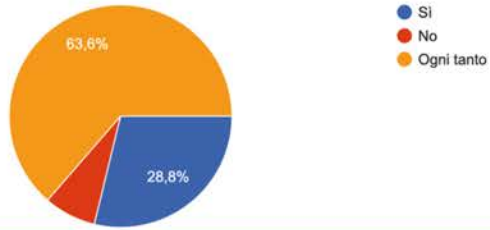


Sei mai stat* a un concerto dal vivo?
66 risposte

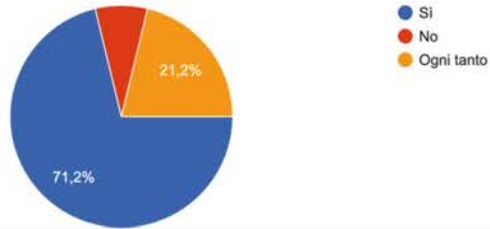


QUANTA CULTURA MANGI ?

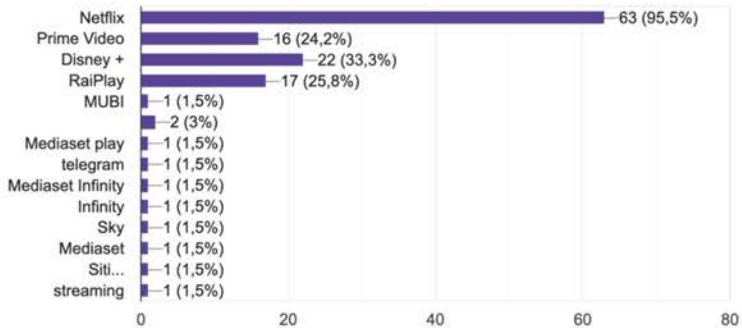
Vai al cinema?
66 risposte



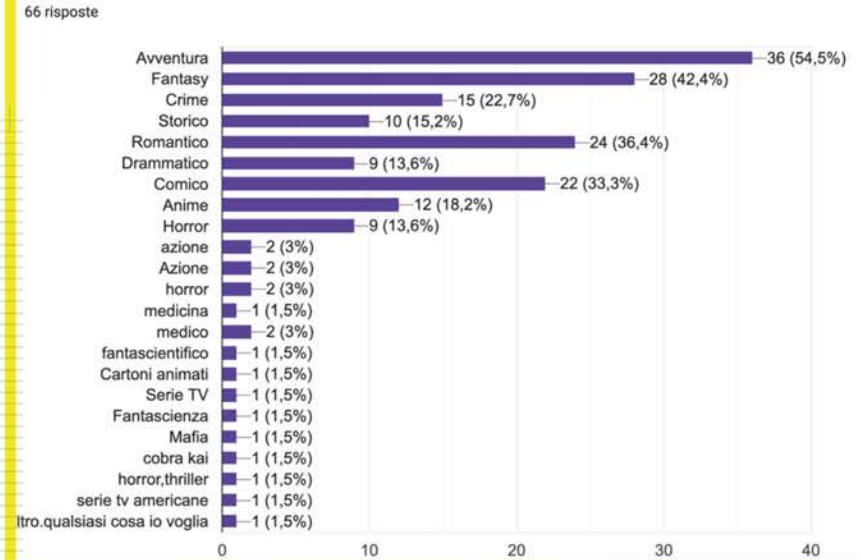
Segui serie TV?
66 risposte



Quale piattaforma usi per film e/o serie TV?
66 risposte



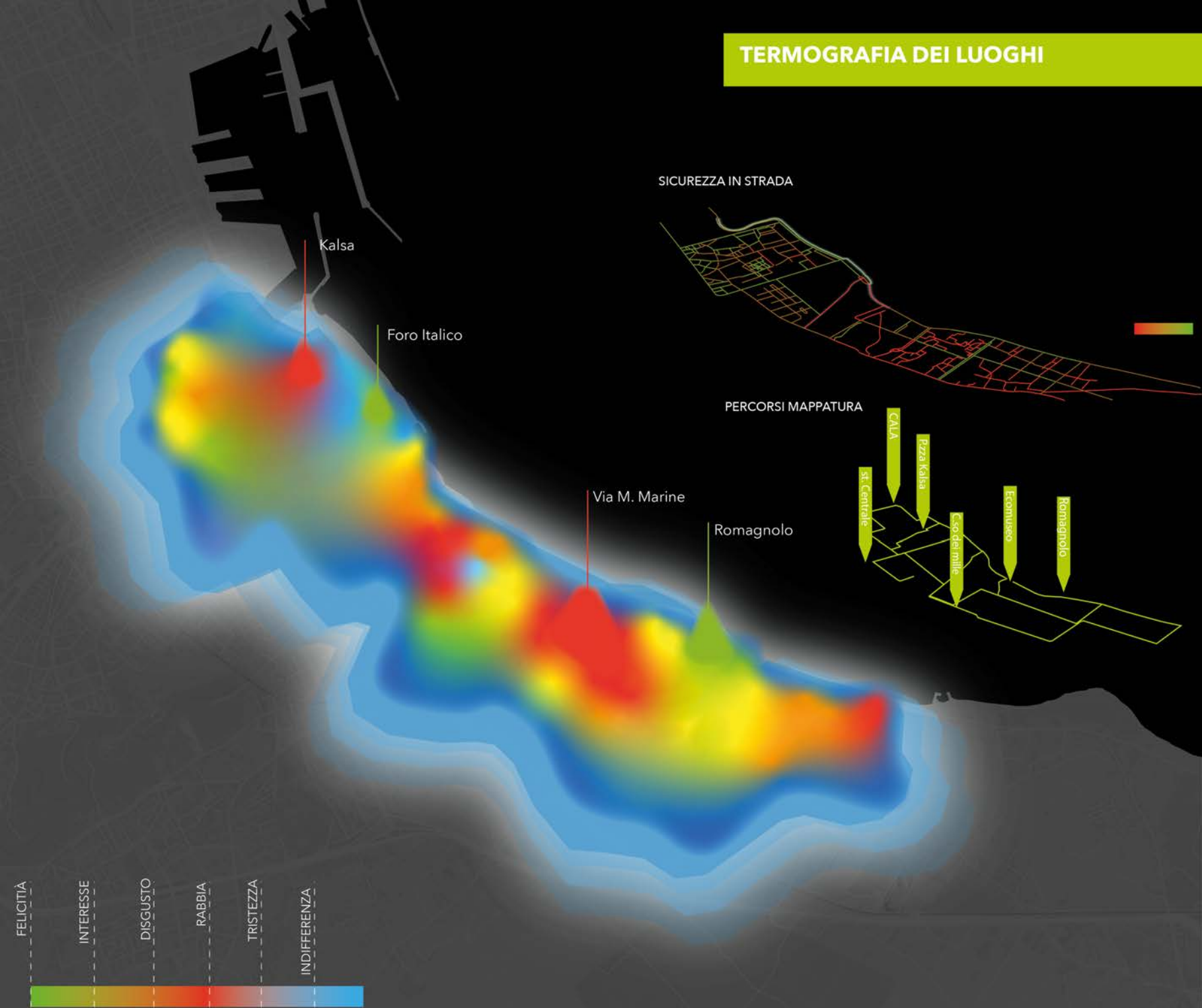
Quale genere di film/serie guardi?
66 risposte



**MAPPATURA
BOTTOM-UP**

**TERMOGRAFIA
DEI LUOGHI**

TERMOGRAFIA DEI LUOGHI



Questa termografia dei luoghi è stata elaborata a partire dalle percezioni rilevate da 180 ragazze e ragazzi tra i 12 e i 14 anni durante le 9 passeggiate condotte nel nostro perimetro di indagine.

Registra un gradiente di emozioni che è significativo intersecare con i livelli di sicurezza stradale percepita: i picchi di felicità e serenità si raggiungono nei luoghi interdetti al traffico carrabile, dove si può abbassare la soglia di attenzione, far spaziare lo sguardo, dove si può giocare, dove si può stare. Di contro, i massimi livelli di rabbia o disgusto - talvolta congiunti - si registrano in corrispondenza degli attraversamenti stradali più pericolosi, degli spazi non sufficientemente illuminati e delle strade con marciapiedi minimi o assenti.

Altro fattore decisivo, in una direzione o nell'altra, è sicuramente la presenza di rifiuti. Ciononostante, in alcuni luoghi la sensazione di benessere media prevale comunque sul disgusto: è il caso del lungomare di Romagnolo, dove rifiuti e incuria non vengono ignorati ma prevale l'impatto emotivo della vista del mare e dell'ampiezza degli spazi.

MAPPA SICUREZZA STRADALE

La mappa rappresenta il grado di sicurezza stradale percepita.

L'analisi è stata eseguita prendendo come riferimento 4 fattori che portano il fruitore a percepire come sicuro o meno un determinato asse viario o una strada interna al quartiere.

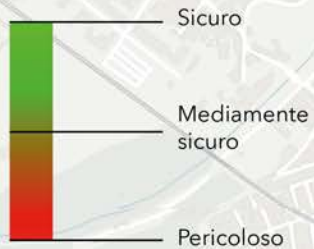
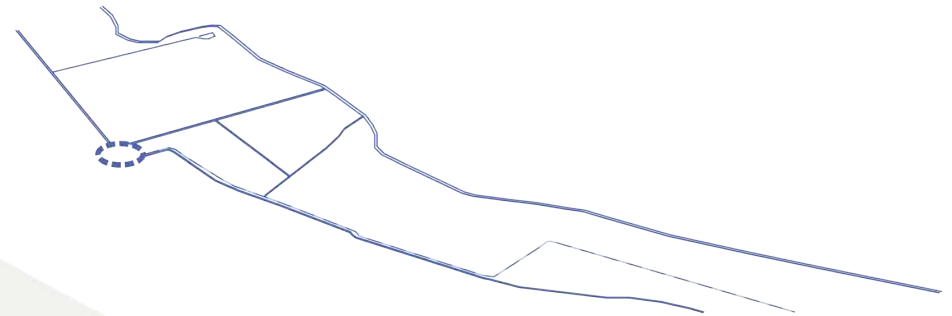
In particolare sono stati analizzati: l'ampiezza dei marciapiedi, la presenza o meno di illuminazione pubblica, la presenza di semafori pedonali e la percentuale di criminalità o vandalismo.

Dalle analisi è emerso che il grande asse viario della via Messina Marine è sicuro nel tratto tangente la Cala e il porticciolo di Sant'Erasmus e diviene abbastanza pericoloso (per la mancanza di marciapiedi e illuminazione pubblica) nel tratto successivo.

Pressochè simile è la relazione tra le vie interne al centro storico (a esclusione delle vie pedonali) e le vie interne ai quartieri Sant'Erasmus, Settecanoli, Brancaccio e Sperone in cui si evince che a eccezione delle vie di collegamento, più ampie e dotate di illuminazione pubblica e con un attraversamento pedonale in sicurezza, sussista una pericolosità dovuta alla mancanza di marciapiedi o una impossibilità ad accedervi per via delle auto posteggiate al di sopra, mancanza di illuminazione e presenza di criminalità e vandalismo.

L'insicurezza percepita è ancor di più sollecitata da un sistema del trasporto pubblico deficitario che porta l'utente a dovere utilizzare mezzi di trasporto propri o muoversi a piedi.

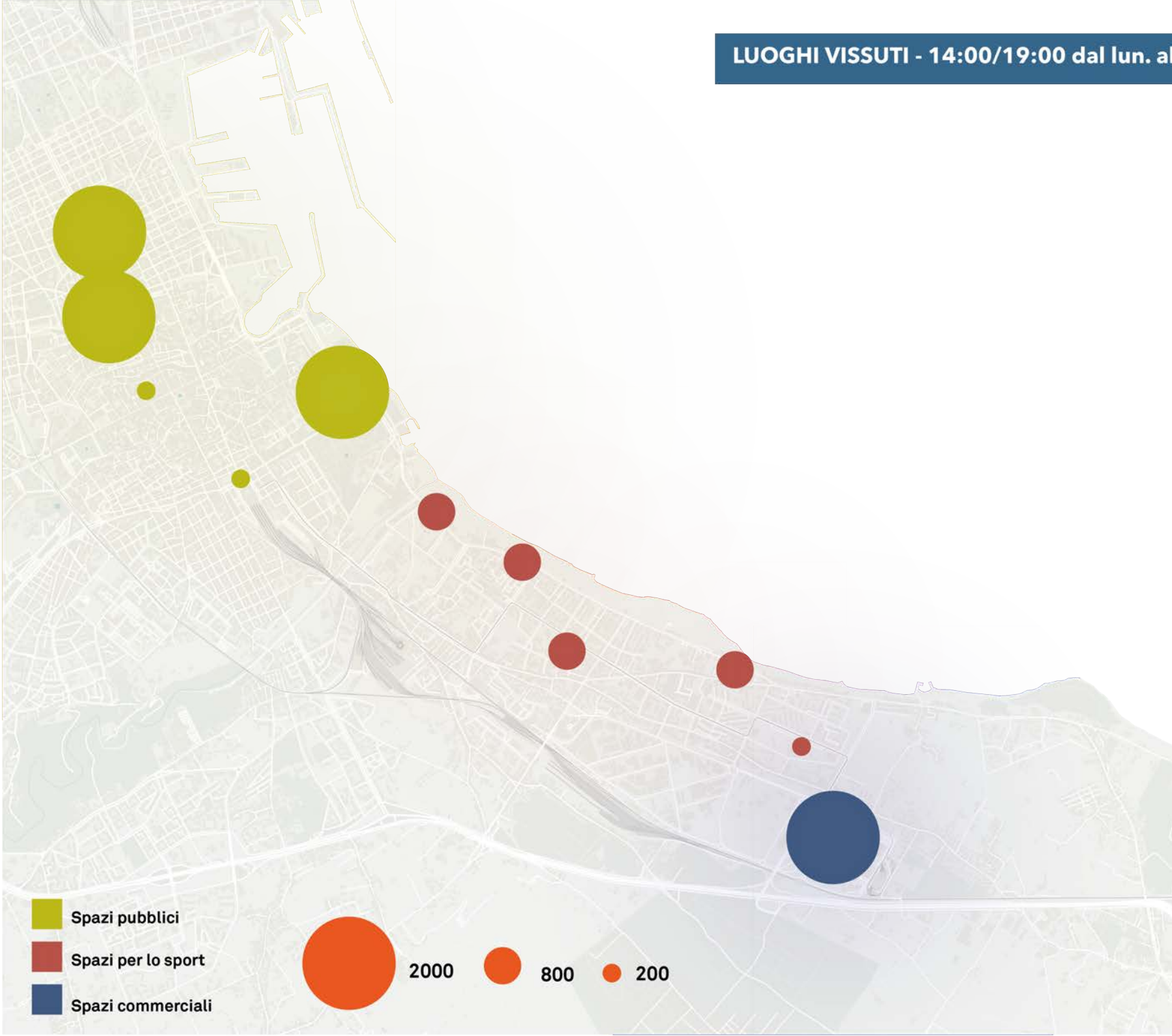
Trasporto pubblico



**MAPPATURA
BOTTOM-UP**

**INTERVISTE
PEER-TO-PEER**

LUOGHI VISSUTI - 14:00/19:00 dal lun. al ven.



La mappa rappresenta i luoghi maggiormente frequentati infrasettimanalmente dai ragazzi* intervistati. Si è scelto di dividere i luoghi frequentati in tre categorie: Spazi pubblici, spazi per lo sport e spazi commerciali. Tra questi si evince una prevalenza di fruizione soprattutto in quattro poli attrattori quali il Centro commerciale Forum, il Foro Italico, il Teatro Massimo e il Teatro Politeama. Oltre a questi un numero più esiguo si registra in quelli che sono gli spazi per lo sport, quali le palestre e i campi sportivi.

LUOGHI VISSUTI NEL FINE SETTIMANA



Dalle interviste svolte durante la mappatura bottom up abbiamo chiesto ai ragazz* quali siano i luoghi che maggiormente frequentano durante il fine settimana nella fascia pomeridiana serale.

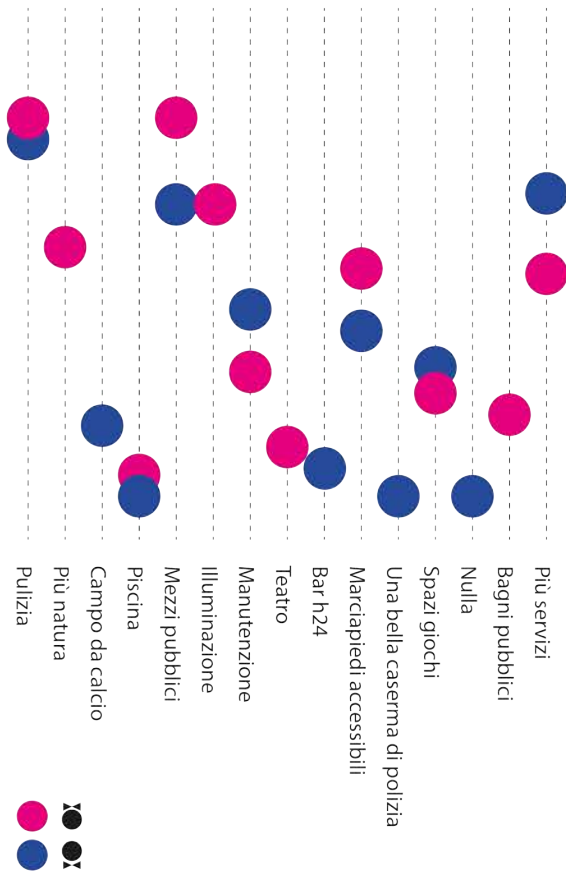
Dalle risposte è emerso che la quasi totalità dei ragazzi frequenta il centro storico, in particolare è solito attraversare e vivere gli assi via Maqueda, via Roma con piazza Sant'anna e Corso Vittorio Emanuele con il mercato della Vucciria.

Inoltre è evidente come fanno da grandi attrattori i due poli del Teatro Massimo e del Teatro Politeama, piazze di incontro e di svago.

Una piccola percentuale ha affermato di vivere, soprattutto nel periodo estivo, le aree urbane del Foro italoico e di Mondello.

Un altro polo attrattore è senz'altro il Forum, vissuto per lo più dai ragazz* residenti in seconda circoscrizione, che affermano di vivere il centro commerciale come luogo senz'altro più sicuro, facilmente raggiungibile con il tram o a piedi.

CHE COSA VORRESTI NEL TUO QUARTIERE?



Conosco tutti
e siamo uniti

Ho un orto davanti casa dove prima c'erano gli animali

MI PIACE PERCHÈ

Ho tanti ricordi

Ci sono tanti alberi che in primavera fioriscono

Sono nata lì e quindi mi ci sono affezionata

Mi piace tantissimo la Vista che si vede dall'alto dei palazzi come il lungomare

Fanno sempre scoppiare le bombe ma si fa sempre amicizia con tanti

Non ci sono spazi verdi per noi ragazzi

NON MI PIACE PERCHÈ

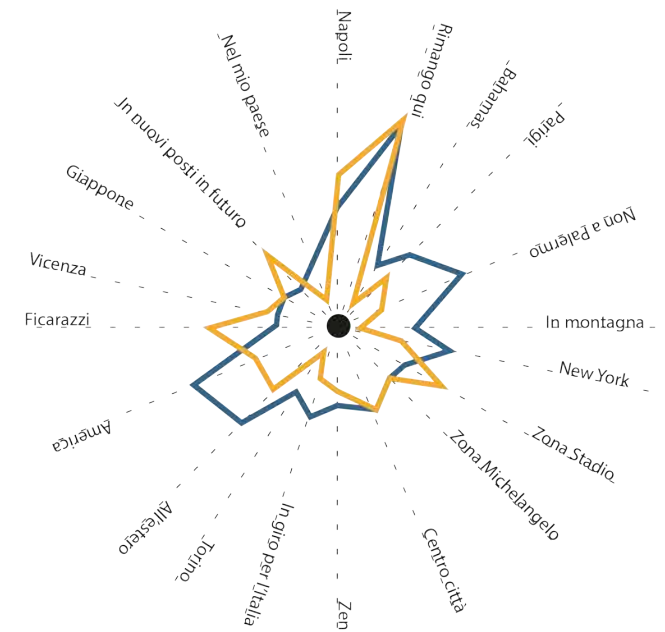
Non c'è abbastanza luce

I marciapiedi sono sempre molto sporchi di spazzatura

A volte è pericoloso e molto sporco

Non ci sono posti dove ritrovarsi con i propri amici

Di sera la strada si riempie di ragazzi che fanno chiasso per tutta la notte



Se non vivessi qui vorrei abitare in viale Michelangelo perché **ci abita mia nonna** ed è un bel quartiere

Vincenzo | 14 | Braccaccio

Il mio luogo del cuore è la spiaggia di Romagnolo, per i bei momenti con la mia **comitiva**

Mariano | 18 | Romagnolo

Sarebbe bello avere più **luoghi dove parlare**, più luoghi sportivi come il campetto in piazza

Giuditta | 14 | Kalsa

Il mio luogo del cuore è il centro perché si balla, si beve e ci si arriva **a piedi e col tram**

Samuele | 14 | Romagnolo

Il sabato **non esco** perché ho la ragazza

Michele | 17 | Romagnolo

Mi piacerebbe avere dei bar h24 perché ogni volta **la sera non c'è niente da fare**

Salvo | 13 | Romagnolo

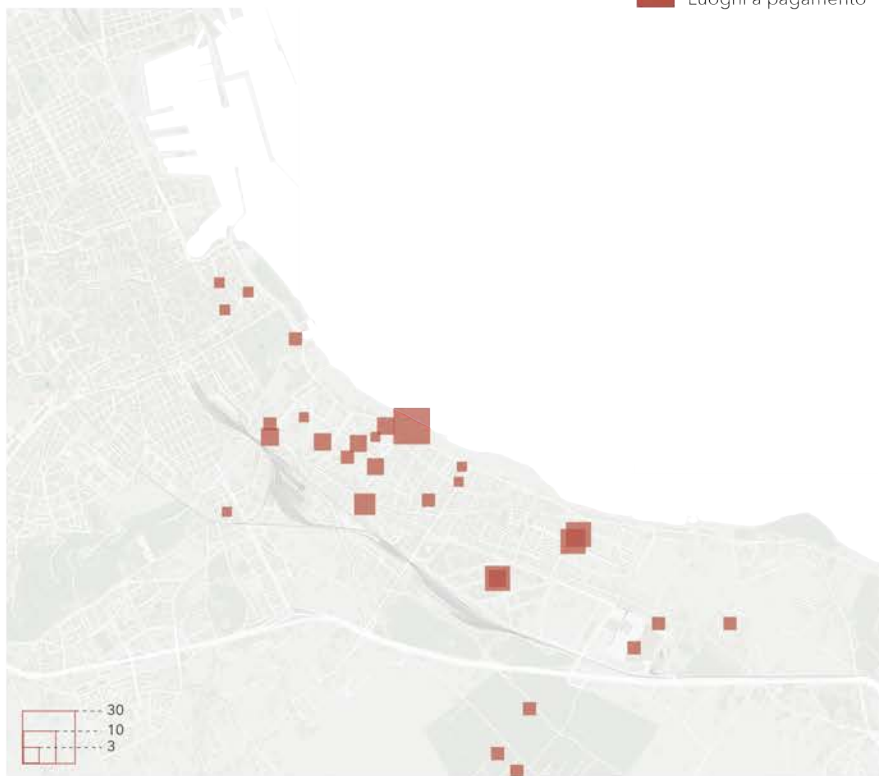
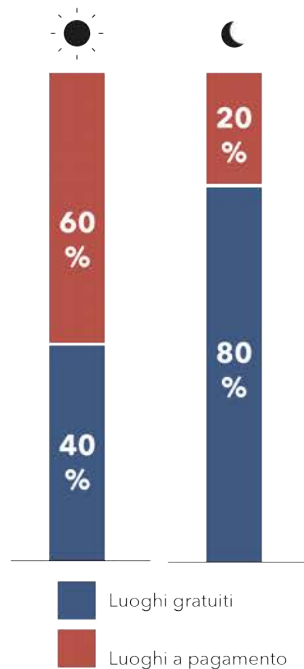
Le interviste peer-to-peer hanno intercettato 175 ragazze e ragazzi tra gli 11 e i 17 anni e hanno tenuto insieme un approccio quantitativo ed uno qualitativo. Le principali aree di indagine hanno riguardato i luoghi vissuti e la percezione del proprio quartiere.

Le risposte ricevute consentono di abbozzare alcune riflessioni sull'accessibilità dei luoghi:

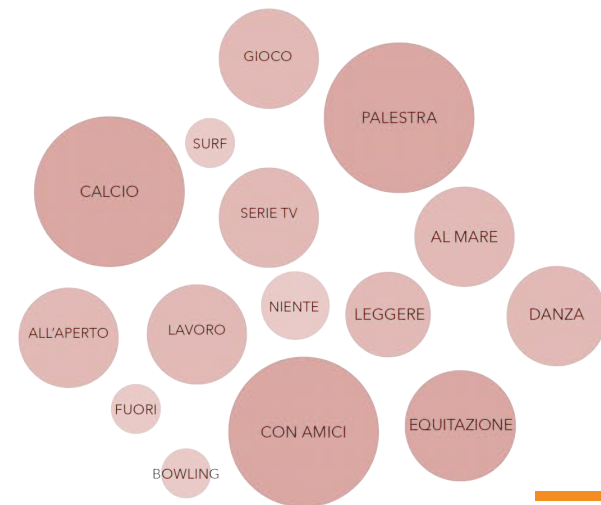
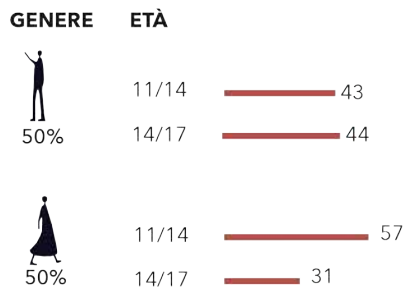
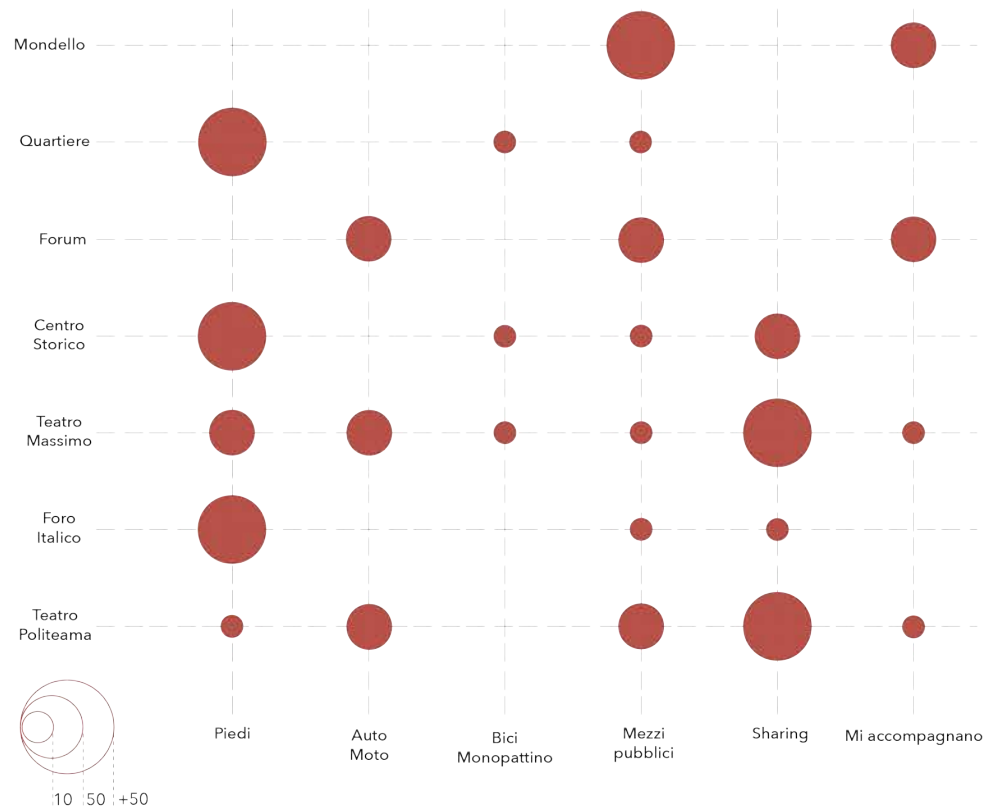
1. Se è vero che durante le ore serali si frequentano luoghi perlopiù gratuiti come piazze, è significativo osservare che in questi spazi non viene offerta alcuna alternativa al consumo di cibo e bevande

2. L'accessibilità dei luoghi varia in funzione del livello di autonomia, intesa non solo come possibilità di spostarsi senza un adulto accompagnatore, ma anche di possibilità economica di avere un mezzo proprio o pagare una corsa in monopattino o bikesharing.

La sezione relativa a percezioni, affezione e desideri denota invece una marcata differenza di genere nelle risposte: illuminazione e bagni pubblici vengono percepiti come necessari unicamente dalle ragazze, mentre soltanto i ragazzi desiderano un campo da calcio o non avvertono alcun desiderio di miglioramento.



INTERVISTE PEER-TO-PEER









BONUS TRACK



**OPERATORI E OPERATRICI
DELLA MAPPATURA**



Valentina Mandalari

- Architetta e educatrice

Valentina Mandalari è architetta e dottoranda in Studi Urbani presso l'Università degli Studi di Palermo. Ha lavorato a Parigi, Lisbona, Nairobi, Helsinki, Lione e Tangeri occupandosi di progettazione urbana e paesaggistica, architettura per la cooperazione e installazioni artistiche. È stata tutor e on-site lecturer per diverse università europee (FAUTL, Lisbona; The Bartlett DPU, Londra; Welsh School of Architecture, Cardiff; IUAV, Venezia; ETH, Zurigo). Dal 2016 lavora con l'Ecomuseo Urbano Mare Memoria Viva, dove si occupa di pratiche educative place-based rivolte ad adolescenti e giovani adulti.



Sara Ebreo

- Architetta e rigeneratrice urbana

Si laurea presso l'Università degli Studi di Palermo nel 2019, con una tesi sulla rigenerazione della periferia Sud-Est della città di Palermo. Prosegue la sua formazione con il master in rigenerazione urbana e innovazione sociale U-Rise presso lo IUAV di Venezia.

Dal 2020 lavora con l'Ecomuseo Urbano Mare Memoria Viva, dove progetta e conduce laboratori di consapevolezza urbana e cittadinanza attiva per bambini e adolescenti.

Dagli studi accademici al percorso professionale non ha mai smesso di leggere la città attraverso i segni, le crepe, le diverse pelli che mutano a ogni sollecitazione sociale e naturale.



booq

- bibliofficina di quartiere

booq è una biblioteca sociale, uno spazio culturale di comunità alla Kalsa. E' luogo di aggregazione per giovani e adolescenti, cittadini e cittadine. E' spazio di ricerca sui temi della città, femminismo, diritti umani e partecipazione. La mappatura è stata condotta da tre attiviste dell'associazione:

Flora La Sita, architetto e storica dell'arte. Cura gli spazi di booq che ha progettato con uno sguardo politico e inclusivo.

Micol Sarà, esperta in diritti umani. Coordina le attività, cura i rapporti col territorio e gestisce l'apertura dello spazio per un luogo aperto che appartenga alla città.

Giuliana Zaffuto, bibliotecaria. Coordina le attività, gestisce lo spazio e cura la biblioteca come luogo educativo e centro di socialità.

Con il sostegno di

eos

Fondazione
Edison
Orizzonte
Sociale



traiettorie urbane

“Traiettorie urbane” progetto selezionato da Con i Bambini nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile e cofinanziato da Fondazione Eos Edison Orizzonte Sociale ETS.

Il progetto è stato ideato da CLAC ETS, Associazione Mare Memoria Viva e Fondazione EOS Edison Orizzonte Sociale. Realizzato in partnership con Centro Diaconale “La Noce” – Istituto Valdese, Cantieri Culturali alla Zisa ETS, Comunità di Danisinni ETS, Booq, SEND, Handala, U’Game, Edi Onlus, Cpia Palermo 1 – Nelson Mandela, IC Antonio Ugo, Maghweb e Comune di Palermo.



Con il sostegno di



TRAIETTORIE URBANE

MAPPATURA TERRITORIALE

ASSE KALSA-SANT'ERASMO-ROMAGNOLO

